



6

39-b

31

6

12 I

53



*Sic propriis
otio*

*consuluit
Anno 1745*



6-39-1

Handwritten text in a cursive script, possibly a signature or a name, located in the upper middle section of the page.

Handwritten text in a cursive script, possibly a signature or a name, located in the middle section of the page.

Handwritten text in a cursive script, possibly a signature or a name, located in the lower middle section of the page.

xxx. 1. 30.

R.

LETTERE
D'UN AMICA

TRATTE
DALL'
ORIGINALE
E SCRITTE
A PENNA CORRENTE.

*Spesso i consigli delle donne sono
Meglio improvvisi che a pensarli usciti.*

Ariosto.

TOMO II.

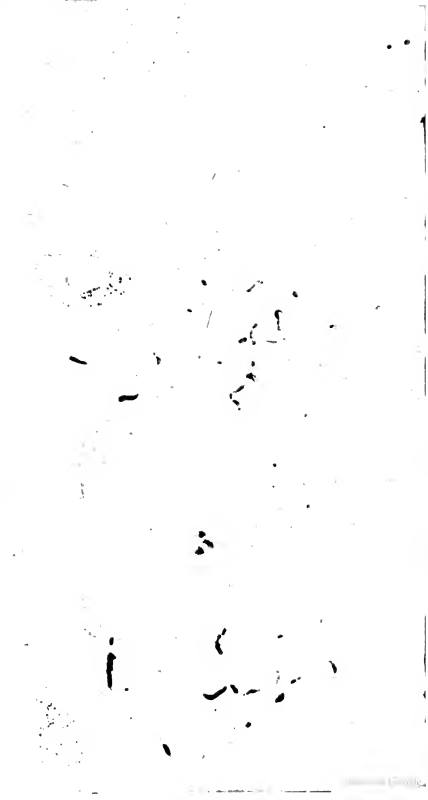


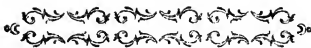
GUASTALLA

Nella R. D. Stamperia di S. Vatore Costa e Comp.

Per Privilégio di S. A. R.

755.

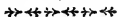




CARTEGGIO

TRA

D U E A M I C H E.



Contessa mia.



Sono impaziente di sentir la vostra opinione su la storia inglese, la cui seconda parte aspetto con gran curiosità pel diletto avuto dalla prima. Il Milord (qual mi dicono che sia benchè non ne voglia il titolo, e nasconda la sua grandezza) va un pò adagio pel mio desiderio, ma bisogna usar discrezione riflettendo alla sua cura dell'acque, e alla sua poca salute. Or che dite di quelle brave inglesi? Credo che niun'altra nazione avrebbe donne capaci di tanto, e si conosce anche in loro l'istinto proprio di libertà, di co-

A 2 rag-



raggio , di testa , e di cuore , che distingue quegl' isolani dal resto d' Europa . E quelle Dame che ve ne pare ? Dopo la generosità l' interessamento la premura mostrata sì bravamente per quelle povere fuggiasche salta fuori il vizio della nascita e dell' educazione , parlano il linguaggio della Corte pregiudicata sempre e sempre frivola anche in Inghilterra , pensando che neppur la bellezza possa dalla natura dispensarsi in altri luoghi e persone . Mi ricordai del verso di Gresset : *Elle a de fort beaux yeux pour des yeux de province* , e credea che quella sciocchezza restasse tra la frivoltà francese . Ma , no Signora , la Corte è sempre Corte , e tutto il mondo è paese . Io ne sono scandalizzata vedendo detto sul serio ciò che disse Gresset con tanta grazia da scherzo . Ma sarà forse stata qualche scioccherella , come ve n' ha da per tutto , che ciò disse , parendomi da quelle Inglese che abbiám vedute e trattate esserci generalmente buon senso e buona educazione tra loro . Fors'

an-

anco è una malizia del satirico Gazzettante. Io lo spero.

Nè vi farà stupore il mio impegno su ciò sapendo voi l'amicizia mia con Miledi Oxford tanto amabile , e di tal talento qual la trovaste voi stessa l'anno passato qui da me . Le Dame Inglesi in grazia sua son tutte a me care . Oh che cambio quest'anno colla Baronessa ! No non temete che io ne dica male . Ma fa parlar molto di lei. Gran trattamento, continuo andar e venire, spedizioni alla città , e per ogni voglia che le viene un corriere mandato a posta , tutto ciò mette strepito in questa gente , e non si parla d'altro . Vuol de'mobili sempre nuovi, niuna cosa le piace della casa ov'è , fa lavorar senza posa tutte le officine , qua si chiude una finestra , là s'apre una porta , ove si cava un alcova , ove si condanna una scala per farla altrove, tutto è sospeso . La sua passione è di rendersi invisibile, piccoli gabinetti senza poter sospettarli , scalette segrete ben mascherate , falsi ingressi e

sortite per ogni sorpresa . Il medico è il confidente , e mi fa poi le sue confidenze . Ha ella udito dire di certe mode di Parigi , e ha già speso assai nel suo palazzo per imitarle in patria , come racconta . Tra l'altre , per farsi spirito , ha de' pavimenti colà , che van su e giù da una camera alta ad una più bassa , e con un ordigno maneggevole va sopra e sotto , ove ci ha un appartamento detto labirinto , nel quale s'asconde , si perde ingannando gli stessi servidori che la cercano per ambasciate , e gode infinitamente di far queste burle . Là più bella si è col mezzo di un bottoncino e susta segreta far girar in un subito sopra cardine occulto un gran Trumò , che sembra fisso e applicato alla muraglia , e che girando apre una sortita in una camera di casa vicina , ove è ignota ad ognuno , avendola segretamente comperata per se , ed ove si trova chi è avvisato da lei di trovarvisi all' ore prefisse . Il diavolo non la scoprirebbe questa industria , dice ella ,
e go-

e godo così di burlar tutti i diavoli più curiosi de' fatti miei . Racconta de' casetti a tal proposito siccome imprese ammirabili del suo gusto e valore nello svanir come l'ombre agli occhi ed alle ricerche le più sottili . Ma come fa ella , Signora , le replicava il medico maliziosamente , con gl' incomodi movimenti del suo corpo ? Ah , rispondea , pur troppo non son più in istato di divertirmi dopo i miei malanni , ma quando era sana io guizzava come un pesce , ed era la mia delizia quel labirinto , e tutti i miei nascondigli . Il che narrandomi il medico soggiugnea , vedete un poco la stravaganza umana nel pretendere ad una invisibilità una macchina tanto visibile , che non può certo esser tal divenuta in pochi anni , come dice , e che vuol pur de' segreti de' gabinetti delle scalette anche qui , per farne poi che ? Ma faccia pure , che intanto lascerà qui de' bei zecchini , e noi ci divertiremo . Non credo , cara Contessa , che spiacciavi il divertimento nostro , e la gaz-

zettina che io ve ne faccio . Questa è pura storia non maldicenza , e se ci togliete la commedia di che godiamo , qual argomento avrò per le mie lettere ? Verrà pur una volta il seguito della storia inglese , che certo è più saporita . Ma intanto vi do quel che mi si presenta . La mia fiorita v' a maraviglia , e ho delle nuove produzioni da incantar gli occhi il naso il tatto ad un tempo , come sarebbono de' garofoli neri vellutati odor di vainiglia naturalmente lor proprio . Vengon bene sin ora , e spero mandarvene una scatoletta quanto prima . Ho anche avuto un bel regalo , di cui non avete idea . Voi tenete de' canarini in gabbia nelle vostre camere non è vero ? Ed io ci tengo sospese egualmente dal soffitto delle gabbie , indovinate con che sorta d' abitatori e di prigionieri , indovinate . Oh vi sfido coglierci a' venti a trenta volte che vi do a pensarvi . Ma non vi stilate il cervello , vel dico subito , ho de' pesci in gabbia come voi degli uccelli . Ah pazzie , vi sento

to dire , tu vuoi burlare , non può essere , che vuoi dire ? Eccolo o cara . Come voi sospendete una gabbia di canerini , io tengo appeso un bel vaso di cristallo di forma simile a un urna , a una campana , a un vasetto di fiori . E' pien d'acqua limpida , nella quale nuotano liberamente de' pesciolini detti dalla China rossi azzurri dorati e d' altri colori , come se ne vedono a Sala e altrove nelle lor vasche . Non cantano è vero , ma danno piacere col moto continuo , col variar de' colori massime al sol che vi batta , e col moltiplicar facilmente e trovarvisi i picciolissimi uniti ai mezzani , e ai grandi , in somma è una compagnia pur questa quando ricamo , o scrivo , o non fo nulla da me sola . Buone nuove de' miei sposi . Sono allegri , si fan veder senza timore , dicono che la padrona tiene la creatura , e ciò lor basta . Ho avuta visita dal buon vecchio per ringraziarmene a nome di tutti dicendo , che sono proprio l' angelo del Signore per tutti loro . Addio .

a s

P. S.

P. S. Gran fretta per farmi la critica del dialoghetto . Io dissi appunto all' amico che la pittura era troppo caricata , come voi dite . Uditte la sua risposta . Bisogna aver vissuto nelle Capitali per veder le cose in grande , noi provinciali siam troppo mediocri per tal sublime . Che direste se avessi ommesse e circostanze , e fatti certissimi ? Potrei nominarvene alcuna da me conosciuta e testimonj viventi . Voglia il cielo che di tai donne sia finita la razza , ma gli troviam sin ne' tempi dei Re d' Israele , e in altre storie questi avanzzi umilianti di feccia dell' umanità . E quì mi narrò le stravaganze d'una tal Vedova a lui nota raccolta dalla famiglia di lei . In una brillante e libera vita volendo distinguersi collo spirito come per la bellezza si fece filosofa , e perdè la religione , come oggi pur s' usa . Ridotta a vecchiaja , a poche fortune , a solitudine e rabbia invocava la morte come l' ultimo scampo nulla di là prevedendo , o fuggendo di prevedere . Passeggiava
va

va nel solitario appartamento , pieno un tempo del fior de' brillanti , e degl' importanti , perch' era stata potente anche in affari e maneggi , e tratto tratto affacciavasi a un grande specchio gridando : E ancor sei qui carogna ? Non è omai tempo di tornar nel nulla ? E che vuoi far qui con que' quattro crini sul capo , con quegli occhi piagnenti , con questa bocca bavosa , e con un corpo omai fetido ? Mi fai orrore , non posso più soffrirti dopo tanta figura e tai piaceri , che mi son di tormento a ricordarli ... Via spettro odioso , via sozza cagna , coraggio andiamo , e in così dire afferrava un coltello , e n' appressava la punta or al collo or al petto in atto di ferirsi , e non osando di farlo rimproveravasi tanta viltà , dicea maggior villanie , inferiva contro di se , disperavasi , urlava : correa la sua gente , e ricevea la sua parte di villanie , che soffriva in silenzio avvezza a tai scene frequenti . Infìn morì come visse . Eccovi fresco il discorso dell'amico , e concludete con noi ,

a 6 che

che gioverebbe talora pubblicar tali storie per istruzione e disinganno di tante . Di nuovo addio .

Contessa Carissima .

Fortunatamente la Baronessa è sempre in giro , sicchè non l'ho trovata in casa restituendole la visita . Ho veduto però cogli occhi miei un bullicame di fabbri , falegnami , muratori , ed altri artefici andar venire martellare far ogni sorta di strepito , solo standomi alla porta , nel mandar l'ambasciata . Ha ragione di star più che può fuor di casa e fuggir lungi da quella musica . Ma vedete che il medico dice il vero , e non esagera , non fa caricature , come voi sospettate nella vostra carissima , che riceve poco fa , e che mi consola sentendo il piacer che trovate nelle mie , e nell'ultima specialmente della storia inglese . Consolatevi che Milord ha detto a mio marito andato a visitarlo , che a momenti avrei la finale . Seguirò adunque le notizie del-

della Baronessa , giacchè non avete scrupolo e non trovate malignità nel parlar delle pazzie umane quando sono sì pubbliche , e certe , parendovi che chi deve essere all' ospedale de' pazzi per sua disgrazia , e vuol essere invece tra la gente per privilegio di condizione e di danajo rinunzi ai diritti della ben regolata società . La moral mi par giusta , e a dirvela io tremo dalla paura di veder tolto al mio scrivere un soggetto sì ricco , e sì ameno da qualche vostra delicatezza soverchia . Fosse pur possibile il correggere o ricoprire almeno un oggetto sì poco onorevole al nostro sesso e rango , che farei ogni opera per impedire le risa , e i motteggi con che sino al popolo ognun segue i passi e le comparse ridicole di quella povera donna , ma come fare ? Ed ecco alfine la traduzione di Milord . La leggo subito e ve la mando con patto di restituzione , perchè vò conservarla tra le mie carte curiose . Addio per ora .

Sono a voi subito dopo la lettura.

tura , e sapete ! Ho ancor gli occhi umidi dalla commozione sentita leggendo . Sia un pò d'amor proprio , che mi fa compiacere de' lieti avvenimenti , ed onorevoli al mio sesso , de' quali n' incontriamo assai di rado ne' libri , e nel mondo presente , sia vero merito di quelle donne soltanto , e della forza della virtù non ho fatta da gran tempo una lettura più graziosa . Due cose per altro mi lasciano qualche inquietudine . Io vi parlo della Storia prima di spedirvela e di darvela a leggere perchè son certa che al ricevere il piego correrete a quella anche prima di leggere queste righe , onde non vi prevengo importunamente togliendovi il gusto della sorpresa e novità . Due cose , dicea , mi dan noja , la prima il veder che si parla sempre di donne ordinarie , o non nobili certo , sicchè non partecipa il nostro ceto di quell'onore , e i commentatori diranno che certa virtù non si trova fuor che tra la gente semplice , lontana dal lusso e dalla corruzione di quello , educate alla
fa,

fatica non all'ozio, esente da pompe e grandezze, conservatrici dell'istinto della natura, e che noi, andran ripetendo, noi non siam buone da nulla fuorchè di vanità di superbia, di mollezza, di vizj infine familiari alla nobiltà. Queste belle moralità sono alla moda per gli scritti dei sedicenti filosofi, che ognuno ha per le mani. Voglio saper da Milord se Kingston è tutta città di traffico e senza gentiluomini, come so trovarsene molte fuori d'Italia. Il secondo mio dubbio si è su la realtà dell'istoria sapendo quanto son capricciosi gl'inglesi nelle loro invenzioni anche scrivendo, e nelle tante gazzette d'ogni giorno e d'ogni gusto ch' escono a Londra. Pur anche questa sarà una dimanda da farsi all'inglese. Siate pronta frattanto a dirmi l'effetto che ha in voi prodotto questa lettura. Credo che c' incontreremo ne' nostri dubbj, come facciamo in tante cose per quella simpatia, che non seppimo mai spiegare, ma che tante volte sentiamo e nominiamo nella sì lunga, sì rara, e sì fedele nostra

stra

stra amicizia . A proposito , come va la vostra simpatia per gli animali? Dorinda v'è sempre cara, e voi sempre siete a lei fedele? O qualche bel cagnolino donatovi o ritrovato per casa ha tentata la vostra costanza? Ve ne parlo all'occasione d'aver letta quella bella lettera della Sévigné sopra un caso non dissomigliante . Ve ne ricordate? Quella lettera dee rimanere più dell'altre nella vostra memoria , poichè vi si tratta de' vostri amori . Quel cestello mandato dalla Principessa di *Tarente* tutto nastri , come pure il cagnolino , che descrizione, mia cara, che pittura! Ma io parlo di pepe allo Speciale . Parliamo de' forestieri , che vengono tutto giorno , e già il Caffè si fa bello . Molta gente pulita , sento a dire , e il medico aggiunge anche gente colta e qualche letterato non pedante , due religiosi e predicatori di professione , che stanno ancor ritirati per veder come vanno le cose , onde sembrano più prudenti di quel capuccio impertinente , che ci faceva fuggir l'anno

no passato dalla bottega , ove volea dominare e decider di tutto . Questi son due berrette , obbligati perciò ad aver più creanza . La Baronessa invita tutti a pranzo al primo vederli , e supponendo sempre che sono stati alla sua casa , giacchè non ci è mai , e può dirsi aver casa al Caffè pubblico . Ha incariti i viveri per le provvisioni senza fine che fa il suo mastro di casa , e un cuoco detto francese , ma che parla italiano come noi , e con accento barcarolo . Il medico , che spesso è invitato , e non sempre può esimersi , trova il cuoco degno della padrona , un vero avvelenatore , che ha il segreto di far mangiar poco anche chi ha fame e buoni denti . Or non è cotta , or è bruciata la vivanda , il sale domina in tutti i piatti , benchè il medico predichi alla dama di mangiar liscio e insipido per poter egli mangiare . Sì sì , risponde ella , e mangia di tutto senza masticare dicendo tratto tratto oh che salsa , oh che cottura , non si può far meglio a Parigi . Viva il mio Parigi-

no

no, che ho fatto venire rubandolo alla Corte di Francia, e simili cose, che il medico mi racconta con rabbia più che con riso. Io ve le scrivo non avendo altro per ora. Addio di cuore.

Segue la data di Londra:

Ebbbero udienza dal Re le donne della deputazione, e degnò S. M. di far loro buon viso, com'esse l'avean bello la maggior parte, sicchè i Cortigiani e nell'anticamera e dopo l'udienza le trattennero più lungamente del Re con somma amorevolezza e dimenticando i gran cordoni della Giarettiera, i Ducati, le Milorderie, persin le gravissime dignità del ministero, e de' comandi d'armate. S. M. non approvò nè condannò la loro risoluzione, promise giustizia e provvedimento, ma l'esortò insieme alla pazienza ricordando loro le leggi, e il dover religioso d'ubbidienza ai mariti. Sbrigossi presto dall'udienza reale forse per non ridere in faccia a lo.

ro, e forse per togliere l'occasione al Principe ereditario, che seco era, di scherzar un pò troppo avanti colle Signore ambasciadrici, che a Sua Altezza Reale piacevano molto. Il decoro del trono, e quel dell'ambasceria corean del pari un gran pericolo. Congedaronsi adunque e partirono da Corte e dai Cortigiani a stento, e giunsero al lor quartiere e ben gloriose e contente narrando qua e là in mezzo a gran circoli delle loro compagnie ogni cosa, e imponendo silenzio senza ottenerlo, e rispondendo a mille interrogazioni ad un tempo fatte come potevano, e consolando tutta quella femminea repubblica con sì liete novelle. Il ministro destinato da S. M. a finir la grand'opera dopo essere stato presente all'udienza e aver ricevuti gli ordini del Sovrano era appena giunto a casa, e sceso dalla carrozza, che trovò alla porta i deputati di Kingston, che dimandavano a S. E. l'onore di presentarsi al Monarca. Ei rispose, che aveva S. M. dati i suoi ordini su l'affare,

re, e lor diede l'ora per trattarne, ma con regio divieto di non veder le concittadine sino a cosa finita. Tornarono adunque, e il Ministro udite loro ragioni, rappresentati i lor torti, esortatili e avutane edatane ogni necessaria informazione chiamò il Segretario e fece stender gli articoli d'accomodamento sotto la garanzia di S. M., e son questi.

Primo. Che tutto il passato si dimenticase d'ambe le parti, nè alcuno o alcuna potesse rimproverar la minima cosa.

Secondo. Che le mogli giuravano d'amare i mariti e d'ubbidirli in ciò che dovevano, d'aver letto insieme, e nel caso che fosser questi ubbriachi il giudice della contrada ne facesse atto per lasciarle dormir separate.

Terzo. Che i mariti giuravano di non bere al giorno fuorchè una misura di birra, e di non andare alla bettola fuorchè le feste secondo l'uso. Le mogli in compenso darebbono tante tazze di the
ai .

aì mariti , quanti bicchieri di birra eran loro scemati.

Quarto . Che niun marito bastonasse , nè moglie graffiasse la sua cara metà , e in qualche discordia ricorressero al capo di contrada .

Quinto . Che i mariti renderebbono alle mogli le chiavi , che prima aveano , ed esse renderebbono conto di quanto avean seco portato da casa a Londra .

Sesto . Che i ragazzi e ragazze rientrerebbono sotto il governo delle donne , e i più grandi le rispetterebbono più di prima .

Settimo . Che darebbon le donne un atto legale della lor savia condotta tenuta nel viaggio e nella Capitale , e se alcuna fosse trovata delinquente sarebbe punita secondo il giudizio del tribunale civico di Kingston .

Ottavo . Che si sottoscriverebbono questi capitoli dai Deputati e Deputate , che sarebbero legalizzati dal Magistrato e Notajo con intima della disgrazia di S. M. , e del castigo , che a lui piacesse impor-



porre a chiunque contravvenisse al trattato.

Adempiute alfine tutte le formalità , e fissato il giorno partirono i Deputati a cavallo portando la nuova alla patria , e le donne a piè com' eran venute usciron più tardi da Londra nello stesso buon ordine e distribuzione sino allora tenuta , e colla scorta di soldatesche . Cento e più mille persone trovaronsi al lor passaggio , infinite donne le accompagnarono in trionfo sino alla porta della città non cessando i baci e gli abbracciamenti tra loro , e moltissime Dame in carrozza andarono fino alla prima posta sempre volendo regalarle di belle ghinee , e sempre ringraziate senza nulla volerne .

Giunte vicino alla patria ecco un esercito di mariti co' figli venir loro incontro , ed esse co' lor bambini in braccio , tutti cercando di qua e di là la sua metà , che fu la più singolar confusione , e il più bello spettacolo al veder rotte le linee , sbaragliati i reggimenti , le divisioni , e gli ordini , correndosi
in-

incontro chiamandosi alto a nome abbracciandosi con lagrime e baci, e dandosi di qua i bambini ai padri, di là correndo i fanciulli in braccio alle madri, piagnendo tutti per gioja e tornando verso casa con grida e balli e canti allegrissimi. Qualche marito volle far il severo, ma il giubilo universale e l'antico amore poco lasciò durare il sussiego. Alle porte trovaronsi tutte le donne rimaste, i vecchi impotenti, gl' infermi stessi fattisi quivi portare, e tutti tornarono alle lor case, tutto riprese l'antico regolamento domestico facendosi per varj giorni conviti feste illuminazioni per la città, che tutto quel tempo era stata malinconica e taciturna quasi per far ben sentire la gran verità ognor poco riconosciuta, che le donne sono il condimento più grato e più necessario dell' umana vita.

Il traduttore aggiugne che Kingston è lontano da Londra tre o quattr'ore di cammino per chi nol sapesse, e che in altra gazzetta d' un mese dopo ci fu quest' articolo:
Scri-

Scrivono da Kingston, che il ritorno delle donne ha fatta un epoca di rivoluzione in tutto il popolo avendo esse acquistata autorità e credito e gli uomini divenuti essendo sobrij costumati amici delle mogli. La letizia dura ancora, e molti che furono in punto di gittarsi nel Tamigi per disperazione e malinconia confessano dover la vita al ritorno delle lor donne. Le onora ognuno, le rispetta, le ubbidisce quanto le avea prima in poco conto. Han decretata una gran lapida a porsi su la piazza coll'iscrizione breve e succosa: *Kingston era morta per la mancanza delle donne; ma il lor ritorno l'ha risuscitata: O tu che leggi impara a conoscere chi è vita ed anima dell' uomo se nol sai.*

Il traduttore presenta i suoi rispetti alla Signora Contessa, che avrà presto l'onor di vedere e di sentir s'è contenta delle Donne di Kingston.

Mia

Mia cara .

Godo moltissimo del vostro godimento della storia inglese , e mi compiaccio anche questa volta d' incontrarmi col vostro gusto e pensare . M' incontro pure nell' idea vostra , che questo avvenimento è la più giusta e definitiva decisione del quesito trattato tra la Marchesa e il Conte . Risponderò da qui avanti come voi a quegl' indiscreti , che mezzo da burla e mezzo sul serio ma con intera malizia ci toccan quel tasto , e perchè sanno i lor vantaggi abusano della nostra pazienza e bontà : Sì Signore , siam deboli , siam fragili , siam volubili , siam quel che volete , ma dimandate nuova di noi agli uomini di Kingston se volete conoscerci a pieno . Dite pur bené , cara Contessa , che quegli uomini sono il ritratto degli uomini d' ogni paese . Non tutti s' ubbriacan di birra , ma sì della loro autorità , del poter , della forza , del sapere , che negano a
T. II. b noi ;

noi; non batton tutti le mogli, ma tutti vengono presto all'indifferenza per esse, al *voglio così*; al *che sapete voi?* al dispotismo in somma, e in vece del bastone della brutalità usano tutti del baston di comando. Noi due per gran sorte siam l'eccezione, ma la regola generale è questa. Se poi qualcuna è risoluta come quelle inglesi a lasciarli, e far lor sentire la mancanza di lei allora imbarazzati, confusi, avviliti sentono quanto lor manca. Ma questo caso è raro perchè ci vorrebbe una vera mancanza di quasi tutte a produr l'effetto. Una o due trae piuttosto il biasimo sopra se stessa. Eppur la ragione tante volte è per loro, il torto è de' mariti. Ma poichè ci lasciarono l'obbligo d'essere virtuose ad ogni costo, dispensandone essi il lor sesso, la cosa finisce che noi abbiamo il male e le beffe secondo il proverbio. Ma basta. No non dubitate, che presto saprete, le risposte di Milord a quelle due dimande, che voglio fargli, e che interessano ancora voi pensando
me-

meco lo stesso . Gran forza della nostra simpatia . Già vedeste ch'ei mi promette una visita , e mi ricorderò prima di tutto d'interrogarlo .

Sapete voi , che ho avuta io una visita a me gratissima ? E' venuta la madre e la mia Catina col suo Sposo per regalarmi a titolo di gratitudine , come usano le persone di contado , tra le quali questa virtù è rifugiata , il regalo è della Catina , e a suo nome fu presentato . Destramente mi sono accostata al ragazzo , che stava ponendo su 'l tavolino due uova fresche , alcuni pomi bellissimi , e delle focaccette fatte con butirro , che la Catina fa eccellenti , e si ricorda che mi piacquerò una volta . Con bassa voce e mansueta gli ho dimandate nuove della sposa , del suo amore , e poco a poco degli amori passati . Non ci vuol molt' arte con le rozze persone più giovani , sicchè traendolo da un punto all' altro , di passo in passo siamo giunti al punto scabroso . Vorrei che l'aveste udito . Sareste convin-

b 2 ta ,

ta , ch' ei non c' ebbe tanta malizia in quella fuga , che nel racconto stesso ci vidi un naturale sensibilissimo ed impetuoso , onde la sua passione era giunta all'eccesso. Confessa , che dopo ne fu mortificato principalmente trovando sempre la Catina malinconiosa , e più quando fu gravida . Benchè sicuri del lor matrimonio , pur anche dopo trovaronsi disturbati , confusi , non sapeano perchè ma si separavano più malinconici e senza parlarsi . La ragazza lasciavasi vedere più di rado , ritiravasi all'incontrarlo senza collera sì , ma senza l'antica ilarità , sicchè temendo egli aver fatto alcun male dimandò a una vecchia sua Zia , che allevato l'avea , e intese a un dipresso il pericolo , che presto manifestossi più chiaro . Allor solamente intesi , mi disse , che io avea fatto un mal grosso , addimesticandomi seco di nascosto da' nostri maggiori , e senza lor consenso , e n'ebbi il maggior pentimento pel danno che mi diceano venirne all'onor della mia cara Catina , per cui darei la vita , -

ta , e il sangue piuttosto che farle il minimo male : quel pentimento è stato continuo come la malinconia , e il grande abbattimento di lei anche nel nostro matrimonio e dopo . Solamente alla visita sua , Signora padrona , ci siamo liberati da tanta miseria , che amareggiava la nostra vita quantunque ci amassimo ma senza poterci dire liberamente e mostrar l'amore , e sempre tra sospiri , e lagrime della mia cara , che invano cercava nascondermi il suo dolore . La sua visita e le sue bontà le abbiamo tenute per una grazia miracolosa , ci han data la vita , da quel giorno solo comincio la nostra felicità , non fuggiam più dalla gente , come facevamo , non vedo più lagrime ma solo allegria , e preghiam sera e mattinaben di buon cuore per lei . Mi dicea tali cose con una ingenuità , e con tal abbondanza di cuore , che non ho potuto aver più dubbio su la sua innocenza , di cui dubitava assai . Lasciate voi pure i dubbj su ciò per altro ben giusti , che mi comunicaste , e che ac-

crebbero i miei . Ne' cittadini crederei anch' io impossibile l' innocenza in tal caso , ma nella ignoranza e semplicità della campagna può darsi benchè di rado . Vi confesso che son più lieta dopo questa scoperta dalla parte del ragazzo , giacchè non l'avrei fatta parlando colla fanciulla , che è d'una modestia , e timidità incredibile , e anche perciò innocente dalla sua parte , di che non ho mai dubitato . La madre vedendomi a stretto colloquio , e immaginando forse di che io parlava , s'era tolta pian piano dalla camera , sicchè poi feci più liberamente una predichetta allo sposo sul compenso ch'ei doveva alla Catina amandola soccorrendola e consolandola più che mai , e ordinandogli infine di farmi sapere ogni occorrenza loro , e soprattutto al parto , che credo vicino . La mia predica alla Catina fu assicurarla lei non aver colpa essendo fuggita senza volerlo , non sapendo che si facesse , e dover oggi consolarsi col santoma-

tri-

trimonio , che prevenne ogni pericolo , ed ogni male .

So che v' interessate in queste cose , onde sono stata un pò lunga e minuta nel mio racconto . Non farei così con altri . Intanto il paese è tutto in moto , la Baronessa ha fatto promulgare una festa da ballo generale in piazza con la permissione de' Superiori , e fa venire un orchestra intiera con timpani e trombe massimamente , ch'ella ama più che ogni altra musica , illuminate tutte le finestre a sue spese , e lampioni , e fanali , e lumiere per tutto . Una gran cena in pubblico , e Corte bandita . Il pretesto è il giorno del suo nome , ma il gusto di spendere e di far dello strepito è il vero motivo , dice il medico . Addio .

Contessa Carissima .

Vi do conto della conversazione coll' Inglese , che m' ha favorita jeri , e ve ne dirò alla meglio il più importante con quella esattezza ,
b 4 che

che voi trovate in me un talento , e chiamate un dono particolare , benchè poi mi sembri , che quanto siam ricchi di memoria tanto ne manchi all' intelletto . A buon conto nulla ci mancherà della volontà , che sempre è a' vostri comandi .

Dopo averlo ben ringraziato della sua traduzione , e mostrato il gran piacer , che m'avea fatto con l' espressioni più convincenti corsi subito alle due dimande . E quanto alla prima mi disse aver io colto nel segno perchè Kingston è appunto città mercantile come molt' altre , e senza case nobili affatto , il che non è raro in Inghilterra perchè i poveri gentiluomini servono nel militare o in terra o nella marina , e i ricchi stanno ai loro castelli . Quella città poi non ha altra distinzione fuorchè le Assise , che ivi si tengono , e il diritto di mandar due deputati al Parlamento , ma questi non è bisogno che sian di nascita . L' esser posta in sul Tamigi , e poco lungi da Londra le dà molto Commercio , e principi-

cipalmente vi fiorisce la buona fabbrica delle birre . Con ciò , ben vedete , mi tolse il piacere d'attribuir qualche onore di quelle donne al rango nobile , e mi dovetti contentare di parteciparne pel sesso . Intorno poi alla verità del fatto mi disse che non avea cercato di verificarlo , essendo egli pronto a credere ciò che gli dà piacere , e non fa male ad alcuno . Molto più crede volentieri in questo caso pel gran bene , che n'è venuto ad una popolazione intera , e che vorrebbe fosse imitato quel fatto altre volte per correzione degli uomini brutali , e crapulosi , che pur troppo abbondano ne' climi freddi , e nebbiosi , com'è gran tratto dell'Inghilterra intorno a Londra . Mostrando io però molta voglia di sapere il fondo mi promise di scrivere e prenderne informazione . A proposito poi dell'ubbriacchezza mi disse di maravigliarsi che gl'Italiani in mezzo a' buoni vini fossero così discreti bevitori generalmente , come gli avea trovati , e osava dirmi , che avrebbe voluto tro-

varli tali anche nel nostro paese , che quasi fa un eccezione alla sobrietà italiana , e s'accosta pei confini dei monti non men che pel genio della bottiglia ai tedeschi . Su ciò fece all'Inglese de'raziocinj cercando se l'abbondanza del buon vino in Italia sia quella come in Ispagna che il fa men gustare , e la scarsezza al contrario nella Germania e nel Nord muova e stuzzichi a bramarlo e berlo più avidamente . Forse ciò può essere un affare di clima , soggiunse , perchè il freddo settentrionale ha bisogno di riscaldarsi , laddove il mezzodì è già per se troppo fervido , e beve molt'acqua , che un tedesco abborre , nè sa che sia buona ad altro , che a lavarsi . E ciò che più gli spiaceva , disse , si è che in Germania dura ancora quel brutal costume in persone di nascita , benchè nelle Corti sia distrutto , e mi raccontò che in una città dell'Impero a una tavola signorile si trovò ben imbarazzato al ricusar che fece di tracannarsi un bicchier di vino grande come uno stivale , e
di

di forma appunto d'uno stival da tromba , con cui voleasi risposta ad un brindisi fatto a bella Signora colla stessa misura . Poco mancò che non dovesse tirar la spada per così bella disfida , trovandosi egli incapace d' accettarla sì perchè ha orrore degli ubbriachi , e sì perchè sicuramente sarebbe stato male otto giorni bevendone la metà . Fortunatamente la Signora s'interpose e impedì un duello per cui ci volea per altro poco valore perchè avrei avuto , disse , un avversario poco fermo di gamba di mano e di vista . Poco a poco siamo venuti alla sua cura dell'acque , e parlò de' varj bagni e bibite da lui fatte con poco profitto , e talor con danno . A Tunbridge , seguì , che è poco lontano dal mio luogo nativo , si corre pericolo di far più male alla salute , che vantaggio , benchè quell'acque abbiano somiglianza con queste , e concorso grande a berle . Ma noi siamo estremi in tutto , e quel concorso giugne talora a segno che non si sa più dove cercar riposo . Balli , concer-

ti, gran giuoco, gran pranzi, e sin gran cene, che devon esser escluse da tai luoghi. Le donne ci guastano ogni cosa, ed è divenuto per loro un vero Carnovale e una partita di piacere l'andar all'acque di Tunbridge. Le più belle le più galanti le più libere ci trionfano, e fanno sfoggio di tutte le mode e le bizzarrie più strane. Anch'io fui nel ruolo di più ammalati dopo una tal cura, benchè la gioventù mi salvasse. Venne a dir poi sorridendo, qui veramente non c'è tanto pericolo se non fosse per la Baronessa. Voi la conoscete dunque, gli dissi. E seguendo a ridere oh la conosco da molto tempo, cioè sin dai quindici anni nel mio primo viaggio poichè passando dal suo paese, ed essendo ancor novizio dovetti cadere nelle sue mani. Forse, saprete, Signora, il mio caso, che divenne famoso. No gli dissi, e mostrai voglia di risaperlo dicendomi esso che fu stampato da un bell'umore in inglese, e tradotto in francese da un Novellista di Parigi. Fui, disse, dun-

dunque , come Inglese , e giovane , e alla moda favorito e distinto da questa Dama . Ben presto sbaragliai tutti gli altri pretendenti , e com'ella ama soprattutto il mistero mi facea venire per porte e scale segrete , delle quali avea le chiavi io solo . Una mattina più presto del solito per un errore del mio orologio entrai nell'anticamera ove la sua gente aspettava d'esser chiamata . Volli partire ma la cameriera di confidenza fermommi ed entrò a svegliar la padrona col dirle esser io là . Non pensando tra sonno e veglia ch' io fossi sì da vicino , presto , gridò , presto le mie scatole di rosso e di bianco , le boccette di sanpareglie e di lavanda , non s' aprano gli scuri . La cameriera così alla cieca tenta le serrature del gabinetto , falla di chiave , va , viene urtando qua e là , e sempre più confondendosi al gridar la padrona più forte , ma via bestia finisci portami tutto . Non vi sturbate , Madama , diss'io accostandomi al letto pian piano ; ah siete voi , Milord , gridò , in quale
sta-

stato mi ritrovate mai ! Di grazia sedete sul canapè sin che ho avuto da quella stolidà quel che cerco . Sbuffava , rivoltolavasi come una furia pel letto , replicava ti sbrighi alfine carogna ? La povera donna stordita prende la prima boccetta che le vien tra le mani , la Dama ne prende a bagnarsene la metà , e il resto fa gittare per la camera . Che buon odore , Milord , non è vero ? son acque di Parigi . Dopo aver messo il rosso e il bianco all'orba s'aprono le finestre , e che veggio ? La boccetta di sanparglie era a servizio del calamajo , e conteneva inchiostro , di cui ella s'era tutto impiatricciato il volto , le mani , le lenzuola . Prese lo specchio , mentre io ridea nel mio manicoto a smascellarmi , e gittò uno strido d'orrore al vedersi così ben dipinta a guazzo di nero di rosso di bianco tutto insieme , e cacciòsi urlando sotto le coperte . Agli urli corse dentro tutta l'anticamera , donne , staffieri , cappencere , ed io in quella confusione men'andai per non più tornarci . Seppi poi
che

che venne una gran febbre alla povera donna per la bile esaltata all'eccesso , e fu in pericolo della vita , onde tra i medici e la gente di casa e qualche confidenza da me fattane venne a sapersi la Tragicommedia da per tutto , e la lessi poscia inserita in un romanzo francese sotto altri nomi . E qui moralizzò secondandolo io pure sopra le donne , che vanno a tali estremi poco a poco e non trovan più li-
do imbarcate che sono , e spinte da tutti i venti di amori , di libertà di ricchezze , di rango elevato , e non s'accorgono più nè dell'età , nè della figura , nè del disonore , nè del ridicolo , come un uomo avvezzo alla crapula e al vino , che non è mai sazio , sempre vuol tazze e vivande senza pensiero delle indigestioni di stomaco , dell'imbestialir della ragione , dell'abborrimento universale . E quel ch'è peggio portano queste donne il loro scandalo fuor della patria parendo loro un troppo piccol teatro alla loro sfrenatezza , e da per tutto cercano a far prede di qualunque clas-
se

se più vile, si gittano ai primi che incontrano, ogni figura e livrea loro è buona, come ogni cibo più grossolano, ogni vino più gagliardo e feccioso è buono al crapulone. Io terminai la morale col dire secondo il vostro pensiero, cara Contessa, che bisogna compatirle per un ramo di pazzia, che diventano quelle passioni. Sì, replicò, ma bisogna anche starne lontano, come farò io certo dalla Signora Baronessa, e come fo sempre coi pazzi. Fummo d'accordo su questo punto, e abbiain prese insieme delle misure per non averla tra piedi. Mi disse che sperava non esserne più conosciuto dopo quindici anni, avendo anche cambiato qui nome, e non essendo più Milord per meglio celarsi. Io gli raccontai la visita avutane e rendutale, e l'ordine dato alla mia gente di dir sempre che son fuor di casa ad ogni ambasciata che venga da lei, e molto più ad ogni sua visita, e concludemmo di passar insieme con qualche amico la sera della pubblica festa da ballo. La
con-

conversazione , come vedete , fu lunga , è benchè procurassi io di spesso interromperlo per timor del suo incomodo ; ma fu breve per me piacendomi molto il parlar ragionevole e sodo , come suol esser quel degl'inglesi ; mi parve ch'ei non s'annojasse del mio , e ci separammo con aria di vicendevole contentezza . Non voglio annojar voi di più . Sono stanca io pure di scrivere . Addio .

Cara Amica .

Credo bene che vi sarete divertita al racconto di quella visita mattutina del mio inglese fatta alla Baronessa anni sono , e credo ancora , che troviate , qual mi sembra ch'egli è , uom di merito vero , onde non sospettar che sia una bella invenzione quel fatto , come potrebbe sospettarsene se venisse da un francese . Quanto amà questa nazione di ridere e di far ridere a qualunque patto e sul vero e sul falso , e per capriccio , e per
ba-

badinage , tanto è quella seria , e andante . Mi spiace ch'ei non sia cattolico , che lo vorrei meco padrino al parto della Catina , di cui ho avviso che cominciano alcuni dolori , onde le ho subito mandata la comare . Intanto mi diverto a preparar tutta la provvisione pel bambino lavorando io stessa a tagliare cucire e metter insieme il bisogno , cose semplici sì , e non disconvenienti troppo alla lor condizione , ma buone e di durata e d' un gusto tra il cittadino e il contadinesco . Oh bella ! non è il corpo d' un bambin di campagna delicato e tenero anch'esso ? Perchè dunque trattarlo ruvidamente ? E poi si tratta della mia favorita , e di soddisfare a me stessa , sebbene ne' limiti della discrezione : Pur vi dirò che sia la prevenzione sia qualche vero suo pregio , essa non mi parve mai una contadinella tanta grazia non sol di volto e di tutta la persona , ma di maniere e di contegno ho in lei trovata in mezzo a' suoi rozzi panni , e al suo rozzo linguaggio . In questo linguaggio-

guaggio poi gli ho udito dir delle cose niente rozze, e m'è sembrato ch' ell' abbia molta penetrazione . Ma voglio conoscerla meglio a questa occasione, che faremo più confidenza .

Sapete voi la novella dell' antiquario ? Se Goldoni la sapea non mancava certo di porla nella sua Commedia . Qual m'è stata qui raccontata ve la dirò il men male che posso . E' giunto a Venezia , dicono, un dilettante d' antiche medaglie Napoletano o Siciliano , che siasi, non mel ricordo, ma o l'uno o l'altro . La barca in cui veniva per mare fu inseguita da un Corsaro Algerino e sì vicino , che pareva non potergli scappare . Temendo quegli per le sue medaglie, che adora, ed avea di fresco acquistate a gran prezzo, non pensa che a salvarle, e non pensando poter nasconderle più sicuramente che nel suo stomaco , le trangugia sino a una ventina circa, che pesavano da cinque a sei oncie, essendodi mezzana grandezza . Fortuna che il vento cambia , s' allontana il Corsaro-

saro, e giugne in porto la barca .
Passato il timor del Corsaro teme
del cibo preso , consulta de' medi-
ci, gli par sentir del dolore , infu-
la natura rimedia a tutto, e comin-
cia a sollevarlo di quel peso, e ri-
cupera nella Locanda una metà del
suo tesoro sepolto . Va a trovare
il Signor Zanetti famoso per dottri-
na , e per la stessa passione anti-
quaria mostrandogli le medaglie già
tornate alla luce , e descrivendogli
quelle , che aspettava fuor dello
scrigno , ove ancor erano chiuse ,
e di cui non avea chiave, così ac-
cennando all'amico l'accidente, che
ognor più fece maravigliarlo di tan-
ta preziosità . Tra quelle descritte
ma non vedute innamorossi d'un
Ottone (che mi dicono esser ben
rara) e propose di farne cambio
o contratto qual più gli piacesse .
Oh disse il forestiero ben volentie-
ri, se non altro perchè si dica per
qual caso strano un contratto si fa
da noi , che mai non si fece tra i
più famosi antiquarj . Ma quando
poi lo concluderemo ? Di grazia
fate presto , replicò il Veneziano ,
per-

perchè muojo di voglia d'acquistar il mio caro Ottone . Oh si riprese l'altro ; E che ? sta in mia mano il servirvi ? Oh non mi sento di prender medicamento per questo , e se n'andò ; ma fortunatamente , arrivato a casa e pranzato ch'ebbe , fu in istato verso sera di mantener la parola , e fu tra non molto a consolare il Zanetti godendo moltissimo di tal ventura amendue , e raccontandola la mattina in piazza con gran riso e plauso anche de' non dilettanti d' antichità .

La novella è stata a noi portata da un gentiluomo che vien da Venezia per bere . Ho voluto farvene un regalo di cosa fresca ; e non fo io la gazzetta per divertirvi insieme ? Aspetto Milord a veder il giardino , e i nuovi fiori . Addio .

P. S. M' è sovvenuto del Marchese di Belmar , e ho dimandato a Milord se ne' suoi viaggi l'ha incontrato , e m'ha risposto , che non se ne parla più , e lo crede morto davvero .

Cara Amica.

Rallegratevi meco ; la mia Catina ha partorito felicemente il più bel maschietto del mondo . Andrò presto a vederla per l' occasione del battesimo . In tanto ho avuta la visita dell' Inglese , e s' è fatta più al giardino che a me , Molto contento s' è dimostrato de' miei fiori , alcuni de' quali gli son riusciti nuovi , m' ha promesse delle cipolle singolari essendo corrispondente d'alcun dilettante , e ha lodato il mio giardino per la distribuzione , pei comodi , per la situazione felice . Ma voi , Signore , diss' io , avvezzo ai famosi vostri giardini vi troverete qui ben alle strette nel piccol campo , e nella semplicità del mio . Ma a dirvela schietta , non so adattare l' idea nel vero a quel gusto Chineso ed Inglese parendomi un abuso della ricchezza quel gittar tanto danajo in capricciose e stravaganti invenzioni , che tolgono il bello della natura.

tura caricandolo con tant' arte ,
mentre qui parmi l' arte semplicemente
ajutare non contraffar la natura . Al che , sorridendo , io vi
confesso , mi disse , che ho dato
anch' io già un tempo in questa furiosa
mania di giardini Chinesi sino ad
incomodar la mia borsa . Fortunatamente
la lista delle mie spese , e l' esame per
quelle fatto a sangue freddo di tante
mie pazzie disingannommi . Giunsi a
spendere mille zecchini in una
prospettiva di ruine , e di precipizj ,
ch' erano in gran voga . E' veramente
curioso questo gusto di avanzi
rovinosi tra noi . Forse è venuto
dall' esempio di bravi uomini ,
che hanno esposta la vita persino ,
e il patrimonio ricchissimo per
aver dall' Egitto e dall' Arabia le
relique d' antiche città portandosi
quivi in persona con gran seguito
d' ogni sorta d' artefici a copiare
tutto ciò che resta in que' deserti ,
e tra que' barbari di Palmira ,
di Balbech , di Persepoli , e
caricando persin la nave di capitelli ,
di colonne rotte , di statue e d' iscrizioni
infrante , e
pel

pel corso di tanti secoli lasciate in totale abbandono . I libri magnifici che ne abbiamo , e sono in mano della nazione han forse innamorati gl' Inglesi di tali cose , esaltandone tutti i coraggiosi ed intraprendenti conquistatori , e quindi vogliam trasportare l' immagine tra le delizie e le villeggiature nostre . La mia prospettiva veramente non era tutta come sembrava un capriccio , perchè senza parere avevaci dentro una comoda abitazione pel mio guardacaccia , e per la sua famiglia . Fors' anche il genio serio e malinconico del mio paese contribuisce a ciò . E per verità l' altre nazioni han ragione di compatirci per l' umor nero , che ci predomina , e giunge a dominar tanto su i nostri teatri , nei nostri romanzi , e nelle poesie piene di veleni e di capestri de' disperati , di sepolcri e di cimiterj , di giustiziati e di palchi , parendo che la morte , e i funerali , le ceneri ed i cadaveri siano per noi sì deliziosi , come il sono per tutti gli uomini il ballo , il giuoco , le feste , e i
ban-

banchetti . Un mio amico spese assai per far trovare improvvisamente dopo il più vago boschetto del suo giardino dedicato a Venere con simboli e statue e fontane , e verdure le più voluttuose , il credereste ? un Cimitero pien di cranj e d'ossa spolpate or gittate qua e là confusamente , or alzate in piramidi , e molti scheletri interi dove appoggiati ai tronchi de' cipressi foltissimi e neri , or perfino pendenti dai rami , che rappresentavano degli appiccati . Questo era il più bel pezzo del suo giardino per lui , ed era in traffico per aver da ogni parte dell' ossa umane , e sperava ottenere de' cadaveri per lasciarli imputridire e inverminire e puzzare ben bene al tempo che aspettava gran numero d'amici , e di Dame alla sua villeggiatura . Così , diceva , avranno da me delle feste da ballo , de' drammi , e de' divertimenti che non trovano altrove . Milord rideva al vedermi far delle smorfie di nausea ben naturali a tal descrizione . Eppur , soggiunse , vi fu gran concorso appunto per

T. II. c la

la stravaganza . Io non fui di questo gusto veramente, ma ebbi quello più umano di spender molto per due fabbriche singolari . Una fu di collocare in mezzo a praterie fatte a mano e a stento grandissimo con irrigazioni ottenute a gran prezzo una cascina , ch'io chiamai la mia Arcadia di pastori e pastorelle con mandre di vacche e di pecore affin d'andarvi colla compagnia ogni mattina a mugnere di nostra mano, e a bere il latte , mangiare il butirro , dando a tutti a mie spese l'abito pastorale , il bastoncello, le tasche a riporvi il pane e il coltello da trinciare, e tutto il bisogno per tal funzione , restando molti delle ore a guidar la greggia , a suonar la sampogna , a cantare arie rustiche pascolando la mandra dopo la colazione , e dividendosi per lo più tra noi quest'uffizio con accompagnarsi in quello un pastore insieme , e una pastorella . Sapete voi ; Madama , che non sapeano abbandonar la mia villa , e le Dame eran le prime a levarsi all'aurora per non perdere un

un momento ? Gran somme m'andarono a far villeggiature più lunghe e più numerose ch'io non volea . E l'altra fabbrica , ripigliai , che cosa era ? L'altra era , ci riprese , un pollajo , e ne potete vedere , per non andar troppo in lungo , l'originale , da cui lo copiai , nella nuova Eloisa di Rousseau con la stessa uccelliera di liberi augelli , ma con più dispendiosa raccolta di razze strane di galli e galline , pavoni , anitre , oche , e volatili d'ogni clima , talchè il mio gastaldo diceami , che un uovo solo costavami un bel zecchino , e una frittata alcune ghinee , siccome poi seppi che la Cascina valea più della mia Scuderia , e che alfine questi capricci divoravano presto il ricchissimo patrimonio lasciatomi dal padre , ch'era stato governatore della Giamaica , Capitano di flotte , e avea guadagnati tesori in quel governo , e nelle prede immense fatte sul mare in tempo di guerra . Fortunatamente l'indiscrezione de' concorrenti alla mia villa , che chiamavasi *Gli Elisi* dal godervi che

ognun vi facea senza spesa e pensiero della mia prodiga vanità , qualche insolenza fattami dai creditori e dal governo , il vedermi spesso posto su la scena e nei pannelletti (che sono i fogli giornalieri di Londra che non la perdonano a chicchessia) e il ridicolo personaggio , ch' io vi facea , mi fecer pensare ad una riforma , e presto presto mi disbrigai dai miei debiti lasciandovi una buona parte de' miei fondi e capitali , e mi posi a viaggiare per economia , come fan molti Inglesi ridotti com' io a mal partito . Veramente , diss' io , voi altri Inglesi date facilmente negli estremi , come lessi ultimamente in certe *Lettere Inglesi* d' un mio amico , e a dirvela non invidio punto in questa campagna , che il clima e la natura adornano così bene , e ne' miei passeggi , lavori , coltivazioni , e tra la mia gente di contado che m' ama , no non invidio per niente le vostre ruine , i vostri Elisj , e molto meno quel cimitero . V' invito , Milord , a far meco una gita poco lontano a vedere
re

re le prospettive non ruinate di queste colline, e certi punti di vista, che la semplice combinazione qui ci presenta. Vedrete fors' anche degli abitanti un pò più amabili delle compagnie che venivano a' vostri Elisii. Mostrò di gradir molto l' invito, e gli promisi di fargli sapere il giorno di mia libertà per eseguirlo. Così ci separammo, ed io partii ben tosto per andar alla mia funzione in Chiesa. Avea già scelto a mio genio il padrino, e voi v'aspettate che fusse un qualche cavaliere mio amico. Sì fu un amico, ma un pò meno che cavaliere. Indovinatelo. Fu quel buon vecchio, il patriarca de' miei contadini, ch'io avea già fatto avvisare, e che trovai nella Chiesa col suo abito delle feste, col venerabile suo crin canuto, e con un aria tra divota e amorosa ma viva e animata che pareva ringiovanito. Mi venne incontro quasi piangendo dall'allegrezza, lo presi per mano, e n'andammo uniti all'altare, nè mai ebbi più grata persona a darmi il braccio. Finita

la funzione il ripresi, andammo alla mia carrozza, feci salire il bambino colla donna, e poscia il vecchio, che non ardiva, si ritirava, scusavasi, ma che obbligai di montar dentro, e di mettersi al primo posto, ed io presi l'ultimo lasciando lo sposo della Catina a piedi che avea buone gambe. In fatti andò sempre avanti a' miei cavalli che trottan bene, ed era glorioso facendo quasi da capitano a tutta la gente che in folla era venuta alla Chiesa, e che mi facea correndo un bel corteggio sino alla casa della puerpera restandone molti addietro, e tornando alle lor case. Per un centinajo ancora me ne restò allo smontare, ed io misi il lacchè e lo staffiere alla porta, a guisa di due sentinelle, con ordine di non lasciar entrar senza mio ordine. Non ci fu bisogno di forza essendosi tutti tenuti per rispetto davanti alla casa tranquillamente, e mirando a grand'occhi immobili il discender che femmo un dopo l'altro dal legno, facendo io dar mano dai due miei servi al buon
vec-

vecchio , che per la gioja era fuor di se , e potea fare un brutto salto . Entrammo dalla partorientente piano , m' accostai al letto , trovai che stava bene , le donne mi raccontarono il felice parto con pochi dolori , e con facilità riuscito , presi il bambino lo diedi a baciare alla madre , lo consegnai al padre , volli che il vecchio lo benedicesse , e mi pareva d' esser nel tempio col santo Simeone , piangendo anche questo di gioja , ma non sapendo dire un sì bel salmo come quello di congedo da questa vita , e non profetizzando alla madre cose funeste . Volea dir io qualche dolcezza alla Catina , ma stavan le lagrime per isgorgarmi dagli occhi e dal cuore tutto commosso per gioja , onde sol confortatala a star bene e lieta , datagli perchè la volle la mia mano a baciare , che la sentii stretta con forza e bagnata pel suo pianto di gratitudine , mi tolsi di là , corsi in carrozza , e me n' andai lasciando il freno a' miei occhi pregni , e seguitando a piagnere soavemente e dirottamen-

te sino a casa, ov'ebbi bisogno d'un acqua cordiale per rimettermi dal patimento della vivissima commozione. Benchè siano passate ventiquattr'ore pur mi commovo ancora scrivendo, e mi sento abbattuta. Gran miseria, che anche le grandi consolazioni sian compensate da qualche sconcerto della macchina troppo meschina. Il piacer nondimeno m'ha fatto scrivere il tutto, ma è tempo di riposarmi anche da questo.

Torno a voi dopo molt'ore di riposo, cara amica, e cambio la scena mio mal grado. Il medico è venuto tutto ansante a darmi una nuova che compie il romanzo della Baronessa a maraviglia. La gran festa di ballo è stata sul più bello sconcertata, e guasta. Il cavalier suo servente che ballava allegramente, mirandolo dal suo trono, ove presedeva e dava ordini la sua Dama, all'improvviso è stato investito da' sbirri con Missier grande alla testa, e incappucciato, e in mezzo a loro condotto a una sedia ch'era poco lontana, ivi entra-

trato col lor capo , e circondato dalla sbirraglia è scomparso . La povera Baronessa intesa la cosa , che avea veduta confusamente , pensate che è divenuta . L'han portata dentro , chi dice ch'è in letto , chi crede sia moribonda , altri dicono ch'è partita , tutto è in confusione , e il medico aspetta d'esser chiamato per saper la cosa . S'è sparsa intanto una voce che quel cavaliere fosse un parrucchiere del suo paese da lei distinto , e condotto di là per uscir dai pericoli ; ma la parentela ha fatti ricorsi , ed eccone l'esito inaspettato . Alcuno però ha veduti de' Signori forestieri , che non mostravansi in pubblico , e si pensa che abbiano maneggiato il tutto , e siano interessati nell'affare della Dama , essendo andati stammattina alla locanda . Saprete tutto ; intanto Addio .

Contessa Carissima .

Si per l' appunto fu vero , che due Signori entrarono nella locanda , e voller vedere la Baronessa , ch' era in letto . Eran questi suoi parenti , e poco a poco andarono persuadendola , che qui non c' era più buon aria per lei , che poteva ricevere qualche disgusto personale , che il suo sovrano e la sua patria l' aspettavano , ed in conferma di ciò lessero una lettera di quel Governatore , che chiaramente dicea di far presto per evitare la forza secondo gli ordini della corte a lui dati . Pianse , pregò , si protestò incapace per le convulsioni per la febbre per la debolezza di partire , ma il medico , ch' era stato chiamato , e mi ha narrato il tutto , dovette decidere che potea partire , benchè con precauzioni e provvedimenti da lui prescritti . Bisognò dunque far partenza , o a dir meglio farsi mettere in carrozza tra sfinimenti , e convulsioni
for-

forse un pò caricate dopo aver raccolte alla meglio le gioje gli argenti gli abiti e il più importante, lasciando la cura de' pagamenti e del resto a un uomo destro , che que' signori avean seco condotto , e lasciarono a tal effetto addietro . Dicesi che sono essi gli eredi prossimi della Baronessa, e però interessati nell'economia sì mal da lei conosciuta e sì rovinosa per l'eredità . Il parrucchiere , che si è saputo esser tale in fatti , v' a Venezia , e non si sa altro . Ed ecco finita la Commedia , e chiusa la Scena con dispiacere di tutto il paese , che vedea correre dell'oro in abbondanza, e che si divertiva alle spalle della forestiera ; ma con acquistarsi da noi più quiete più sicurezza e più libertà di convivere e di vedersi al caffè , e alla piazza tra buoni amici e conoscenti non curanti di strepito , di balli , di pranzi , e di comparse ridicole e incommode . Confesso d'averne anch'io del sollievo per tante precauzioni ora finite , colle quali io teneva sempre guardie spie sentinelle

in moto per fuggir quell'incontro nojoso , e quelle visite e quelle sorprese da lei minacciate ogni giorno . Ma più sollievo ancora ricevo dalle nuove della mia Catina , che in vece di patire , come io temei , dalla commozione della mia visita , ne ha ricevuto contento grandissimo e miglior forza e salute , onde comincia a levarsi già senza tanto aspettare , e tante cautele usate tra noi pei parti . La semplicità di quei cuori non riceve sì forti impressioni siccome noi dalla tenerezza e sensibilità : così que' corpi educati alla fatica , e fatti robusti dall'esercizio non abbisognano di tanta riserva come i nostri allevati nella bambagia , e suscettibili d'ogni colpo d'aria ed irritabili ad ogni scossa dell'anima . Oh quanto sono invidiabili le contadine , che poco stan dopo il parto a ripigliare le lor faccende , ed hanno il bel segreto di prender forza dallo stesso allattare i lor figli , che noi crediam superiore alle nostre forze ! E pur troppo abbiain ragion per lo più , ma ragione che vien dal torto

to da noi fatto alla natura con molte e fiacca educazione data sin da principio ai corpi nostri . La Catina , mi dice sua madre venutami a ringraziare , la Catina è più bella di prima , quando ha il suo bambino al petto , quando lo fascia , e mette in culla , e non sa staccarne gli occhi un momento , nè finire i baci e le carezze e le sollicitudini e le provvidenze , o esso vagisce , o dorme , o piange , o ride , o muove mani e piedi tutte cose per lei mirabili , nuove deliziose . Il più bello è veder con lei lo Sposo d' accordo sempre occupato incantato innamorato di quell' oggetto , e della sposa insieme , da cui si stacca ognora con pena per andar a' suoi lavori , e spesso gl' interrompe un momento per correre a rivedere con mille carezze la madre e il figlio . Oh io sfido Re e Regine ad essere più felici . Narra poi la donna le benedizioni che mi dan di continuo al vedere e maneggiare tutte le provvisioni da me fatte e donate loro pei bisogni del parto e del bambino , poichè a dirvela non ho

ri-

risparmiato nulla , e tutti poi sono stati contenti de' miei regali fatti in occasione del battesimo ; oltre il denaro lasciato alla famiglia , e i piatti andativi dalla mia cucina , e varii altri comodi lor procurati ed ignoti in campagna . Ma sapete voi ch'io temo non voglia il mio buon vecchio imitar da vero l'antico Simeone ? Egli è malato , e parla come quegli , dicendo morir lui contento dopo una sì grande consolazione . L'agitazione violenta e non usata di quel giorno ha sconquassata la macchina indebolita dagli anni , è in letto , e ho pregato il medico di visitarlo al più presto .

Ho nuove di città , e le avrete anche voi , che la Marchesa e il Conte fanno la miglior vita insieme , e regolata , e niente strepitosa , nè alcuno trova a ridirci . Egli ha messa la sua Dama nel gusto della lettura de' buoni libri , che fanno insieme leggendo egli , ed ella lavorando , e interrompendo e la lettura e il lavoro per fare lor riflessioni , e trattenersi graditamente e con profitto . E le letture di

vo.

vostra figlia a proposito come vanno? Gusta ella le lettere della Sévigné, che gli avete date per timor de' rimproveri di quel mio amico? Son curiosa di saperlo parendomi che una donna e zitella non ci possa trovar quel sapore che ci troviam noi e gli uomini più di noi. Addio.

Amica Carissima.

Avete ben ragione di rallegrarvi meco delle mie consolazioni, e per la Catina, che ognora sta meglio, e presto rivedrò, e per l'acquisto dell'amicizia del solido Inglese, e per la partenza della Baronessa, di cui abbiamo già perduta sin la memoria. Quanto poi alla lettura della vostra figlia non mi riesce nuovo, che ella gusti poco le lettere della Sévigné. Ci vuol un pò più di mondo, più esercizio del cuore, più quiete dell'anima per assaporarle. La nostra gioventù, com'ella stessa scrivea, ci fa troppo strepito intorno e dentro di noi
mil-

mille pensieri confusi svolazzano ,
gli affetti son sempre in aria nè
san dove posare , tutto vuol de'
piaceri ignorati , tutto ci fa sperar-
ne , non tace mai nè la macchina
vivaçissima , nè l'anima inquieta .
Ci vuol altro che le tenerezze d'
una madre e d'una figlia per im-
por silenzio e farsi ascoltare , e mol-
to meno sentire da una ragazza .
Gli uomini anche meno maturi ci
trovano sempre almeno il gusto pic-
cante di conversare con due don-
ne amabili , che è il lor primo is-
tinto , mentre noi poco godiamo
delle conversazioni donnesche e su
i libri e nella vita . Provate in-
tanto il segreto adoperato dal Con-
te colla Marchesa per invogliarla
di leggere . L'ha presa pel debole
della vanità , raccontandogli quel
bel detto del Duca di Vivonne a
Luigi XIV. Vel ricordate ? Era fra-
tello il Vivonne della favorita Mon-
tespan , come sapete , uomo lepido
e grato al monarca , e di più con
due guance le più fresche e fiorite
di bei colori , che si vedessero tra
i Cortigiani . Il Re non amava la
let-

lettura e pur troppo la sua educazione non era stata a ciò favorevole. Un giorno adunque, che avea mangiato delle pernici alla tavola del Re il Vivonne, come spesso facea, cadde il discorso su'l gusto del leggere, e S. M. disse non sapere intendere perchè tanto si raccomandasse la lettura de' libri, e qual piacere ed utilità ne venisse. Sire, ripigliò il Duca, la lettura fa nella nostr'anima quel che fanno le vostre pernici alle mie guance. La nostra Marchesa adunque udito questo aneddoto dal Conte comprese che siam capaci d'una doppia bellezza con cui piacere agli uomini, i quali talor fan conto della buona ciera e de' bei colori dell'anima delle donne quanto di quei del volto. Non cadde a terra il racconto, volle de' libri, fissò le ore a quest'esercizio, piacendole quelle pernici, delle quali non avea fatto gran caso insin allora. Certo vi entrò un poco di vanità, e molto più di parere ben nodrita, e ben colorita secondo il genio dell'amico, e l'amicizia dando grazia alle
pa-

parole di lui fece anche questa conversione. Credete voi, che la presenza della Sorella di Vivonne non avrà influito nel far piacere e ottenere plauso al fratello? Certo piacque un sì bel detto, benchè poi non fosse più a tempo il Redi convertirsi. Or voi che tanto siete amata da vostra figlia otterrete forse anche voi qualche cosa tentandone un poco la vanità. Ma vanità ben diversa da quella che ispirano le altre madri alle lor figlie. Mi rallegro poi, che abbiate ancor della simpatia per la vostra Dorinda, e che la facciate passare nell'animo della Contessina. Bella eredità, che farà ella, e fortuna che gli lascerete ben altri pregi vostri! Ma che è questa simpatia? Mel direste voi? Come passa ella talor ne' figli? Forse basta l'esempio, oppur c'è nel sangue una vena segreta a propagar ne' figliuoli le nostre inclinazioni? Voglio un poco parlarne all'inglese, e agli amici della filosofia dopo che ho sospettato un fenomeno, che ho in casa, discendere da più alto. Ho il
mio

mio secondo figlio , che nell' età de' 12 circa anni già non facea come gli altri , e studiava , ed era curioso di storie e soprattutto di geografia . Segue sempre in tal genio , e due anni dopo lo veggio ognor più impegnato . Or si trova ch'io discendo da un celebre storico , e viaggiatore in tutta la sua vita già un secolo e più vissuto . Sarebbe mai , vò dicendo tra me , quando veggio questo ragazzo passar le ore immobile e cheto leggendo la storia , e scorrendo le carte geografiche avidamente , sicchè ne rende ragione a chi gli parla di ciò , e con essi trattiensi più volentieri , sarebbe mai quell' antenato mio , che giugnesse sin qua dopo aver trapassate varie generazioni senza farsi vedere a tai segni ? Non c'è stato un tal gusto sinora dal lato paterno , ch'io sappia , ma dal mio lato in verità ci fu a tal segno , che di quel ne abbiamo sino a quaranta volumi stampati di storie , e sappiam che girò tutta Europa studiando i paesi , cercando notizie , onorato alle Corti , e unendo così
la

la geografia e la storia sì strettamente unite insieme , come appunto fa il figlio mio . Non sarebbe poi così strano , che siccome vediamo tutto giorno la prole non contentarsi delle somiglianze paterne o materne ma più spesso mostrar quelle dell'avo e dell'ava , così andasse pure per le inclinazioni . Ci vuol un caso così chiaro e singolar come questo per rifletterci , perchè chi può pensar o vuol esaminare le fattezze ed i genj de' bisnonni , i ritratti de' quali son da gran tempo in granajo , e la memoria al più nell' albero della casa ? Cercate un poco ancor voi se qualche bisavola vostra ebbe passione per gli animali . Io credo che ne troverete al certo con quella di far bene , di pensar giusto , d'esser fedele in amicizia , e con cento pregi . Per me basterà trovar l'amore de' fiori , e della musica . Addio .

Cara Amica.

V ò farvi un regalo dall' Inglese a me fatto fresco fresco per divertirvi . L' ultima volta uscì meco a lagnarsi del cattivo modo italiano di trattar i forestieri ne' pubblici alberghi e locande a proposito degl' incomodi che trova qui o per l' avidità di guadagnar eccessivamente in chi lo provvede , o per la mala grazia di chi serve la sua locanda , o per l' impolizia d' ogni cosa e persona . Nulla ha giovato a lui l' aver raccomandazioni d' amici , e l' averne fatto fare io stessa a' suoi albergatori . Or mi manda una lettera venutagli d' Inghilterra jerlaltro d' un italiano suo amico da lui quivi raccomandato , e me la manda con due righe dicendo : *Eccole , Signora Contessa stimatissima , la pruova di quanto le diceva del modo inglese di albergare i forestieri ben diverso dall' uso d' Italia . Non potendo venir in persona per ora*
le

*le mando la lettera appena ricevuta .
E sono ec.*

Io ve la copio , cara Contessa , e divertitevi .

Vi do nuova del mio arrivo felice in Inghilterra con alcune ore di buon vento , che qui m'ha portato da Ostenda . Sbarcai a Marget piccolo luogo , è vero , ma tanto più sorprendente per l'accogli-mento che vi trovai nel pubblico albergo , qual non l'avrei trovato con tal pulizia , tanti comodi , tante attenzioni e buon tratto in una metropoli d' Italia . Che strano ar-dire è il vostro , miei Signori In-glesi , di voler essere più gentili più mondi più ospitali de' maestri d'urbanità di pittura di scoltura di musica , e di tutte l'arti più ama-bili , quali ci vantiam d'essere da tanti secoli noi altri italiani ! Fuor di burla , mio caro , non pensava io mai di trovar l'osteria di Mar-get e il mio alloggio sì bello e sì pulito non men che il trattamen-to . La camera in prima tutta fo-derata e pavimentata di bei legni di bella vernice color di cenere ,
buon

buon cammino col fuoco acceso di carbon di terra , che è la vostra legna , e ciò per presto scaldarmi arrivando , perchè ci era la sua stufa di ferro ben pulito a scaldar la camera . Quadretti di pitture alla Chinesa , specchio lucido , sedie di legno *maugani* come pur due tavolini lisci come il marmo , e i cuscini delle sedie di stoffa fatta di crini che pare un raso , cortina alla finestra di bucato , vetri grandi bel tappeto per terra , tutto pareva finito e fresco di quel giorno . Mi dieder qui il pranzo molto buono in piatti di porcellana ; tovaglia fina , e mangiai tra l'altre cose de' broccoli saporiti , che io credeva non trovar mai nel vostro clima . Bel *Surtù* che gira sul proprio piede e ha intorno bottiglie di cristallo fino guarnite d'argento per olio e aceto , altre per pepe zucchero ec. Il pane più bianco più grato di quel sì celebre di Vienna o di Parigi . Levato tutto colla tovaglia un bel bacino di cristallo a lavarmi le mani e sciacquarmi la bocca , e di color turchino il cristallo-

stallo per non lasciar trasparir l'acqua da me sporcata . Le stesse finenze di vasi e bicchieri pel vino , pel *punch* , pel rosolio . Fui condotto nell' altra camera tappezzata di carte dipinte leggiadramente , bel letto d'indiana , tappeto per terra , *toilette* con candelieri di placa d'argento sul rame bellissimi . La mattina tornai dal letto alla prima camera ov' era aspettato dal foco già pronto , e da un *Cabarè* con urnetta pel zucchero, tazze, cassetina d'argento col Thè , pane tostato , altro non tostato con butirro e crema e una grand' urna con acqua sempre calda , perchè foderata d'un ferro rovente , e tutto il resto del pari , che non sarei partito mai , tanto m' avea incantato la pulizia sopra narrata , e quella pure de' padroni , e de' lor camerieri taciturni meco , perchè ignorava la lingua , ma disinvolti e attenti al sommo . Volendo comprar un legno a Londra avea lasciato il mio in Fiandra , onde trovai una sedia da posta alla porta , cioè un elegante carrozzino , eccellenti caval-

valli, bravo postiglione, come nelle poste seguenti, e tutta poi sino a Londra bellissima strada. Ho voluto descrivervi per mia compiacenza ciò che voi già sapete, e forse che è nuovo per voi, quanto all' osteria di Marget, ove non sarete forse mai stato, e che non trovo pur notato nelle carte geografiche d'Inghilterra che ho meco. Oh le belle e famose città d'Italia vengano ad imparare da un borgo inglese, e forse stupiranno anche per le fabbriche sue tutte moderne ben distribuite e pulite sempre. In verità siam barbari, caro amico, vel dico all' orecchio per non farmi sentire da' miei compatrioti. Avete ben ragion di scandalizzarvi quando trovate specialmente in Lombardia e nello Stato Veneto quelle sozzure, casupole, miserie in tante città, ma fuori soprattutto quelle strade da selvaggi o immerse nei fanghi, o dirupate pei sassi, se non sono anche, come spesso accade, infestate da' malandrini. E si predica il Commercio, e si pretende aver concorso, e si

T. II. *d* apro-

aprono de' teatri d' inverno e di primavera invitando i forestieri , che è lo stesso che dir loro venite a noi che vi divertiremo se avete la fortuna di non rompervi il collo prima d'arrivare . Sì venite , che non troverete cavalli in qualche posta , e prenderete de' buoi pagando questi e quelli , e avanie sulle monete diverse da una posta all'altra che son di stato diverso , e postiglioni temerarij bestemmiatori non mai contenti neppure di doppia mancia , e maestri di posta birbanti , o che fan far lor figura dagli stallieri più infami ; in città poi osterie miserabili sporche mal provvedute d'ogni cosa , ma benissimo di truffatori per farvi pagar tutto al sommo prezzo , e senza trovare a cui ricorrere per giustizia . Ma torniamo al vostro paese , che a dir vero mi fa vergogna , se penso al mio , ad ogni passo . Non posso dirvi qual mi rimasi entrando in Londra appunto la sera tarda , e trovando sì belle e larghe e diritte strade tutte illuminate da que' bei lampioni benchè men luminosi che
non

non a Parigi . Le belle piazze ornate di statue equestri, il *Parco di S. James*, quello di *Hyde-Park*, e il giardin reale di *Kinsington*, e i teatri, e soprattutto il magnifico Panteon col *Ranelà*, e il *Waxhall*, de' quali non abbiamo idea in Italia, e da per tutto gente a piedi e a cavallo carrozze ed equipaggi lesti e nobili senza fasto, come pur gli abiti delle Dame, che non si vergognano andar sole, o in compagnia d'amiche, e smontare con appena uno staffiero dentro i passeggi; Così poi tutte pulitissime, decorose, senz'arie e sussiego, tante belle, e moltissime per non dir tutte di tagli di vita proprio da ninfa, senza rosso nè bianco, perchè di carnagione e pelle naturalmente fina e bianca; che bel vedere in que' viali o in quelle sale tante bellezze semplicemente ma elegantemente ornate andar e venire in aria libera e non libertina, conversando lietamente ma senza far chiasso, guardate dagli uomini ma non lorgnate dappresso,

d 2 mo-

movendosi graziosamente come se tutte non pensassero punto a far buona figura , ma facendola co' piè piccoli e ben calzati , con un andar leggero e naturale , col serpeggiar più tosto , che camminare tanto hanno le vite facili svelte pieghevoli , e quasi serpeggianti ne' lor varii moti e giri e ondulazioni insensibili , ma che rapiscono i riguardanti massime forestieri non avvezzi a un tal incanto . E vero che ci vuole una gran popolazione a far ciò , che la ricchezza d' una nazione può sol produrre que' comodi , que' passeggi pubblici , quelle delizie e quelle illuminazioni , come pure le corse famose di *Newmarket* , ove le spese e le scommesse vanno a migliaja di sterline , e un cavallo val quanto dieci de' nostri più belli , e tante manifatture , e un sì vasto commercio colle quattro parti del mondo , e tutto il resto , che malgrado la guerra più rovinosa e sostenuta può dirsi contro tutta l' Europa e l' America ec. fa stupire al non vederne alcun segno di tanto esaurimento
d'uo-

d'uomini e di danaro ; E' vero ; dico , che non può trovarsi in altre provincie e città più povere , men popolate , non commercianti , e sotto a governi o dispotici o poco meno perchè senza quella libertà vostra e sicurezza fondamentale d'ogni privato sol soggetto alla legge , e da lei protetto contro le prepotenze dei Grandi , e sin del Sovrano . Ma un pò d'ordine , di regolamento , delle strade praticabili , degli alberghi onesti , della mondezza può e deve procurarsi in ogni paese che dice aver un governo e dei magistrati . Non è ciò necessario al commercio , alla sicurezza , alla sanità d'ogni popolo ? Non saprei dirvi come fui colpito al veder le vostre pubbliche macellerie , che in Italia mandano tal fetore , son così luride , sparse di sangue e d'interiora e di peggio con que' macellai che han volto ed aria da carnefici brutti di sangue , e d'ogni immondezza . Chi lor dicesse v'ha de' macelli pubblici , ove non vedesi goccia di sangue , la carne è sempre pulita , ben tagliata , coper-

ta insino di panni bianchi, e senza sentirsi il minimo odore, nol crederebbono, mentre io ne son testimonio qui, nè posso abbastanza ammirare un sì bell'uso. Mene rallegro con voi e colla vostra nazione, caro amico, senza parlarvi d'altre cose più importanti per ora. Ben mi rallegrerei volentieri dicendovi quel ch'io sento al veder dopo sei anni di guerra rovinosa, e in mezzo alle discordie intestine la vostra patria non solo intrepida, e felice, ma i vostri porti, le vostre flotte, i vostri convogli in fiore, formidabil marina, truppa bella e ben pagata, lusso, opulenza, manifatture, commercio, agricoltura, scienze, arti, uomini di genio, comodi eleganza delicatezza della vita, come in piena pace. Un'altra volta di più. Addio frattanto. Non vi siete voi divertita, amica mia, con queste notizie sicure e recenti d'un paese sì rinomato? E' ver pur troppo che poco ci fa onore, ma che far possiamo? L'Inglese amico ha ben ragione di lamentarsi di tanti incomodi del viaggiare

re

re in Italia. Ei parla però con buon modo, e mi dicea, questo è il giro delle cose e dei tempi; una volta per uno, Madama; l'Italia fiorì, e dominò a' suoi giorni, così altri regni Europei, è tempo che anche il Nord coll' Isole Britanniche faccian la loro figura. Non è sempre stato così? Il vostro Rollin vi basta per veder questa ruota girar sempre. Dagli Assirj, Caldei, Persiani passò la fortuna ai Greci e ai Romani, da questi saltò a Costantinopoli per poco, i Turchi la vinsero, l'Italia profitto della caduta della rivale, e dopo la palla girò qua e là per le nazioni Europee, che la giuocano ancora. Vedrem, se viviam tanto, chi la sappia afferrare e vinca il giuoco. Chi avrebbe detto ottant'anni fa che la Russia verrebbe a tal figura; che un Elettore di Brandemburgo dominerebbe in tutti i gabinetti pel terror dell'armi, e la politica, chi lo avrebbe detto quaranta anni fa? Noi lo vediamo. La vostra Repubblica non primeggiò gloriosa pel suo commercio sopra l'Europa?

E bene oggi siam noi precisamente in suo luogo. Ecco la lega di Cambrai rinnovata contro di noi, e le nostre immense ricchezze. Siam su la scena, siamo al quarto Atto, vedremo il quinto: Così dicea l'Inglese sorridendo. Ma finiam la politica e la storia. Addio.

Amica Carissima.

Vi do nuova che il mio Simeone è morto, ma veramente morto da Simeone santamente e con pace. Il medico lo trovò con una febbre mortale, ordinò i sacramenti, e presto sbrigossi il malato per modo, che avendo io fatto attaccare i cavalli per andar a vederlo e a consolarlo mi vennero incontro dicendomi ch'era passato a miglior vita. Sapete voi chi mi diede la nuova? Appunto la mia Catina con gli occhi ancor bagnati per gratitudine e amore verso quel vecchio, e con lei eran lo sposo e la madre. E' vero che la Catina è più bella e leggiadra che mai, nè
la

la sua vitina ha patito niente, nè la sua gamba e le sue forze che son tornate ben presto, sicchè correva sì lesta per venire a me, e non vedea l'ora, mi disse la madre, di baciarmi la mano. Dopo averli fatti entrare in casa, e accarezzati e refocillati dimandai alla madre della morte del vecchio. Ah, Signora, disse, tutti abbiám pianto intorno a quel letto, ed eravam bene una trentina, ma di varie famiglie sue parenti uomini e donne. Fu sempre presente a se stesso, ricevè tutti i soccorsi di santa Madre Chiesa con la più tenera divozione dimandò perdono se avesse fatto dispiacere ad alcuno, ci assicurò che avrebbe pregato in paradiso per noi, giacchè sperava andarci presto per misericordia di Dio, che ci lasciava il suo cuore e la sua memoria in pegno di non dimenticarci mai, che fossimo fedeli a Dio, alla sua santa legge, ai nostri padroni, e principalmente alla padroncina, che ci trattava sì bene e con tanto amore. E qui alzò le mani giunte e gli occhi al cielo

d s.

pre.

pregando per lei e alzata quanto potè la fioca voce , animo , Catina , seguì la madre , a te tocca eseguire la tua commessione , e la Catina allora , che mai non avea distolti gli occhi da me , gittossi in ginocchio e mi chiese la mano , dicendo con voce tremola e dolcemente lagrimando , Catina , mi disse il mio buon Nonno , a te commetto d'andar subito a baciare la mano alla padroncina , che t'ama tanto , e da mia parte imprimervi tre baci uno di rispetto come a padrona , uno di gratitudine come a benefattrice , e un altro d'amore come alla Signora più amabile e più generosa che sia mai stata . Ella nel dir ciò mi diede i tre baci scolpiti e forti e amorosi tanto , che ne sentii la man calda insieme e inondata di care lagrime . Vi dico il vero , era una scena da dipingere . Noi tre donne parevamo le Marie piagnenti al sepolcro , il ragazzo era immobile e fisso in noi , ma la Catina , ah la mia Catina bisognava vederla tener que' grandi e neri occhi alzati verso il mio

mio volto con un giro della pupilla che gittava fuoco , ma soavissimo e come in estasi d'amore, sicchè non potei pensare ad alzarla tanto era io incantata in que' guardi eloquenti e tenerissimi. Dio guardi la vostra figlia dal veder mai a' suoi piedi un bel giovane in simil atto , che rapisce veramente il cuore , e capisco or l'arte di que' pittori famosi , che incantano con quelle Madonne , e Sante Cecilie , e Sante Agate dipinte con gli occhi rivolti al cielo , con' eran que' della Catina . Alfin riscossami le gittai le braccia al collo , la baciai con trasporto , e la levai di terra stretta al mio seno . Oh allor sì furon due fiumi i suoi occhi , ma fiumi placidi e tranquilli di soavissimo sfogo d'amore e di tenerezza : Una scena tale , mia cara Contessa , era degna d' esservi rappresentata che avete un cuore capace di sentirla . E aveste pur sentiti i vivi tratti di gratitudine con cui m'attribuiva tutta la felicità del suo matrimonio , e dopo tante ambascie ! Oh son pur freddi i nostri

anche se non son infelici . Era poi anche la ragazza vestita dalle feste con un abitino semplice ed elegante , ch' io le aveva fatto fare , il confesso , per compiacenza di veder in tutta la sua grazia e leggiadria quel corpo perfetto in ogni sua parte , e v' erano state da me poste a maggior compiacenza misure più corte alla veste per godere un pò di quella gambetta sì ben fusellata , e il piccolo piede niente contadinesco , a cui avea fatto fare scarpette ben calzate , ch' era una cosa d'incanto a vederla camminare battendo que' due martellini sì bene accordati con tutti i movimenti della linda vitina . Oh altro che busti stretti con cui storpiamo le nostre ragazze , altro che maestri da ballo per farle ben muovere ! La natura ci vuole , la natura benefica che trovasi alla campagna più spesso , e che trionfa nella Catina , avendo ella per buona sorte incontrato a far la vita pastorale non faticosa , onde un cappelletto di paglia l'ha guardata dal sole , e il riposo le ha conservate
le

le mani e i piedi e la persona intatta. Presto mi chiese licenza sorridendo per andar , disse , al suo bambino , che l'aspettava . Hai ragione , soggiunsi , e data loro un pò di provvisione la mirai sèn che potei nel partire . Ne son proprio innamorata per la bellezza non solo ma per la modestia , il pudore , la grazia innocente , che l'adornano ancor più . Se sentiste il suon di quella voce , la prontezza e giustezza delle sue parole e de' suoi pensieri quando parla con libertà e quiete direste che ha l'ingegno e l'anima come il corpo , e l'occhiate , e i movimenti . E vi sarà de' brutali che possano ricordarsi il suo fallo ? Vengano , la conoscano , e mi dicano poi se le nostre bigotte vaglion tanto , se non è più compatibile la sua fuga medesima che non i loro ohibò su le altrui fragilità , ohibò maligni coperti di falso zelo , e talor copritori di peggio . Addio .

P. S. Mi dimenticava d' accusare la vostra carissima , tanto quella mia cara Catina m' ha rapita
fuor

fuor di me . Avete dunque goduta la lettera dell' italiano a Milord , giacchè partita la Baronessa non c'è più ragione di celare il suo rango , e i suoi titoli . L'aspetto trappoco per farle quelle mie dimande , che sapete su la simpatia . Voglio ben anche esaminarlo per compiacervi su la veracità della lettera di Londra , e di tante circostanze che vi lasciano qualche dubbio . Io non ne ho alcuno . E perchè una lettera originale qual l' ho veduta , e perchè un amico senza alcun fine ingannerebbe ? Simili cose in generale ho udite altre volte da' viaggiatori . Noi crediam d' aver tutto noi soli perchè abbiain delle fabbriche di Palladio , de' quadri di Paolo e di Tiziano , de' trilli della Gabrielli , de' buon vini , e de' buoni fichi e beccafichi . Disinganniamoci . Addio di nuovo .

P.S. Mi giugne un dialoghetto dell' incognito che non è fuor di proposito avendo parlato del matrimonio felice della Catina . Leggetelo .

DIA-



DIALOGO QUARTO.

AMORE, E IMENEO.

Am. Ancor ti mostri in pubblico?

Im. Per poco ancora tanto ognor più mi vengo tristo e sparuto.

Am. Tuo danno: volesti tu screditarmi, regnar da dispotico senza di me, eccone il frutto.

Im. Crudele ancor m'insulti? Io ti credea sempre a me compagno come a principio: ma ben presto conobbi l'inganno mio, e i tradimenti tuoi.

Am. Tu mi tradisti, tu hai gittata acqua su le mie fiamme, spuntati i miei strali, stracciata la mia benda, e chiamasti la noja abusando de' doni miei col renderli insulsi.

Im. Non dovea usar de' miei dritti? Io li credetti inviolabili, la tua benda passò a me, che potea fare?

Am. Intenderti meco, che t'avrei regolato; ma t'inebriasti del possesso, e il possesso t'ha gastigato scacciandomi.

Im. Fosti tu pur partito per sempre, che avrei chiamata l'Amicizia in soccorso: tornasti invece per guastar l'opera tua, il bel nodo da te ordito.

Am. E da te rallentato e rotto alfine: dimandane al tuo cliente sì ben provveduto da me di compagna, e sì presto ingrato.

Im. E sì presto, dic' egli da te ingannato; da
te

te che gliela facesti parer sì bella , e sì benfatta , d'umor sì allegro , di cuor sì tenero , mentre oggi non trova più nulla di ciò .

Am. Ella è sempre la stessa , ed ei solo è cambiato : la facilità , l'abbondanza , l'uso , l'abuso tutto è colpa sua .

Im. E tua colpa non è tutto abbellire ? Sino alle brutte trasformi in belle a tuo talento .

Am. E' mia prerogativa non colpa .

Im. Bella prerogativa tradire i sudditi più fedeli come fu il mio cliente . Quelle chiome che or son delle più ordinarie eran per lui fila d'oro : quegli occhi or sì freddi gettavano fuoco , le ciglia or sì semplici erano archi saettatori ; ogni guardo , ogni riso , ogni moto era un incanto , ed ecco in breve l'incanto sparì .

Am. E sparir dovea , tu ben lo sai : perchè non prevenirlo ? Mi fate rabbia amendue .

Im. Se l'udisti n'avresti pietà . E dove son , va dicendo , tante promesse e speranze ? Giurammo e credemmo di farci eternamente felici , d'amarci ognor più , di sempre piacerne l'un l'altro : ah! giuramenti e promesse come vento svanite !

Am. Non isvaniron per tutti , poichè piace a molti , e il sa ben ella .

Im. Sin d'allora il seppe la furba per allacciarlo : come fè la modesta , affettò riserve , infiammò desiderj , destò gelosie sì che il meschino perdè la testa e sposò .

Am. Destin degl'innamorati : e non fu allor pago di me ?

Im. Sì , ma perchè poi gli mancasti di fede ? Or bene ei non è più tenuto alla sua parola , non ama più , nè puoi dirlo un ingrato .

Am.

Am. E non l'è infatti rompendo un sì bel nodo?

Im. Non fu desso il primo a rompere.

Am. Il so, ma so ben anco ch'ella fu la prima ad annojarsi, e trovò presto de' tentatori a sollievo.

Im. Ei fidossi di quella dolcezza e modestia naturale: chi avrebbe pensato d'essere prevenuto?

Am. Non sai che le donne han cuor più dilicato? Vuol dunque con bel garbo trattarsi: la sazieta per loro è mortale: son curiose del nuovo: tu l'esaurisci ben presto.

Im. E come mai rinnovarmi se son sempre lo stesso? Il privilegio della novità l'hai voluto per te.

Am. Nol niego, nè ciò recoti a colpa: ma tu dovevi imparar le mie finenze, sdegnuzzi e paci, pretesti d'affari e brevi lontananze, timori, e speranze, contenti e brame, timore e rispetto, o almeno stima.

Im. Stima? Io nel credei dispensato.

Am. Cui dio vuol male toglie il senno. Trovò ben ella chi supplì, chi la stimò, e giunse all'adorazione.

Im. Anch'esso adorolla.

Am. Sin che sperò, e temè, cioè per poco: or troppo ei teme e nulla spera,

Im. Pur troppo, ma volgerà poi anch'esso il cuor altrove.

Am. Son pochi i posti vacanti.

Im. Cercherem qualche intervallo: bisogna ben vivere.

Am. Ti renderai ridicolo cambiando personaggio ed ufficio.

Im. Imprestami il tuo.

Am. Sì per far due ridicoli: non riusciresti; siam troppo d'umor diverso.

Im. Chi sà? Oggi tutto è confuso: io son pre-

so per te , tu per me : son già proverbio
que' versi tanto espressivi .

*La fedele d' altrui sposa a te cara ,
O la cara d' altrui sposa a te fida .*

Am. Chi ha buon naso distingue .

Im. Convien dir ch' io perduto m' abbia insin l'
odorato , o che ammalato io sia da quella
maga che fa un miscuglio d' ogni cosa .

Am. Che maga ?

Im. La Galanteria ; che maschera , che trasfor-
ma , che accoppia i contrarj : de' servi li-
beri , degl' innamorati indifferenti , de' celi-
bi poligami , cento larve e scene e situazio-
ni mobilissime : chi sa ch' io non trovi la
mia ?

Am. Non troverai più me .

Im. Non sei tu Galante ?

Am. I Galanti son l' odio mio .

Im. Ma son di te più graditi .

Am. Dura cosa a soffrire , trista condizione ,
sconvolgimento fatale : non so più dove vol-
germi , niuno omai mi conosce .

Im. Dunque a me torna . Almen sotto gli auspi-
cj miei avrai luogo nè giovin cori inno-
centi .

Am. Dove trovarli ? L' esempio de' genitori in-
fluisce ne' figli .

Im. Saprò meglio educarli se mi dai mano : de'
figli tuoi farò allievi alla virtù .

Am. Sì eh ? colla lettura de' Drammi e de' Ro-
manzi alla moda , che mi sfigurano . . . O
io mal veggo o in ciò non vedi tu bene .

Im. Ve n' ha de' pregevoli .

Am. Per esempio ?

Im. Pamela , Clarisse , Grandisson , la nuova
Eloisa . . .

Am. Non è mica pascolo da ogni dente , son
poco letti , o male s' intendono : io ne det-
ti

tai gran parte , è vero , ma con poco frutto : se ne prende il vizioso ivi dipinto per farlo aborrire .

Im. Pur c'è tanto di buono ! Si può cernere il buono dal reo .

Am. Vengono troppo tardi : senza un general costume a nulla giovano .

Im. Di costumi tu parli ?

Am. Ecco il linguaggio del secol presente , e la pruova de' perduti costumi .

Im. Come ?

Am. Neppur m'intendi , nè più mi conosci per l'autor d' ogni bene per l'amico della virtù .

Im. Colla benda su gl'occhi , colle saette al fianco , coll'ali al dorso ?

Am. Or sei anche sciocco , e metti ambascia a sentirti : Vedi e rifletti se puoi : questa benda è trasparente , questi dardi son d'oro , quest'ale celesti .

Im. Non così dicono i poeti tuoi segretarj , e confidenti : ti chiaman spesso crudele volubile cieco . . .

Am. Ciechi essi , che non distinguono me dal vil mio rivale .

Im. Non sei figlio di Venere ?

Am. Sì della Venere di Prassitele di Zeusi d'Omero , Venere bella ed onesta .

Im. Son ben antiche : ove trovarle quest'oggi ?

Am. Nell'Illiade nell'Odissea nella Galleria de' Medici .

Im. Troviamla ne' libri moderni : ve n'ha de' Veneri assai : la *Venere Fisica* ha gran voga .

Am. Misero che l'hai troppo lieta , ecco la tua disgrazia , tel dissi .

Im. Ma questa è pur la Venere di Lucrezio e della Natura : Dea del cielo , e della terra , de' bruti , delle piante , molto più dell'uomo .

Am. Sì dell' uomo animale , ma egli è ancor ragionevole .

Im. Son tanto stretti insieme ! Chi può separarli , e dirgerli ?

Am. Io , per chi mi conosce , cioè pei cuor benfatti .

Im. Ma il Plinio moderno t' ha dunque mal conosciuto dicendo che fuor del fisico non sei buon per niente .

Am. Egli scrivea in Parigi : il mio rivale dominava , Venere era la divinità prepotente , come conoscermi ?

Im. Ei pretende farci un bene escludendo da te la gelosia .

Am. O non v' è bisogno d' escluderla ove i gelosi , cioè gli amanti delicati son ridicoli come a Parigi .

Im. Maledetto Parigi : già un secolo quivi mi coprì Moliere di ridicolo , e vò colà sempre di male in peggio . Vi fo sol matrimonj per uso per interesse per libertà , trattati veri di divorzio .

Am. Le *Melanie le Cenie* , il *Pregiudizio alla Moda* , e tal altra le abbiám pur composte d' accordo per riparar quel disordine .

Im. Tutto indarno : quel Pregiudizio è ancor alla moda : diconsi Omilie teatrali , e produssero delle Omilie metafisiche .

Am. A te non istarebbon sì male ; ma far me predicatore e filosofo con que' *Padri di Famiglia* , *Figli Naturali* e simili dissertazioni sul cuore fatte a forza d' ingegno ; Poveri noi !

Im. Così amendue , che siam nati a ravvivar il mondo il facciam oggi dormire anche in teatro .

Am. Non tel diss' io , che quel mio spurio fratello trionfa ? I miei piaceri sì decantati

non

non han piu sapore : si comprano i suoi e si vendono , se ne fa cambio e commercio : non basta , ei s' è collegato col maggior mio nemico .

Im. Tra tanti che n' hai di qual t' intendi parlare ?

Am. Tu dei conoscerlo al par di me : del Libertinaggio ti parlo .

Im. Ah sì , colui che vuol sempre acquavite avendo ottuso il palato pel buon vino : colui che sotto colore di darla abbrevia la vita , che spopola di continuo , e ripopola Parigi , Londra , Venezia , Napoli e l' altre sue capitali .

Am. Scontenti amendue , siam pure i mal capitati . Vendichiamoci , abbandoniamle : starem più agiati in città minori .

Im. Le piccole imitan le grandi : ogni giorno perdiam terreno : si propaga la voluttà , quindi l' amor di se solo si ben detto Egoismo coll' amor de' proprj vizj , e ognun con lor lieto vivesi .

Am. Sì , appunto come fan cogli odori , che portano indosso : nè più li sentono , e dan solo noja e incomodo agli altri .

Im. A me lo dan grandissimo .

Am. A me più ancora ; dunque abbandoniam tutto , e torniamo al nostro clima nativo .

Im. Dove ? In cielo ?

Am. E troppo lontano .

Im. Dunque ?

Am. Smemorato ; dove siam nati e cresciuti un tempo felici alla campagna .

Im. Andiamo .

Cara Contessa .

State cheta su la lettera dell'Italiano . Milord è stato a favorirmi e m' ha convinta di que' costumi puliti degl' Inglesi , de' quali ogni nave può esser la pruova a Venezia quando ne capita alcuna Inglese . Mi ricordo d' essere stata a un rinfresco sopra un Vascello di tal nazione , che veramente non potea vedersi cosa più strana in mezzo alle gomone , al catrame , a gente di mare , perchè tutto era mondo lucido ordinato e concorde come un orchestra . Questo è il gusto della nazione appunto venuto dalla marina , ove la pulizia è un requisito essenziale , e ove si punisce ogni sozzura e negligenza de' marinai severamente , perchè la sanità v'è troppo preziosa , e in mezzo a' pericoli d'ogni maniera . Così è pure tra gli Olandesi . Preso un tal gusto e fattone legge la nazione , che è più di mare che di terra , vuol pulizia da per tutto . Il gran
con-

concorso poi pel gran commercio , il continuo andar e venire pei traffici obbliga le osterie (se non vogliono diventar cloache per poco) ad esser pulite , a trattar bene , ad allettare i forestieri , e insieme da guadagno agli osti e a' locandieri per poter fornirsi di mobili e d' utensili eleganti e di prezzo . Ecco- vi presso a poco il discorso dell' Inglese e la soluzione de' vostri dubbj . Voltate carta , e troverete per le ragioni contrarie che l' Italia dev'essere tutt'altra cosa , e capirete che in un luogo anche il governo tutto interessato nel commercio protegge il comodo la sicurezza e il piacer de' viandanti con leggi per le poste , con vigilanza su le strade , con pronta giustizia ad ogni bisogno , e in altro luogo non cura niente di ciò .

Avendo poi ricordata un momento l'avventura della Barones-
sa , e compianta la sua follia , poi
fatte le mie scuse se non l'avea sin
ora condotto in giro per la cam-
pagna secondo la mia promessa ,
per aver avute occupazioni , ven-
ni

ni a toccare la Simpatia , giacchè non aveà potuto parlarne co' religiosi e altri dotti, che sono stati a favorirmi, ma non m' han trovata in casa . Gli ho dunque esposta la mia curiosità cominciando dalla simpatia che unisce noi due in amicizia sì stretta contro l'uso delle donne, poi di quella che trovasi in alcune come in voi verso gli animali , o verso i fiori in me, e potete credere se parlando di voi non gli ho messa voglia di conoscervi dicendone tutto il male , che il mio cuor mi suggerisce al nominarvi sol anche tal volta . Se poi tal simpatia passi ne' figli e nipoti ciò l' ho serbato per un'altra volta . Al primo dunque mi rispose, che non era egli professore di filosofia , ma che mi direbbe quel poco che ne ha letto , e quel che ne ha osservato attentamente, essendo un punto anche per lui di gran curiosità . E invero, dicea, non può negarsi, che trovasi una simpatia tra gli uomini, che vien da Dio e da natura , onde sentiamo il riverbero del male e del bene altrui, patiam
con.

con chi patisce , godiam con chi gode , corriamo al lor soccorso ec. ma trovansi ancora dell'anime conformi e per così dire armoniche insieme , tra due soli , che sembran cercarsi , s' amano all'incontrarsi al primo passo , s'uniscono , si confondono quasi l'una coll'altra , e divengono una sola , ond'è quasi proverbio quel detto antichissimo un *cor solo* un *anima sola* parlando di due amici . Quest'incontro d'affetto e d'inclinazione , questa intelligenza vivissima di cuori comunicata , diffusa , sentita con tanta forza e prontezza senza potersene veder cagione o motivo preciso come si fa ? Ecco il gran punto , ecco il mistero che non s'intende , e che pur tanto si brama intendere essendo allettanto delizioso quanto raro , tanto evidente in alcuni casi quanto poco creduto da molti . Diranno che una conformità di natura , d'idee , d'umore , di temperamento ? Ciò par sicuro ma chi lo spiega , chi può dar pruove di tal conformità , se talora pare anzi che la figura , la com-

T. II.

e

ples-

plessione , il naturale sian dissimili affatto , e trovasi quella simpatia tra un genio vivace e un flemmatico , un dolce e un asprezzo , un bel volto e un brutto , e simili ? I nostri vecchi si sbrigavano facilmente attribuendola ad una costellazione , all'influsso degli astri . Ma noi non siam oggi tanto facili ad interessar il cielo nelle nostre bizzarrie . I fisici e gli anatomici trovano la simpatia vera nella comunicazione che han le parti del corpo insieme , le fa dipendere l'una dall'altra , fa sentire i dolori o la buona salute tra questa e quella , e fa una catena di tutte le sensazioni gradite o spiacevoli tra il capo e i piedi , tra gli occhi e il petto , tra il ventre e il capo , e più fortemente nelle donne tra l'utero ed altre parti più lontane , per cui sapete , Madama , che anche un Italiano ha intitolato un suo libro dell' *Utero pensante* , facendolo dominare su lo spirito stesso , e su tutti gli affetti donneschi . Tutto ciò è vero almeno in parte , verissimo poi tutto il commercio tra le
par-

parti corporee , poichè son tutte legate insieme in gran distanze per nervi comunicanti, e quindi anche su l'azioni spirituali han dominio, come proviamo sì spesso, onde dicesi la nostra macchina uno strumento da suono pien d'armonia per tante corde montate a' tuoni corrispondenti . Ma non ha poi la nostra cetera una corrispondenza simile con un'altra : l'armonia sta nel mio strumento non passa ad un altro , anzi il più spesso ne fa suoni discordi . Or la simpatia di cui parliamo è tra due diverse persone , e qui sta il nodo , poichè i miei nervi non han che fare coi nervi altrui fuorchè nel tatto , e tal simpatia non ha bisogno di toccare materialmente , nasce da se nell'intimo del cuore con un guardo , due parole , un segreto istinto niente animalesco . Eppure, ripigliai, eppur sentii dire o lessi , che ciò si fa per traspirazione del corpo , cioè che la materia traspirante da noi secondo che solletica , o purge , s'accomoda o s'opponne alle fibre d'un altro , o non fa nè l'un

nè l' altro , questa è l' unica fonte della simpatia , e dell' aversione , e dell' indifferenza . Così spiegano infatti alcuni curiosi accidenti : di quel filosofo , per esempio , che dalla materia simpatica distingueva una vergine da una maritata , il padre vero d' un fanciullo , e così l' immobilità della Lince al veder la Pantera sino a lasciarsene divorare , e le pelli de' due animali morti posté vicino col perdere il pelo quella della Lince , e andarsene in polve , e così altri . Che ne dite Signore ? Oh , Madama , rispose se badate a certi cervelli bizzarri , o ignoranti ne sentirete delle belle . E circa la materia traspirante mi direste voi come con lei si spieghi il passar che facciamo in un subito dall' amore all' odio ? Cambia ella in istanti la materia di proprietà , lacera forse la fibra che poc' anzi titillava soavemente ? E il passaggio sì ordinario dall' amore all' indifferenza come avviene ? Il vajuolo sfigur una donna ch' io amava , non l' amo più ; è forse per essersi alterata la materia traspirante nel-

nella malattia . Ma questa povera sfigurata mi si presenti e mi parli in maschera senza ch'io sappia il danno fattole del vajuolo , avrò io cessato d'amarla ? Mi creda , Signora Contessa , che questo è un mistero della natura oscuro come tant' altri , o è un nome vano , una qualità occulta senza senso , e che non v'è altra spiegazione , che il conoscersi poco a poco due persone di genio conforme , di gusti , di pensieri , di bisogni d'amarsi , o di piacersi vicendevole , che è poi non più simpatia , ma riflessione per quanto rapida siasi , e cognizione d'un merito a noi grato . Così a un dipresso amiam gli animali con quel genio che nasce con noi o si forma verso altri oggetti , verso la guerra , o lo studio , la caccia o il giuoco , e cresce nodrendolo e trovandoci il piacer nostro . Quel cagnuolino ci sembra amabile nella sua infanzia , come tutte le bestie piccole , lo careggiamo , cresce tra le nostre braccia e le nostre cure , ci ama , ci fa compagnia , ci diverte , ci è una occu-

pazione grata . So anch' io che amate la vostra amica , ma non la chiamate simpatia , dite che è brava ingegnosa amabile , come voi , che non fu se non un momento per la fisionomia , che ve la fe piacere , passato il quale , che basta a far piacer una figura , fondaste poi l'amicizia nel merito , nel pensar giusto , nella virtù infine , che è la radice sola della vera amicizia . Oh se fosse luogo a un terzo in questa vostra , conosco un uomo , che cercherebbe ad ogni potere d' esserne degno ! Ma voi volete , risposi , la simpatia dopo averla esiliata , perchè in sì poco tempo non può conoscersi un uomo . E bene , ripres' egli , aspetterà quanto è bisogno , purchè possa sperar d'ottenere la grazia . Allora sarà giustizia , diss' io , ed io mi picco non men che l'amica d'esser giusta . Così ci dividemmo con questa finale galante , e bramo sentire ciò che pensate di tutta la conversazione . Addio .

Con-

Contessa Carissima .

Dunque siete contenta dell' Inglese , e quasi l' accettate per amico su la mia parola . La conversazione su la simpatia vi persuade , e vi ha diletтата ed istruita ; E perchè andate ad amareggiar tutto col rimproverarmi d' aver fatto un romanzo d' una Baronessa , che non esiste , e non fu mai ? Qual tristo vento ha portato costà quel ciarlone a guastar tutta l' opera ed il piacer vostro ? Ben potete dirgli tu m' hai rovinata , come disse a chi lo rendè savio quel pazzo che godea le più belle visioni , musiche , danze , e un continuo carnevale nella sua pazzia . Che importa a voi se non è reale , ma favolosa la mia invenzione , quando v' ha fatto piacere al par della storia più certa ? Che mal ve ne accadea , qual danno ho fatto altrui ? Voi sola l' avete il malanno per quel pettegolo che v' ha levato il gusto di quelle avventure . Ma no non

voglio parervi una menzognera neppure da giuoco. Eccovi il vero. Ci fu veramente una forestiera di singolar figura, e condotta, convulsa, malata, ma ricca ma bizzarra al sommo. Il medico ne facea meco delle commedie, ve ne scrissi, ma per tacere il nome fingemmo una Baronessa, e così poco a poco abbiain fatta una cornice abbondante a un quadro vero. Oh via dunque attribuite tutto al piacer mio di divertirvi, già volea scoprirvi tutto io stessa; non ne parliamo più. Quando poi ci vedremo vi dirò nome e cognome, vita e miracoli del vero originale, che ha il suo merito anch'esso.

Veniamo al nostro punto della Simpatia, o dell'Antipatia, come benissimo riflettete a proposito della Lince, se è vero, e delle due pelli. Già son la stessa cosa quanto alla cagione, e sorgente che non s'intende. Il principio simpatico è del pari oscuro che l'antipatico, quello per inclinazione, questo per aversione involontaria e occulta. Oh Dio, dite pur bene, perchè si
ra-

raro è il primo , sì frequente il secondo , o il terzo dell'indifferenza massime nel matrimonio ? Vi ringrazio poi della gentile applicazione che fate della simpatia coll'amor primo sì ardente della mia Catina . Oh quella sì è simpatia non oscura , perchè fondata in natura umana . Le leggi fan bene a metterci freno e confine per gli abusi facilì a nascerne , ma l'uso fa male ad unire insieme de' giovani senza esplorarne l'inclinazione , onde è vero appunto , che tanti sono i maritati antipatici , o almeno indifferenti . Ma voi siete impaziente che si parli del genio verso gli animali . Par che la fortuna pensasse a favorirvi su ciò , essendone jeri caduto il discorso al Caffè , dove fui per la prima volta , e ci trovai l'Inglese co' due religiosi , e un pubblico professore tra molti altri . Arrivai , ch' era attaccata la mischia già cominciata per qualche cenno fatto da Milord al professore della conversazione tenuta meco sopra la Simpatia . L'Inglese interrogato da un de' religiosi se era ve-

ro ciò che intese a Venezia di quella Miledi che vive dorme mangia e viaggia con un serraglio di bestie, disse che era verissimo e che la conosceva molto. Ho trovata un' Arca di Noè ne' suoi appartamenti, ei soggiunse, e lei occupata tutto giorno a giuocare colla sua Scimmia, a far la cucina a' suoi gatti, la toeletta ai cagnuolini, a insegnar la musica al canerino, la gramatica al papagallo, ad esercitar la medicina se son malati, le cerimonie de' funerali se muojono, e ad onorarne la memoria ed i meriti con mausolei ed epitaffi nelle varie sepolture, che si vedono alla sua casa di campagna. D'altra parte; ripigliò il padre, quanti ne vediammo pieni d'aversione per tutte le bestie, che smarriscono al veder un gatto, s'infastidiscono delle carezze d'un cane, e par loro una tirannia della Signora che gli obbliga a porger la mano se il suo gatto o il suo cane da la sua zampa. Questi deridono in cuor loro tutti gli amici degli animali, e arrabbiano al veder piagnere alcune donne

ne su 'la morte d'un canerino o d'un papagallo . Vorrei ben sapere , diss'io , la cagione di questa antipatia , o simpatia . Oh il problema è assai oscuro , soggiunse il professore , e può dirsi al più esserci quindi eccesso di sensibilità per la morte d'un canerino o d'un cagnuolo per piagnerne amaramente vedendole poi con occhio asciutto nella perdita d'un parente o d'un amico . Altri che son sensibili alle carezze dell' amico rigettano poi quelle d'un gatto o d'un barbino co' calci . E v'ha di quelli , che tormentano gli animali per piacere , come i fanciulli che divertonsi a spennacchiare un uccel vivo , a strozzarlo , e i servidori che avvelenano un cane del padrone , se lor da noja , o almen godono dando al gatto un sorcio vivo per vederlo straziare da quel suo carnefice più fiero in mezzo a' suoi giuochi , e scherni . Oh questi mi fan rabbia , diss'io , e non soffro tal gente al mio servizio parendomi pericolosa alla società . Devono avere un cuor cattivo , e un umor

feroce abitualmente, e dico lo stesso di chi è brutale con un cane amoroso, e fa crepar un cavallo di fatica, e peggio poi se gode far crepare davanti al cavallo il suo Lacchè o farlo venir nero in faccia correndo le poste. Ha ragione la Dama saltò su l'altro claustrale, che avea taciuto insin allora, chi fa male agli animali senza motivo e ribrezzo, chi non ne ha pietà se gemon per malattia e non risparmia fuorchè i necessarij al suo piacere e bisogno, chi li tormenta per barbarie, e strugge per ingiustizia è certo crudele ed ingiusto, essendo essi creati da Dio a vivere ed a goder la vita per diritto proprio come noi, non meno che a servirci e dilettarci. Io allora volli ricompensar il padre d'essere dalla mia, e aggiunsi, l'anime dolci e mansuete riconoscono la verità, che V.R. ha toccata, e trattando gli animali come lor familiari, come simili per organizzazione, intelligenti, degni di pietà e di soccorso, e quasi tutti grati
ai

ai beneficj e fedeli a' benefattori . Sì , Signora , riprese egli , l' uom ragionevole li compassiona ne' lor dolori , prolunga la lor vita , ricompensa i lor servigi , e i piaceri innocenti , che ne riceve , ammira la lor bellezza , le indoli , i costumi ammirabili , infin li ama , e n'è amato . Dico il vero , che un tal uomo sarà certo , buon padre buon padrone buon marito buon amico buon cittadino , mentre temerei del contrario in chi li odia e maltratta . Sareste contenta degl' inglesi , o Madama , ripigliò Milord , che amano tanto i lor cavalli , ne tengono in serbo la genealogia , come i gran Signori voglion l'albero della famiglia per provar l'origine generosa degli antenati più illustri , e qualche Lord assiste in persona la mattina a' suoi palaferrieri per veder se strigliano , e pettinano , e fan la toletta del lor Corsiere , che danno a questo di propria mano del pane , dell' orzo , del vino , e la sera visitano il letto se è spiumacciato , eguale , pulito e asciutto . Ho avuto anch' io que-

questa passione, ed amo poi veramente il cavallo perchè è il solo che non adula i Principi, ond'è che tra tutte l'arti e le scienze quella ch'essi san meglio è quella del cavalcare. Il motto arguto, e così proprio dell'Inglese poco amico della sovranità ci fe ridere, ed io ridendo soggiunsi, ho veduti anche degl'italiani amar molto i cavalli, ma mi parve sempre che amassero ancor più il dimostrarsi abili e destri nel maneggiarli. Voi altri Signori Inglesi oltre la vanità ci potreste avere dell'interesse per le migliaja di ghinee, che vi fa guadagnare un corsiero nelle spropositate scommesse che fate per correre più velocemente gli uni a gara degli altri. E' egli vero ciò che lessi non so dove, che un corsier inglese fa talor venti miglia in un ora? Dirò, rispose; avrete letto in Buffon tra gli altri, che venti miglia all'ora o poco meno fece un tale, ma non collo stesso cavallo, bensì saltando dall'uno sull'altro, che si trovavano preparati. Noi saremmo ben pazzi a far crepar un
ca-

cavallo che costa gran somma, e sarebbe vincere una scommessa a troppo gran prezzo . Guai a noi , che anche le nostre Dame ci detesterebbono entrando anch' esse a parte delle gare , e proteggendo qualche cavallo sino al trasporto . A proposito , ripigliai , perchè mai le donne sono più portate degli uomini generalmente alla simpatia per gli animali ? Dico simpatia , perchè qui mi sembra aver luogo , non vedendoci alcuna ragione : Son pur tali anche le Inglesi non è vero ? Mentre aspettava la risposta ecco entrar nel Caffè un gentiluomo , che da un occhiata sovrana all' intorno , cava appena il capello , appena fa un cenno di testa a me , si sdraja sopra un canapè , si stende da fianco ponendo un ginocchio su l' altro , dimanda caffè in tuon di dominio , e dice ad alta voce che nuove abbiamo ? Tutti serban silenzio , come uccelli veduto in mezzo a loro il nibbio , ed egli più alto intuona : abbiám presa Gibilterra . Milord gli da un occhiata all' inglese , quegli cala d' un tuo-

tuono la voce , e dice , almen così portano le nostre gazzette veneziane . Milord pian pian si leva , viene a dirmi a rivederla e va fuori gravemente . L' altro dimanda chi è ? Il caffettiere risponde è un Milord che prende l'acque . Tanto meglio , dice l'altro , egli va a scriver la nuova in Inghilterra . Poveri Inglesi sono a mal partito . Senza flotte , senza denaro , battuti da ogni parte mi fan compassione . Ma lor danno , doveano collegarsi con noi , chiamar il Turco , non badar all' America e all' Indie , ma invece sbarcar in Francia , bombardar Cadice , andar a Madrid , che non è fortezza , e prender tutta la Corte col tesoro reale . Il mio consiglio non era buono ? Diè una sputata , prese la tazza del caffè , che cosa pessima , disse , e lo lasciò andandosene in trionfo a prender aria fuor di bottega . Addio .

Cara Contessa.

Troncai l'ultima mia per una visita che mi sopravvenne. Voi senz'altro avrete conosciuto l'original personaggio, che scompigliò al suo solito la conversazione del Caffè, come tanti suoi pari fanno in tutte le città. Ma fortunatamente posso seguire e finir l'argomento di nostra curiosità, perchè la mattina seguente dopo l'inausta sera del Caffè ricevetti una lettera di Milord, che risponde alla mia interrogazione, e che vi piacerà. Ve la mando in originale per non aver tempo a trascriverla pregandovi di rimandarmela al più presto.

Madama stimatissima.

Perchè non si dica, che il debellatore di Gibilterra abbia anche debellato questo povero Inglese, che viaggia per sanità non potendo servire la patria, come farebbe al certo

to se fosse sano , e come ha sempre fatto stando bene , mi dò l'onore di rispondere in iscritto alla domanda da lei fattami su la simpatia delle Dame Inglesi verso gli animali . Sì , Signora , amano anch'esse come tutte l'altre le lor bestiuoline , e talor de' Doghi ancora , che sono i nostri cani famosi , i più grossi , e più valorosi , e più intelligenti della specie canina . Ma per intender bene i varj gusti su ciò delle donne Inglesi , o altre , bisogna dividerle in varie classi da me conosciute . Il maggior numero da per tutto nelle condizioni elevate è quel delle oziose , e sempre annojate della loro inutile vita , onde per minor noja la passano col canerino col papagallo col cagnuolo , e credon d'amarlo alla pazzia perchè fa lor passar le ore non destinate al teatro al giuoco alla toletta . Altre indolenti e senz'anima credon d'averla sensibile , e bella o di parer almeno , e godon sentirsi dire : oh la bell'anima ! che è divenuto elogio alla moda dopo che tutto è sensibilità . Noi
la

la mettiam persino in nostra lingua come il pregio primario dell'uomo, e mentre il francese amico del convivere dolce e gentile dice quell'uomo è sommamente amabile, l'italiano che fa gran caso del decoro e dell'avvedutezza dice è un uom di garbo, noi mostriam di stimarlo dicendo egli è un uom sensibile. Dunque spasiman queste donne per gli animali, e bisogna a chi le frequenta interessarsi per la gravidanza d'una levriera, pianger la morte d'un gattone, o farsi scrivere alla lor porta in tal disgrazia o entrando in casa esaltare le belle lor lagrime, e mostrar d'essere persuasi che dicon davvero nel lor dolore, benchè sappiasi che tutto è perchè facciasi elogio del dolore medesimo. V'aggiungono molte l'affettazione le false arie, la frivolezza, ogni infin bizzarria verso gli animali per isfogar cogli uomini il lor talento, per farsi amare, per disbrigarsi da un amante importuno, per fissarne un altro non bene assicurato. Poche infine aman le bestie per un natural sentimento
dopo

dopo aver con esso amato e soccorso il lor prossimo; altre per un bisogno perdonabile se un marito le tormenta, e vieta loro altre compagnie, ond'è isolato il lor buon cuore, e si volge ove può per non perir d'inedia. Che direm di quelle che ne fanno un punto religioso facendo come gli Orientali, uno spedale domestico per le bestie abbandonate e inferme? Io ne ho vedute anche di queste, e spendean molto a nodrir tanti invalidi e giubilati. Nel mio paese si trova di tutto, e specialmente in genere di stravaganze ce n'è d'ogni specie. Nessuno fa a modo d'un altro, ognuno ha il suo pensare, è padron di se stesso, fassi una religione a suo modo, ogni casa è un popolo a parte, e non trovo in Italia chi mostri col fatto la libertà se non che i Genovesi, perchè ivi ho trovati più che altrove degli originali indipendenti, non simili agli altri, che vestono, viaggiano, son devoti, son libertini, solitarj o socievoli, in città o in campagna, in patria o fuori come lor piace,

in

in somma vivono a lor modo . Così le Inglesi verificano la simpatia , ma molte anche l'antipatia verso gli animali , giacchè non parliam di tutto il genere umano , di cui sarebbe a dir delle cose non meno strane . Ve n'ha dunque delle vive e stordite quanto in Francia , che s'annojano delle cure richieste da una bestiuola , non le guardano appena , e le tengon per macchinette inquiete e strepitose benchè il sian men d'esse . Oh il sol timore di vedersi guastare o sporcar da una zampetta le lor guarnizioni , e vesti , il letto , e i mobili le rende nemiche d'ogni animale , e fa che deridano chi gli ama . Or dissipate nel vortice del gran mondo , curiose d'ogni novella , attive per carattere , sempre affaccendate non han tempo per ciò . Se poi son di Corte oh la grandezza e l'orgoglio , la nascita il rango il favore le rivalità troppo le occupa per aver altri pensieri che non siano intrigo , etichetta , maneggi , ed ogni politica privata o pubblica . Queste credono d'avvilirsi con vili animali ,

ep-

eppur adorano a un bisogno il cane del Re il papagallo della Regina. Non istupite , Signora , a udir ciò dell' Inghilterra , perchè anch' essa ha una Corte , e que' pochi che ne respirano l' aria tanto basta per far loro patir le vertigini cioè le passioni dell' altre corti . La differenza è che l' altre comprendono tutta la nazione ne' lor capogirli , e la nostra corte è guardata dal maggior numero in lontananza . La moltitudine per esempio tra noi poco la rispetta , e avrete udito dire anche di fresco le insolenze usate alle carrozze reali tagliando i tiranti ai cavalli , rompendone i cristalli , e simili brutalità senza potersi punire nessuno . Questo è troppo al certo , e a ciò pensando un giorno a Parigi mi venne da ridere , perchè vidi una livrea di corte romper la folla gridando *Lasciate passare il gatto della Regina*, e levava in alto una cesta dorata e sparsa di nastri , alla quale ognuno veggendola dava luogo ad occhi attoniti ed in silenzio . Ed era allora la moda de' gatti d' Angola , e mor-
ta

ta la Regina ne vidi alcuni rimasti nella Menageria di Versailles , che viveano a spese reali per benemerenza d'aver servita la Regina . Guai alla cesta , al gatto , e alla livrea se avesser avuto a passare tra il popolo di Londra . Ed eccovi , tornando a noi , presso a poco i varj gradi simpatici o antipatici delle nostre Dame verso degli animali compreso quello della vanità quando questi son rari , e venuti da lontano , e di gran prezzo . Tutto è fattizio , non di natural sentimento , e poche sono come la degna Contessa vostra amica , che gli ama per genio , per buon cuore , per sollievo fuggendo gli eccessi i capricci le ridicolezze di tante altre . Anche perciò la stimmo , e vi prego farle per me complimento raccomandandole di non dimenticar quel *terzo* , che ambisce d'essere Madama , vostro Servidore e suo....

Ca-

Cara Amica.

Siete voi contenta del trattamento fattosi alla vostra Dorinda , e agli animali ? E la galanteria detta a voi vi piace ? In verità è un uom molto savio e pulito , nè bisogna farci pregare per ammetterlo interzo nella nostra amicizia ? Sia simpatia sia stima vi confesso , che ne ho più voglia di lui , e voi datemi carta bianca per questa nuova alleanza coll' Inghilterra . Trappoco il vedrò , e faremo un altra conversazione sopra quella specie di simpatia , che passa nel sangue de' figli e nipoti a proposito di vostra figlia e di mio figlio e de' lor genj ereditarj . A proposito si trattò un punto , che dimenticai , ed è quello in Francia massimamente sì comune tra le Dame d'aver certi aborrimenti, orrori, e sconcerti per cagione di qualche animale ancor sol veduto , o immaginato . Gridano alle stelle , svengono , o almeno impallidiscono e tremano , saltan da
let-

letto in camicia a un bisogno , e poco meno van così sulla strada al veder un sorcio , uno scorpione , una lucertola o che so io . Questo colà è un mal di contagio , bisogna dire , perchè ne han fatto una frase di lingua , e per mostrar l'aversione che hanno contro alcuno , o contro alcuna cosa , *C'est ma bête* , dicono , come se tutte avessero una bestia d'aversione per obbligo di nobiltà , e l'Inglese soggiunse esservi ancor questa moda in Inghilterra venuta di Francia per quel commercio mirabile tra le due nazioni , che si odiano sì cordialmente , e s'imitano al tempo stesso esattamente dando l'una all'altra le mode proprie . Convennero tutti di chiamar questa antipatia appunto una moda , un vizzo da Dama , giacchè le donne inferiori non son sì delicate e schizzinose con nessun animale a quel segno . E dissi io pure che una tale affettazione s'era veduta ne' nostri paesi eziandio , e raccontai di quella Dama , che mise in isconpiglio una gran tavola avendo sco-

T. II.

f

per-

perto , che nel Sortù v' erano degli aranci , e un'altra volta che cadde in isvenimento perchè vide poco lontano un cane e gli parve un gatto , poichè avea preso impegno d'abborrire gli aranci e i gatti . Non so poi se fosse antipatia , o delicatezza di sonno in lei l'odiar tanto il canto de' grilli la notte , sicchè un Cavalier Bresciano invitatala a una sua villa cinta di praterie dovette mandar la sera al primo udirsi que' canti a chiamar tutti i suoi contadini colle fiaccole perchè con caldaje d'acqua bollente girassero a versarla ne' buchi de' poveri grilli per farli tacere , e perchè la Dama potesse dormire ; ma non dormì , perchè qualche grillo era andato esente dal cuocersi al bagno caldo . Ma che diremo , riprese il Professore , de' veri abborrimenti , che vediamo in alcuni , di certe cose sino a svenirne davvero , a vomitare , a fremer di convulsioni ? Ho veduto uno a tavola lieto come gli altri ; venner le frutta , tra queste de' pomi ; egli pregò il padrone all' orecchio di farli
le-

levare , dimanda questi e perchè ? nel mentre che l'altro sta titubando a dirgline la ragione , uno de' convitati taglia un pomo e quel pover uomo si leva per fuggire , e cade svenuto sopra un servidore , che gli salva la testa dallo stramazzone . Io ne sono stato testimonio , non i pomi semplicemente ma il tagliarli era oggetto fatal per lui . Un religioso soggiunse che un suo confratello odiava le rane , e che gliele fecer mangiare per frode sotto altra forma per veder se potean correggerlo . Le mangiò bravamente non conoscendole ; e stavangia per burlarsene dopo tavola , quando ecco senza ch'essi nulla ancora gli avesser detto divenir lui pallido , aver delle nausee , dimandar con fretta un bacino , e rigettar il suo pranzo . Altri dissero altri casi siffatti , come infatti se ne vedono , ma la conclusione si fu che molto difficile n'era la spiegazione , e che la fisica non aveva ancor trovata la chiave a un tal segreto . Ecco l'ambasciata di Milord , che viene a trovarmi . Addio .

f 2

Ca.

Carissima Amica .

Ho trattenuto meco a pranzo l'Inglese, e ho passata seco una lieta giornata . Oh quante cose ho a dirvi ! Ma andiamo adagio , e prendetevi quel che posso darvi poco a poco . Vi scrissi, credo, d'avergli mandato un baciletto de' miei garofani neri vellutati odor di vainiglia , e fu quasi una ricompensa di ringraziamento per la bella lettera da lui tradotta per me . Dunque prima di tutto me ne ringrazio , e quindi naturalmente presi occasione di fargli vedere la mia Fiorita . Ne fu contento, esaminò , lodò , rallegrossi meco del mio buon gusto nel darmi una sì amabile ed utile occupazione . Disse, che avrebbe preso il posto di giardiniere assai volentieri col solo stipendio di coltivarlo meco , e protestò , che ci troverebbe più gusto che nol trovò co' pastori e pastorelle della sua Arcadia . Vedete che non son soli i francesi galanti colle Dame ;
seb-

sebbene invero ci trovo più verità di sentimento, che non sogliono aver que' galanti vezzosi e gai, che n'han fatto un linguaggio da pappagalli vestiti di belle piume, di color vaghi, di grazie lusinghiere, ma imparate a mente, e dette ad ogni Donna. Qui ci trovai l'Inglese anche pel solido delle utili osservazioni, e m'insegnò due bei segreti uno per conservar i fiori quanto tempo si vuole e dar lor lunga vita; l'altro per averli freschi in ogni stagione, il qual serve anche pei frutti, e mi promise il metodo in iscritto, anzi l'esecuzione, che ne farebbe meco quando il volessi. Finita la visita del giardino, che non fu breve, e rientrati nel mio gabinetto un pò tardi, e non senza mia malizia per poter ritenerlo a pranzo più naturalmente entrammo in conversazione, e ringraziandolo delle sue notizie su la Simpatia delle Dame Inglesi, e mostrandogli il piacer grande fattomi dalla sua lettera, e l'eguale da voi sentitone venni a parlar del genio di vostra figlia.

f 3 ver-

verso gli animali , e di quel di mio figlio per la Storia e la Geografia mostrando di credere questi genii trasfusi col sangue come la somiglianza delle fattezze , della voce , de' moti , che osserviamo passare da una generazione all' altra . E certo , ei disse , vediamo assai propagata questa opinione anche per l' indole , per le inclinazioni , e per i costumi . Un argomento frequente ne vediamo in teatro , ove sì spesso incontriamo della gioventù rappresentarsi portata invincibilmente al nobil procedere , alle azioni più belle benchè nata ed educata bassamente , e trovasi alfine che nacque nobilmente scoprendosi all' improvviso o il cambiamento fattone in culla , o la decadenza delle fortune , per cui furon costretti i genitori a venir in basso stato , o altra disgrazia per cui la creatura restò abbandonata , e crebbe poi tra la povertà e la plebe . Così altri tenuti per figli di gran signori scopronsi poi supposti , e mal grado l' illustre educazione furon sempre di basse inclinazioni e di vili
co-

costumi. Alcuno chiamò questo fenomeno la *Forza del Naturale*, come altri negò questa Forza, e volle darla all'educazione tutta quanta . Appunto , voi avete , Madama , le opere di Voltaire (avea data a principio un occhiata a' miei libri) io vi trovo subito il suo parere; scelto il tomo, ch'ei sapea, lesse i versi che vi trascrivo:

*L' instruction fait tout & la main
de nos peres*

*Grave en nos foibles coeurs ces premiers
caracteres,*

*Quel'exemple & le tems nous viennent
retracer*

*Et que peut être en nous dieu seul
peut effacer .*

Manco male , seguì , che ci è un *peut-être* , se nò tutte le educazioni andavano a spasso . E mi fa ridere in certa commedia una piccola contadinella , che allevata gran tempo signorilmente , poi scoperta qual era si spoglia con gran piacere degli abiti di Damina , e prende que' di saja , col fazzoletto liscio al collo invece del ricamato e merlato , e col cappello di paglia in

f 4

luo-

luogo della cuffia a più giri di bei merletti di Fiandra . Oh questo è troppo per una ragazza , che in ogni stato ed inclinazione ha sempre quella della vanità di comparse di vesti d'ornamenti lucicanti . Al più al più sarebbe ciò men improbabile s'ella amasse qualche bel paesanello dell'età sua , il qual facesse il miracolo . No no la natura non giugne sin là . Ben potrebbe farsi un romanzo e una commedia col titolo *la Forza dell'educazione* con buona licenza di Voltaire, poichè se v'ha una Simpatia forte della natura, v'ha pur gran possanza nell'abitudine , che fa di belle cose anch'essa nell'anima . Per me credo , che l'una e l'altra possa molto, e che certi naturali o perfidi o felici al sommo grado resistano ad ogni educazione buona o cattiva , e che certi altri a certo grado meno decisi ricevano molto da quella . Ci vuol prima il terreno ma questo vuol la coltivazione secondo cui frutta spesso a dispetto della sterilità , o non produce che spine e loglio per quanto la-

vo-

vorisi . Godreste assai , Signora ,
aggiunse sorridendo d' una nostra
Commedia Inglese , o Farsa col ti-
tolo : *Ci è il diavolo* , nella quale
un Negromante trasforma in appa-
renza una gran Dama nella moglie
del Fattore , e questa mette in luo-
go della Dama per correggere que-
sta Signora insopportabile pel suo
orgoglio , e per la sua stravagan-
za . V' assicuro , che c' è del sale
non poco a dipignere le dispera-
zioni di Miledi che trovasi senza
la sua servitù all' improvviso sve-
gliarsi in camera affumicata , con
mobili e vesti plebee , ma soprat-
tutto con un marito brutale , che
la tratta da par suo , prende il ba-
stone , e l' obbliga a servirlo , scal-
zarlo , nettar la casa , tanto meglio
ch' egli è ubbriaco , e ha passata la
notte all' osteria : nè men ridicola è
la Fattora , che crede un sogno il
trovarsi in un letto magnifico , ve-
der correre per servirla le dami-
gelle , portarlesi il cioccolate , che
non conosce , dimandarlesi ordini
per il pranzo , per la carrozza che
vuole al passeggio , e al maneggia-
f s re

se, se ho a dirla ; pur nulla affermo , avendo anch'io veduti fenomeni strani in tal genere . La Contessina può facilmente amar gli animali per forza dell' esempio più che per altro , essendo massime le ragazze cera molle a formarsi in tutto dalle mani materne , e da quanto veggono ed odono sin dagli anni più teneri da quel modello che han sempre davanti , e che tutto può sul lor cuore . Ma vostro figlio , Signora , m' imbroglia un poco . Diamo pur per possibile , che da un antenato lontano possa venire intatta per la trafilata di molte vene , e pei canali di molti sanguì qualche *molecola organica* , (so che avete letto Buffon , e m' intendete) che sinora mi par il meno improbabile stromento a spiegare gli enigmi della generazione , sicchè si trovi dopo ottanta e cent'anni ripetuto un naso , un sopracciglio , un tuono di voce antico , tutto questo è un affare puramente fisico , e l' intendo . Ma che passi egualmente un inclinazione , un genio , uno studio , che sta in gran

f 6

par-

parte nell'anima, la quale partì tutta, e in un altro mondo neppur pensa forse più a noi, questo è duro a digerirsi, se non vogliamo adottare la metempsicosi, che fa tragittar l'anima stessa in molti corpi successivi, opinione già esibilita tra i buoni filosofi. Questa certo scioglierebbe il problema facendo rammemorar facilmente alla stessa anima i gusti suoi. Che ve ne pare? Oh mi par, dissi, più oscuro enimma questo che ogni altro, tanto più che già ripugna alla nostra religione, seppur voi altri Signori Inglesi ne avete una. Come, Madama, gridò egli in tuon diverso, e quasi offeso, come? ci volete dunque senza religione? M'avvidi d'aver detto troppo, e presto accorsi a placarlo, no no Signore dicendo, non parlo di tutti, sol parlo dell'opinion generale per cui mi fu sempre rappresentata la vostra nazione più libera nel pensare, e più piena d'autori increduli, di libri libertini, e di gente che non crede nulla: ci saranno delle eccezioni, e voi ne sarete una, benchè

chè crediate diversamente da me .
Sorrise un poco , e quanto a ciò
non è tempo , disse , che io mi
spieghi , ma tenete pur certo , che
c'è religione in Inghilterra , e siam
Cristiani belli e buoni generalmen-
te , benchè sia vero , che molti
scrittori empj abbiano de' seguaci .
Pur troppo ; ma questo è de' Gran-
di , de' ricchi , de' superbi , special-
mente letterati , che credono inde-
gna cosa del lor gransapere ed in-
gegno l'umiliarsi alla semplicità del
Vangelo , il dipendere dalle istru-
zioni de' preti , che tra noi sono in
poco conto più che altrove , sopra
tutto il frenar le passioni , alle qua-
li s'abbandonarono . Del resto ve-
dreste con gran maraviglia de' vo-
stri pregiudicj , perdonatemi , ve-
dreste delle virtù rare , delle ani-
me e delle coscienze dilicate , de'
cuori amanti Iddio e il prossimo ,
pazienti sotto le croci e le tribola-
zioni , esatte in tutti i doveri , fer-
venti in tutte le pratiche religiose
anche tra noi per puro spirito di
Vangelo . Io credo , amica mia ,
che facessi allora un certo viso
am-

ammirativo, o dubitativo per cui soggiunse, sì ben lo so che voi altri Cattolici con quell' opinione generale, che niun si salva fuori del vostro ovile, ci guardate come capretti o caproni, (come voi siete le sole pecorelle di Cristo) e che pensate essendo noi destinati a perdizione, che siam tutti gente perduta di anima e di costumi . Ma potrei disingannarvi per poco, se volessi, anche col citarvi de' dotti Cattolici, che son più clementi . Vi prego sol di sospendere intanto il vostro giudizio, e poi ne parlerem, se volete, con agio . Mentre ciò si diceva da Milord più riscaldato del solito venne il Medico, che io aveva fatto chiamare a tenermi compagnia, e mio marito e gli altri essendo l' ora del desinare . Toccossi un poco in tavola la simpatia, e la trasmigrazione de' genj, avendomi interrogata il medico su la quistione che agitavasi al suo arrivo tra me e Milord, che gli parve, dicea, parlar più alto che non conviene a un debole di petto, ch' egli ammoniva sempre

pre qual suo malato di risparmiar il fiato, e la disputa. Risposi che io me ne chiamava in colpa, e n'era pentita, al che Milord ripigliò, Signora, ci dobbiam pentire dei torti non delle grazie e dell'onor che facciamo a chi brama esser favorito della vostra conversazione, e fè un cenno al medico del soggetto di questa. Oh, disse questi, e non vediam la corrispondenza dell'anime tra madre e figlio nell'imprimersi in esso la paura, i desiderj, le voglie materne a certi segni? Sta pur nell'anima il bramar una ciriegia, il temer d'un rospo, l'inorridire ad un supplizio di ruota, ed ecco nasce un bambino colla più viva ciriegia o fragola in fronte, un altro con due baffi gatteschi, e il terzo rotto nelle giunture. Son fatti creduti e scritti: perchè dunque non può passar nel figlio, da questo nel nipote e pronipote un genio, una voglia di qualche cosa? Al tuono e al volto s'intese lo scherzo, e si rise con lui. No non ridete tanto, o Signori, soggiunse egli, benchè
da'

da' moderni sian messe in dubbio queste voglie stampate dalle madri nel feto, ed io ve l'abbia ricordate in aria incredula, pur c'è molto ad esaminare ancora per torre ogni dubbio. A parlar in sul serio vi dico, che noi altri medici più d'ogni altro dobbiamo andar molto adagio a negare o affermare sin dove giunga la forza dell'immaginazione nelle donne, tanti sono involuppati i fenomeni, che abbiam tra le mani ogni giorno, onde ben giustamente si dice esser tai cure l'infamia della medica professione. Questo è però certo che la fantasia molto può sul meccanismo, e che su lei non men possono assai le meccaniche affezioni del corpo. Chi può dunque assegnar i confini di queste due potenze, e dir precisamente questo è tutto fisico, e quello è tutto spirituale, sin qua solo opera l'anima, sin là gli organi? Le simiglianze del volto, e della persona si trasmettono da' genitori e dagli avi ne' figli per solo materiale influxo, per elettricismo, per isviluppo di germi occulti senza

za che l' anima v' abbia minima parte , e non passa nulla per la prole fuor della materia ? Ma chi non vede , io dico , quanto influisca questa materia nelle nostre operazioni spirituali , quanto siam dipendenti dagli organi nelle nostre passioni , e come l' indole e il genio e il pensar nostro se l' intenda col nostro temperamento ? Sicchè non dirò mai che non sia possibile , che il genio del Signor Continno per la geografia e la storia venga dal suo bisnonno , come vediam propagarsi in molte famiglie il buono e il cattivo naturale , la bontà e la fierezza , la bravura , il talento e le virtù e i vizj per molte generazioni , onde sentiam come antichi proverbj (che sono i risultati della sperienza , e gli assiomi del popolo che a lungo andare filosofa molto bene) sì , sentiam dire que' della tal casa son buoni , que' dell' altra son senza pietà , nel sangue di questi non fu mai un vile e dappoco , nella genealogia di quelli non si trova un uom di talento , qua c' è la generosità ereditaria , là
la

la rustichezza . Eh datemi da bere, disse il medico di bell'umore , che ho fatta senza volerlo una dissertazione a tavola , e n' ho le fauci asciutte . Così finì quel discorso allegramente e trappoco il desinare . Sono anch' io stanca dallo scrivere , e invece della bevanda vi dimando un pò di riposo . Addio .

P. S. Prima di mandarvi la lettera m' è sovvenuto un aneddoto raccontatoci in tavola dal Medico , e degno di memoria a proposito dell' indole e dell' inclinazione de' figli . Giovanni de' Medici famoso Capitano facea gittare da un alta finestra il suo figlio Cosimo ancor bambino , ed egli lo riceveva nel suo manto . Ciò facea per veder s' era suo , e però se di gran valore riuscirebbe , perchè altrimenti cadrebbe a terra morto se non fosse destinato a gran cose . Ciò veniva per la credenza d' allora nell' Astrologia , e negl' Indovini , e in certi segni da loro immaginati , e detti divinazione , che era un arte accreditata in que' tempi . Felici noi che siam meno ignoranti , e superstizio-

ziosi da non dar in tali pazzie . Niun volea creder questa , ma il Medico citò un libro l'autor del quale lo dedica a Cosimo stesso , e gli ricorda in pruova del suo valore e gran meriti questo fatto . Certo non avrebbe detta a quel Principe una cosa sì strana , se non era sicura .

Cara Contessa .

Brava , voi mi date diploma di Plenipotenziaria per accordare la nostra amicizia all' Inglese , e gli rendete invero giustizia perchè sempre più lo riconosco un uom di merito e di talento . Tutto il paese ne dice bene , e avete ragione d' esser anche edificata della sua religiosa maniera di pensare , essendo voi pur prevenuta su questo punto a disfavor degl' Inglesi . Peccato che sia eretico ; sebben voi volete ch' io lo faccia spiegar più chiaro sul punto del poter salvarsi anche i non cattolici . Abbiate pazienza , e veniamo al dopo pranzo del-

della mia lieta giornata . Avendo io la mattina accennato a Milord per ritenerlo , ch'io volea tener la mia promessa di condurlo a spasso per campagna affin di veder insieme quanto è bella in se la natura più che non la fanno co' loro sforzi i giardini Chinesi , così presto mi disbrigai dalla compagnia , e montammo in legno noi due soli . Il mio cocchiere sa le strade di mio gusto allor che vo a trottare , e sono appunto ne' miglior punti di vista , a quali ricorro per ricrearmi . Presto trovammo delle scene ridenti , prati fioriti , limpide fonti e ruscelli , vallette deliziose , colline fertili , vigne , e tutto il resto or alto or basso , e sempre con prospettive novelle e sorprendenti , giacchè i miei passeggi sono ordinati in guisa che sempre vario è lo spettacolo , e succede una sorpresa all'altra salendo e discendendo , piegando a destra e a sinistra . Questo è il privilegio de' luoghi un pò montuosi negato alle pianure ove tutto si vede a un colpo . Ma parmi sentirvi dire , e perchè non hai tu

tu mostrata la bella vista a Milord del tuo appartamento , dal qual s'apre sì bel teatro , e tanto vario e ameno orizzonte lo circonda? Sì, mia cara , questo appunto è stato un mio stratagemma di non mostrarglielo , perchè così la passeggiata di mio disegno , che poi vedrete ove va a finire , valea molto meno . Gli ho serbato ad un'altra volta questo nuovo spettacolo e piacer novello . Così pur non tutto gli ho mostrato il giardino , e solo tra miei fiori l'ho trattenuto ; i bei verdi , i pergolati , i viali , il sotterraneo , e il resto a un'altra visita . Impara impara l'economia da me , e vedrai che con poco si fa buona figura distribuendo . Ma seguiamo il passeggio . Egli era incantato a questo quadro sempre vario e sempre ameno , ch'io di tanto in tanto animava colle mie spiegazioni . Là su quella cima è un castel diroccato nelle guerre civili , quelle sono reliquie d'un Forte alzato contro i nemici , eccovi i miei pastori colle pecore alle quali ho provveduti de' montoni sceltis-

uissimi , onde sono più lanute , più lattanti , più feconde dell' altre . Questa vigna è di tralci Borgognoni , e vi farò sentire del mio Vinc di Nui . Così con poche parole facea l'intermezzo e pareami che gli orecchi di lui fosser contenti non men degli occhi . Oh quanto tempo è mai , disse sospirando , che non mi sentii tanto lieta e paga l'anima ? E' quest' aria forse , son queste vedute lontane , o è qualche cosa più a me vicina , che fammi beato ? L' Arcadia mia , il mio giardino Inglese , or lo comprendo , pascea la mia vanità , le belle Dame mi seducevano , i nostri divertimenti erano ricercati e studiati , il cuore in somma ci avea poca parte , e molta agitazione ; Qui tutto naturale , semplice , tranquillo , innocente , vero , e imbalsamato dall' amicizia , ch' io sento crescere ad ogni momento in me . Non dispero che sia sentita anche presso di me . Risposi che in queste felici contrade non potea trovarsi l' ingratitude , e l' indifferenza . Giugnemmo al fiume , oh bello , gridò ,

dò , che vaga sorpresa di quest' apertura improvvisa , dopo il sentiero angusto tra due colline , e che bell' orrido dopo tanta amenità in questi massi portati a caso dall'acque , e di colore oscuro , e di tante diverse figure , e in quella scappata degli sguardi sino all' alpi , che fan laggiù l' opaco fondo alla vasta pittura ! Permettete , Signora , ch' io smonti , ed esamini un poco questo letto e questi sassi , dacchè mi par vederci delle medaglie del diluvio . Scendemmo , ed io dimandai di che medaglie parlava , perchè non avea mai udito parlar di medaglie in queste parti nè d' altre antichità qui ritrovate ? Oh di queste , riprese , ve n' ha da per tutto nelle gran catene de' monti , come è quella onde scende il vostro fiume ; voglio dire de' segni dello sconvolgimento del globo prodotto dal diluvio , e dai vulcani aperti qua e là . Il diluvio ha trasportati nei monti più alti de' corpi marini , e i vulcani han calcinato ogni cosa , e lasciata memoria di loro , che ognuno cerca

ca oggi di ravvisare. Eccovi qua ,
Madama , questo rottame è un pezzo di conchiglia marina petrificata , e quest'altro una pirite , cioè un sasso cotto dal fuoco . Ecco dunque sparse qua e là delle medaglie istoriche , dalle quali torniamo addietro per mille e mille anni riconoscendo che quelle altissime rupi furono coperte dall'acque , e che questi monti gittarono fiamme . Non è un piacere risalire ad Epocche tanto remote non sul testimonio di scrittori spesso fallaci , ma col fatto alla mano ? Questo sì è cogliere la natura appunto sul fatto , e viaggiar col pensiero attraverso dei secoli studiando quasi l'anatomia di questo gran corpo del nostro globo , il suo formarsi , alterarsi , l'organizzazione , e il sovvertimento , l'interna struttura di quelle grandi ossa , e vertebre , che sono i monti , e la variata configurazione , o sfiguramento delle sue parti , quali or le troviamo . Infinite sono le curiosità , e le quistioni e i sistemi su ciò , quindi venne alla moda per tanti fisici e natu-
tu-

turalisti moderni passar degli anni in mezzo alle rupi scoscese , far chimiche operazioni su i varj marmi e minerali , misurar l'andamento degli strati , e gli angoli loro lungo i fiumi , che vi serpeggiano in mezzo , correre all'Etna al Vesuvio , e se non basta all'Hecla , e all'Arequipa , cioè sino al Perù , e in Islanda per famigliarizzarsi colle fornaci della natura , ove bolle ed arde , e donde si vomita eterno fumo fiamma e miniera . Io l'ascoltava a bocca aperta e con gran meraviglia di poco gusto e profitto . Che ve ne pare ? diss'egli , scusandosi della scappata troppo per me filosofica . A dir il vero , io ripigliai , voi m'umiliate con sì magnifici pensieri , ed oggetti oscuri al mio intendere , e non so quanto utili al mondo . Oh , Signora , riprese quando si va alla moda , che divien presto fanatismo anche tra i letterati , non si ricorda più l'utilità ; Un grand'uomo , come Franklin per esempio , dà moto all'Elettricità , ecco tutto il mondo Elettrizzato ed Elettrizzante , ma egli

T. II.

g

al-

almeno ha cavato di ciò il ben di salvarci da qualche fulmine , che non è poco . Ma per tanti anni , e tomi , e sperienze , e spese fatte perciò , e che ognor si fanno , qual prò ? Vel dirò io , s' occupan tante teste che Dio sa da quai pazzie più strane sarebbero dominate . Così dite di tante arie che ogni dì si scoprono , l' aria delle cloache , l' aria delle paludi , l' aria de' sepolcri , l' aria degli animali , l' aria de' vegetabili , e l' infiammabile , e la mefitica , e l' atmosferica , e la fissa , la putrida , la vitale , la pura , la deflogisticata , e la flogistica . Di grazia , l' interrompi , io non intendo nulla , e credo che burliate . Ho poi un diritto per saper cosa sia l' aria de' vegetabili . Ecco , replicò , sappiate esservi una nuova armonia maravigliosa tra gli animali e i vegetabili . Questi sempre s' adoprano a preparare , elaborare , e purificare l' aria per renderla salubre agli animali , i quali in corrispondenza rendono a quelli l' aria respirata e dannosa per loro , ma utilissima alla vegetazione . L' animal

mal somministra alle piante un'aria malsana, che a lor fa bene, e queste rendono all'animale un'aria salubre qual gli bisogna. Ma come, Mi- lord, si prova questa bella armonia, o almen come può intendersi? Dimandate, Madama, a tre o quattro scrittor moderni, a mille loro spe- rienze, macchine, torture date ai fiori e alle foglie, e vi diranno aver certezza che i vegetabili be- vono e sorbiscono l'aria dell'at- mosfera, e che la respirano, e ri- mandano ma ripurgata assai, e raf- finata, come lo dimostra un certo Priestley mio compatriota, che vi- de rinvigorirsi le piante in un'aria putrefatta dallo star chiusa in un vaso insieme con una candela ac- cesa, per cui quella è malsana, ond'è chiaro giovar quest'aria alle piante: ma insieme vide che così l'aria corrotta bevendola le foglie diviene il resto fino e puro, ed atto a mantener la fiammella vi- va, che senza la pianta andava a spegnersi per l'aria infetta. Capi- sco qualche cosa, dissi allora, ma perchè dunque fan male i fiori chiu-

si in camera se respirano aria salubre al di fuori? Questa salubrità, disse la dobbiamo alla luce del sole, che co' benefici raggi la diffonde; ma alla notte e all' ombra l' emanazioni de' fiori sono dannose. Anche qui ci è qualche utilità, ma invero è piccola, e gli studj, e i libri, anzi le librerie sopra ciò sono immense. E quelle sopra i monti, e i vulcani omai lo sono anch' esse, e poco è il profitto per noi mortali destinati a sì breve vita. Ma che volete? Sempre s' è fatto così. Nella moda delle Crociate tutti correvano in Levante; in quella de' Tornei tutti giostravano; poi tutti studiarono i codici, e commentarono; poi tutti fecero versi; venne alla moda il duello, e tutti s' ammazzavano; si scoprì l'America e tutti navigarono; venne a noja il Papa, e tutti riformarono; poi tutti filosofarono, tutti fecer sistemi del mondo, tutti in favore poi tutti contra Aristotele, tutti scrissero, tutti stamparono, come oggi stampano su la Storia Naturale. Cara Amica, basta per ora;
ho

ho a fare , ho scritto troppo . Addio .

Carissima mia Contessa .

Eccomi a voi dopo aver soddisfatto a' miei doveri di casa , e non avendo ancor vostre lettere seguirò la mia storia con qualche esattezza , perchè proprio fui molto attenta alle belle cose che mi diceva il mio compagno e nuove e istruttive per me . Io non avea fretta perchè il mio disegno era di far venire la sera e poco mancavaci . M'assisi sopra un gran sasso nero alla sponda del fiume , mentre l'altro ne andava prendendo or una pietra or un'altra fiutandole , raschiandole , percotendole insieme o con una chiave ; or empiva il pugno d'arena , ora sterpava dell'erbe e che so io ! Alfin lasciò il letto del fiume , e venne a me portandomi , ei disse , in tributo le sue conquiste ; ed erano un'erba palustre , ove mostrommi anidar mille insetti che ne avevano

accartocciate le foglie per farsi la casa , poi una pietruzza lucida , che avea servito di nicchio ad un opale di quelle che conosciamo , e infine dell' arena lucida , in cui trovava qualche paglietta d'oro , e d'argento o almen lo sospettava . Io sorrisi un poco , e dissi mi rallegro che facciate un onore al mio fiume , che niun gli ha fatto ancora . Le nostre Accademie , e i nostri Giornali v' esalteranno come un gran fisico alla moda per gl' Insetti , e per la Botanica , per le miniere , e per le gemme , tutti articoli importantissimi , scoperte mirabili fatte in pochi passi , ed io sarò per voi , come la Marchesa di Fontenelle , nel passeggio astronomico del suo giardino immortale , anzi il sarò più di lei , perchè all' fine la Pluralità dei mondi è tutta un piacer immaginario , e io l'ebbi leggendo quel libro con un dotto filosofo , che m' ajutò ad intenderne la metà , o circa ; laddove noi tenghiamo in mano de' tesori reali , e che ponno servire a gran cose . Oh per donna , rispose , voi siete trop-

troppo, o troppo poco filosofa . E non è reale ed util cosa il piacere e il passatempo per tutte le Dame ? E che possiam noi qui far di meglio sopra un torrente , e sotto l' alpi , che ammirar la natura , che è la nostra gran madre , e conversar tra noi e con lei ? Non fate voi lo stesso co' vostri fiori , e col vostro cembalo ? L' armonia che diletta l' orecchio è simile a quella dell' universo per l' anima de' suoi abitatori . Lodereste voi invece le vostre pari che conversano tanto col sarto e col mercatante per una veste nuova , colla cuffiara , col parrucchiere , colla ricamatrice per le mode ? Io per me trovo sommo utile nel piacere di conversar con voi , e mi par così delizioso un torrente , ed anzi una rupe colle sue grotte mi piacerebbe se voleste abitarvi meco . Poco a poco , diss' io ridendo , noi farem la novella della *Pastorella dell' Alpi* di Marmontel a forza di filosofia , non d' amore . E facciamola , ripigliò , per forza d' amicizia , che val più dell' amore . Guardiamoci , re-

plicai, dal non far il romanzo della Giulia di Rousseau su quel lago, e su que' monti anche senza trovare i nostri nomi e le nostre cifre amorose incise su i sassi e su i tronchi una volta. Fortuna che abbiain passata amendue l'età romanzesca, e n' abbiain provati i danni abbastanza. Tanto meglio, ei soggiunse, che la sperienza e l'età ci ponno far più solidamente amici. Oh questa è buona filosofia, ripresi, e val molto meglio di tutte le vostre conquiste del fiume, se io e l'amica mia v' acquistiam per amico, come sembrami omai che lo siate. Datemi in pegno la mano adunque, e mi levai così dicendo, e baciandola esso con rispetto e alzandomi dal masso ove io sedeva. Mirate, ei disse sorridendo, l'amicizia ha il suo fuoco al par dell'amore, e presa una chiave battè forte su quel mio sedile, e ne trasse delle scintille. Voi altre donne fate di tutto delle pietre focaje per poco che v'appoggiate. Così scherzando insieme ci avviammo alla carrozza, che già il

sole era partito da un pezzo , e s' imbruniva il cielo . Spiegommi un poco il fenomeno delle scintille dicendo ch'era un pezzo di lava di que' monti , che avean gittato fiamme una volta e n'era stata staccata da qualche eruzione e portata poi dall'impeto del torrente sì spesso furioso e terribile sin là per farmi un seggio più antico e più mirabile d'ogni trono reale . Diedi l'ordine per la gita , e detto qualche cosa ancora tra noi su l'inutilità di tanti studj moderni per cose inutili per gran parte , passai all'oggetto della nostra gita . Poichè , dissi , avete vedute le bellezze delle mie campagne superiori a quelle della natura contraffatta ne' vostri giardini d'Arcadia , voglio farvi vedere anche gli abitatori per confrontarli con que' vostri pastori e pastorelle fattizie , di cui mi parlaste . Dopo le mascherate godrete forse riconoscere la verità senza maschera , cioè la vera allegria , l'innocenza vera , e la semplicità . Or sappiate , mia cara , ch'io aveva mandati avanti degli ordini per la mia Ca-

g s.

ti-

tina che facesse in sua casa una festina da ballo , ove io sarei presso un ora di notte , e fosser tutti i vicini e le vicine all' invito , come pur fei fare dalla mia gente tutte le provvisioni su ciò . L' ora di notte batteva appunto , che noi giugnemmo , e tutto era in silenzio . Feci cenno di tacere nello smontar poco lontano , perchè volea sorprendarli . E giunsi appunto , che stavano radunati in cerchio aspettandomi , e udivano una vecchia tra lor celebre pel talento di raccontar novelle . Milord mi seguiva , ed io con lui restai alla fissura dell' uscio ascoltando . Parlava la vecchia di sortilegi , di spiriti , di fantasime erranti la notte scuotendo le lor catene , armate di fiaccole funebri , tirando le coperte giù dai letti , e d' altre tali diavolerie , che regnano ancor pur troppo tra quella buona gente . Godevamo a veder per la piccola apertura quel circolo ad occhi spalancati , e bocca aperta star ascoltando quelle favole paurose , e per la paura accostarsi pian piano alla vecchia , e
strin-

stringer il cerchio guardandosi l'un l'altro senza parlare , tremando e sospirando , eppur sempre bramando udire la buona nonna , che li riempia di terrori graditi più che non fan le tragedie de' nostri teatri . Gustato questo quadretto picchiai all'uscio , ed essendo già tutte le fantasie dell'assemblea riscaldate dalle apparizioni e dalle larve pei racconti della vecchia il mio picchio fè gridar e scappar quelle ragazze , e qualche ragazzo ancora dall'altro lato della camera tremando tutti ; ma la mia comparsa sgombrò le fattucchiere , e ridendo io verso loro , e chiamandoli a me cominciarono ad accostarsi , a baciarmi la mano , e credete bene che la Catina fu la prima a scuotere i suoi terrori , e a corrermi incontro . Venne con tanta grazia , e modestia , e allegria di volto , quasi invece dell'ombre , e de' diavoli vedesse l'Angiolo della luce comparire , che Milord sotto voce esclamò al vederla , altro che larve , e fantasime , qui c'è dell'angelico in verità . Io finì di non badare ,

e tenni per mano la Catina interrogandola delle cose da me ordinate, affìn che il mio compagno la ravvisasse bene, e udendo le sue risposte sì franche, e modeste insieme unite ad un sorriso dolcissimo, che ha sempre meco parlando, non poteva egli staccarne gli occhi, e andava ripetendo, che bellezza, che saviezza, che leggiadria ben sotto voce e tra se, ma sì ch'io l'udiva avendolo al braccio. Vennero poi l'un dopo l'altro, e tutti co' loro semplici ma puliti vestimenti. Me li presentava, e dicea lor nomi la Catina. V'eran belle fanciulle, bei paesanotti chi più chi meno graziosi, ma tutti in viso ridente, in aria vivace, senza audacia, e senza imbarazzo con delle fisionomie piacenti aperte amovoli, come sono ne' nostri paesi più che negli altri a detta de' forestieri. Quelle vesti succinte nelle ragazze fino quasi a mezza gamba, le calze rosse, belle pantofole o zoccoletti con nastri, belle vite comunemente, busti adattati, cappellini sul capo con fiori e fettucce

mes-

messi un poco piegati su la tempia sinistra , chiome ten divise sulla fronte , e naturalmente cadenti in anella su l'orecchie , e il resto legato pel di dietro e sferzante e svolazzante per su e giù la schiena movendosi , faceano una bella e brillante scena mobile , e Milord era incantato . Io godea d'avergli taciuto della Catina per farla a lui venire improvvisa , e per veder lo spontaneo effetto della sorpresa , e pensate ch'ella era veramente , come Diana tra le ninfe , sì distinta in mezzo alle altre , che parean queste chiamate a farla più campeggiar col confronto . Infatti Milord tornava sempre a lei cogli occhi , e colle lodi , e conoscer mi fece che non era mia prevenzione l'amarla tanto . Il suo giovane sposo era presso di lei , e spesso guardavansi amorosamente , e si parlavano un poco , sicchè mi disse Milord all'orecchio : ecco due amanti fatti l'uno per l'altro , e infatti il ragazzo dopo i miei favori , e i regali , e coll'amor della sposa sempre più cara avea spiegato un bel
por.

portamento coll' abito nuovo , un ardire , una disinvoltura , che pareano aver compiuta la maschia bellezza sua naturale di fattezze e di persona . Chiamai la madre della Catina , e i genitori di lui , che stavano là in disparte colle altre madri e padri , e faceano un fondo sbattuto al quadro fresco e vivace della lor figliuolanza . S'avvanzaron quei tre già inteneriti dal vedermi accarezzar i lor giovani , e mi baciaron la veste con gli occhi bagnati dalla consolazione . Eran pur essi buone figure senza il fresco della gioventù , e si vedeano i modelli delle bellezze de' due sposi copiate da quelli . Mi rallegrai di trovar i lor figli contenti , e bravi , che certo , dissi , faran contenti anche voi . Mi spiegaron più coi gesti che colle parole la lor contentezza , mi baciavan sempre la veste lagrimando , e abbracciaron con impeto i due ragazzi a comprovarmi la gioja , ch'io loro ispirava per questi . Che commozione profonda e piena , sento io , dicea Milord , qual non ho da gran tempo

po sentita! Oh natura umana sei pur bella in questa semplicità! Questa ognor fammi capire che è un onore per me l'essere della specie stessa con questa gente virtuosa, ed amabile. Catina, diss'io, compiacendomi, e volendo seguire il mio disegno, che mi riusciva sì bene, e ben Catina quando ballerete? Subito, replicò, ma ci bisogna andar nel prato qui presso, perchè qui siam troppo angusti, e volò alla porta per aprirla tutta, e chiamò coppia a coppia i ballerini, che avea già istrutti, e gli avviò nel praticello dietro la casa, chiudendo essa col suo sposo la marcia, e ordinando a due rustici suonatori di seguitarla. Io venia dopo con Milord, e le madri e i parenti appresso noi. Splendea per caso una bellissima luna, che facea più del giorno quel chiarore addolcito, e quieto, che va tanto al cuore. Il rompere di que' raggi tra le frondi, e gli alberi, il distendersi della luce su quel tappeto eguale d'erbe nascenti, il fuggire, l'inrecciar-si il variar di quelle ombre delle
per

persone, e delle piante con perpetuo giuoco di chiariscuri del bianco argenteo del pianeta col verde tenero del prato, il dolce sibilo delle foglie per uno zefiro che pareva fatto apposta, e il mormorio d'un ruscello vicino col cicaleccio modesto di tante voci, tra le quali distinguevasi la soavissima qual di flauto della mia Capitana che ordinava il ballo con tempo e luogo prima di cominciare, in verità fece a me un piacer singolare, e rese mutolo il mio compagno perduto come in un estasi. Ma io burlai la Catina, e tutta la radunanza con nuova sorpresa. Quand'ella alzava la mano per dar segno ai rozzi suoi violini, eccoti da una folta siepe, ov'io l'avea fatta appiattare, uscire un concerto di piena orchestra, che prima fe ammutolire poi rallegrarsi, in fin mise in orgasmo tutta la gente, ma soprattutto le coppie danzanti, avendo intuonata una di quelle arie più vive e allegre de' balli contadineschi per l'ordine da me mandato prima ai suonatori. Credete voi
che

che il ballo fosse brillante , allegro , vivace ? V'assicuro che alla lor maniera ballan meglio di noi , han buon orecchio , vanno a tempo , marcano i passi , fan giri e giravolte sì rapide sì leggere sì giuste , che è uno stupore . I lor balli poi , che son quelli de' nostri antichi prima del raffinamento , cioè della ruina dell'arte , perchè con tropp'arte , allor che ballavasi per allegria non per etichetta , ballavasi a cuor largo non per vanità , e per moda francese , i lor balli , vi dico , son più saporiti , più gai , più toccanti , che nol sono le contraddanze inglesi , e tedesche , le quali sembran sì vivè pel confronto della monotonia , e del compasso francese . A quelle arie , per esempio , come l'abbiamo osservato insieme altre volte , non si può star ferma la persona degli spettatori , che li vediam levarsi dalla sedia , giuocar di mano e di piede alla battuta significante , e tutti aver voglia d'entrar in ballo , come veniva a me e a Milord . Tutto ciò fu un nulla quando improvviso fermati gli altri ecco la
mia

mia Catina col suo sposo , ch'io non sapea valer tanto , mettersi a una furlana mezzo veneta e mezzo nostrale , e correrla intorno poco a poco crescendo in rapidità , poi rallentando un momento , indi più rinforzando , e volando in giro , e fuggendosi ed incontrandosi per di nuovo fuggirsi , variando figure , rompendo circoli , e rannodandoli con una cadenza sì giusta nel suono e nel passo , con una grazia di movimenti , e vezzi , e piegature di testa e voltate d'occhi , e strignimenti di braccia , ma sempre con parer d'essere in aria , nè toccar terra , che il gusto di tutti , l'incanto , il trasporto a veder ciò diede fuori in plausi in vivain battimani , che parevamo tutti quanti impazziti . Io che credete che facessi ? Io corsi come una pazza ad abbracciar ben bene stretta e a bacciar cento volte la mia Catina . Milord fece poco meno col ragazzo , e cavossi un anello dal dito pregandolo a farlo gradir alla sua sposa , a cui teneramente volgea gli occhi l'Inglese , ma con
guar-

guardi più d'ammirazione e di rispetto che d'amore. Io presi l'anello, ch'era un cammeo con qualche brillante non di gran prezzo, e il misi io stessa in dito alla ragazza, promettendone un altro a Meneghetto. Ma tutti avrete, soggiunsi alzando la voce verso gli altri ballerini, tutti avrete il vostro regalo, e intanto venite a refocillarvi un poco, e tornammo tutti a casa, ove parve che un colpo di bacchetta magica avesse creata in un momento una gran tavola ben imbandita, che in tempo del ballo io loro avea fatta preparare. Misi la Catina e lo Sposo al capo del convito, gli altri feci sedere alla rinfusa, ma co' lor genitori tra loro, e ad altra tavola furon posti i suonatori. Or, dissi, mangiate allegramente, e in libertà, che qui non avete bisogno di me, e potrei darvi noja. Così men andai col mio compagno, entrando ben lieta in carrozza, poichè tutto era andato a mio modo. Milord taceva, ed io lo riscossi con un: E bene? Siete contento?... Non tro-

trovo parole , rispose , e son fuor di me . Quanto vi debbo , Madama , che grazia m'avete fatta aprendomi il paradiso dell'innocenza , e della sensibilità ! Anime fredde , anime corrotte dai diletti fattizj delle nostre società , dove siete ? Che doni che bellezza della natura , che delizie del cuore ! Senza artificio , senza ambizione , e senza impostura come trovai questo ballo , e quella coppia d'amanti un vero modello della felicità ! Ma quella ragazza , oh Dio , quella bocca ognor sorridente , quella fronte così serena , quegli occhi sì vivi e sì modesti , quella vita , que' movimenti , quelle grazie naturali , e un naturale ma pronto ingegno , un parlar franco e verecondo insieme , oh ci vuol altro ad esprimere quel ch'io sento ! Dunque , ripigliai , la vostra Arcadia vi pacque men della mia , e i miei pastorelli più dei vostri . Ah tacetè , Madama , quella era tutta illusione , tutta ombra di felicità , tutta maschera d'amicizia , e gli errori di mia gioventù m'avean fatto aborreire il mondo

co-

come pieno di perfidi amici, d'amori incostanti, interessati, voluttuosi, senza speranza di trovar mai candore sincerità buona fede, e perdetteste presso di me tutto il credito il genere umano, e fuggii dalla patria, e viaggiai per distrarmi colla curiosità di tutt'altri oggetti che non sono i frivoli, i falsi, i vili delle passioni, e del consorzio umano. Voi, voi sola avete risuscitato un cuor morto, un anima disgustata, voi m'avete giustificata l'umana natura prima co' vostri pregi, e colle vostre bontà, poi con uno spettacolo, che fa tanto onore al vostro bel cuore, quanto all'umanità. Così conversando tranquillamente a quel dolce lume di luna giugnemmo al suo albergo, dove il deposi tra le molte dolcezze che mi andava esprimendo tra quelle della Catina, e con farmi ripetere, che voi ed io (essendo le più degne persone ch'ei conoscesse, e le più atte a farlo felice ognora più) come sperava, daremmo a lui la nostra amicizia. Voi senz'altro v'immaginerete, che
par-

parlai spesso di voi a proposito della Catina, che vi piacque tanto l'anno scorso, e delle lettere vostre, delle quali a lui ridissi alcuna cosa. Nello scendere e congedarsi mi disse, che sperava poter contestarmi la sua gratitudine anche col fatto, e me n'andai. Partecipate intanto delle mie lieteventure. Addio.

Carissima.

E voi mi ringraziate del molto scrivere e del moltissimo darvi io piacere? Sapete pure che l'amicizia non si ringrazia, quando è della buona come la nostra. Io sono ricompensata con usura dal godimento da voi sentito per quella mia storia mezzo campagnuola, mezzo filosofica, mezzo amorosa, e mezzo bizzarra, quattro mezzi che fanno un tutto o due tutti non mal composti. Ma questa volta, mia cara, ringraziatemi pure che vel permetto per la nuova inaspettata, che io vi dò, e vi farà piacere

cer grande . Milord è Cattolico come noi . Oh vi vedo inarcar le ciglia . Inarcatele quanto volete , Milord è Cattolico Apostolico Romano , e dobbiam fargli scusa d'averlo trattato in cuor nostro da Eretico , e peggio poi da incredulo . Poveretto ! Non potea dichiararsi prima d'ora , pativa a dissimulare , ma dovea farlo . Eccovi la sua lettera .

Madama .

Non ho dormito questa notte : La scena da voi presentatami jeri , l'altra scena che vi voleva aprire per gratitudine , come vi promisi nel licenziarmi da voi , m'han tenuto svegliato tra il piacer delle cose vedute , e il timor di palesarvi le mie segrete . Ma il grato mio cuore mi fa superar tutto , e scrivervi per minor imbarazzo , che avrei parlandovi , e scoprirvi un mio segreto importante e geloso , come dee farsi in amicizia vera . Sì , Madama , l'onor della vostra
ami-

amicizia m'appartiene per un diritto ancor più pregevole di tutti gli altri, per un diritto santo, intimo, tutto del cuore, per diritto di religione, perchè io ho l'onore d'esser con voi figlio della stessa Chiesa Romana. Scusatemi del silenzio tenuto in ciò, mel perdonerete quand' io vene dirò i motivi, e gradite intanto questa mia confidenza, e tenetemi sempre più per amico, poichè son vostro fratello in fede Cattolica, e in vincolo sacro di comunione de' fedeli. Per l'un titolo e per l'altro sarò sempre il vostro.

Spero mia cara, che avrete una gran gioja di questo avvenimento, a cui vi lascio intanto pensar lietamente. Grazie al cielo non siam noi filosofe alla moda, e non parliamo mai di quella Tolleranza, che è divenuta un termine misterioso tra gl'iniziati de' Voltaire, e del bel mondo suo seguace. Spero per altro che questi non ci onoreranno neppur di quello di Fanatiche applicato oggi sì facilmente a chi ama la sua religione. Non odiam
per-

perciò nessuno d'altro culto, non li crediam malvagi, non parliam di ciò che a noi non appartiene nelle conversazioni, come fan tanti Signori e Signore eziandio, che si vantano Tolleranti, e tolleran tutto infatti fuorchè l'amore e il rispetto de' buon cattolici verso la Fede bevuta col latte, e trovata sì pura e sì utile da chi ben la conosce e la pratica. E non dovrà amarsi, e dobbiam essere indifferenti, come poi si diviene a forza di tolleranza, per tutte le credenze, cioè non attaccati ad alcuna seriamente? Ma vediam ciò che dirà l'Inglese, essendomi fuggito questo piccolo sfogo per essermi trovata di fresco con un Signor Tollerante, che m'annojò molto a forza d'intolleranza, ch'ei chiama filosofia. Evviva i filosofi. Addio.

Cara Amica.

Scrissi subito all' Inglese per servirvi, e mostrai moltissima compiacenza del vederlo un nuovo personaggio, e con nuovi titoli preziosi di buon amico. Insieme toccai la maraviglia presa di nuova sì improvvisa, e la curiosità estrema in cui mi metteva di saper quando, e come, e per quai mezzi e motivi egli avea potuto lasciar la sua religione contro tanti pregiudicj sopra il cambiarne, che son dominanti tra inglesi massimamente, ed altre tai cose.

Ubbidisco, risponde, al momento, e con piacere le includo la storia da lei bramata non potendo venir sì presto a vederla, perchè il medico mi tiene in casa. Scriverò anche meglio, che non parlerei. Godo moltissimo ad aprirle il mio interno. Ecco la storia. Essendo stato in gran dissipazione da giovane non pensai a religione, e non saprei dir s'io n'avessi pur rimem-

membranze per quel poco, che n' avea saputo dall' educazione primiera . Venne il tempo della sazietà de' piaceri, del fastidio delle passioni rendute ottuse dal troppo esercizio di quasi tutte, e la brama del pensare a me per bisogno dopo il disinganno le traversie gli acciacchi affrettati da me più che dagli anni . Trovai pensando, ch' io quasi ignorato avea sino allora d'aver un anima , e se ci fosse un Dio . Grazie al cielo non era tanto stordito e ignorante, che potessi esser Ateo, ma la Divinità era una cosa per me confusa assai . Poco a poco conobbi dover esserci una provvidenza, perchè un Dio tranquillo, ozioso, e non curante è una chimera . Dunque un culto era necessario, ma quale tra i mille del mio paese , e degli altri ? Esaminai alcuno de' principali, e trovai sol ragionevole quel del Cristiano, ma il vero, non il capriccioso di tante Sette, che mi facean ridere la maggior parte, o fuggir da loro . Andai alla sorgente, trovai una legge che incatena tutte le

passioni, comanda tutte le virtù, promette in premio croci e persecuzioni in questo mondo. Trionfar la veggio nondimeno delle nazioni più fiere e scostumate, delle debolezze del cuor umano, della sapienza de' Saggi, della barbarie persecutrice, e far de' Santi veri non mai più veduti, veri, dico, davanti alla ragione più critica, perchè mansueti casti umili benefici anche ai nemici. E per qual mezzo fa tutto questo? Il fa colla parola di dodici pescatori, dietro a' quali corron gli uomini, formano un popolo solo, unito sempre in una stessa dottrina, subordinato a un governo sacro, eppur soggetto ai principi suoi, ai doveri di società, ed a tutti gli altri. Cerco se veramente ciò fu, non posso dubitarne per monumenti e prove evidenti, e sento d'esser neutrale, indifferente, non pregiudicato da educazione, o da motivo nessuno. Per buona sorte trovo un amico, che avea fatta la carriera mia del piacere, e quella poi delle riflessioni, e trovo che pensa lo
stes-

stesso dopo esame ben lungo . Bisognava trovar anche un raggio tra le oscurità de' partiti Anglicani, Puritani, Luterani, Cattolici, tutti ottenebrati dalle pratiche , e dalle bizzarrie umane o scolastiche non men che da fanatismo in favor del lor culto e contro gli altri . Oh quì ci volle gran pazienza , ma persuaso del punto gravissimo che ci vuole una Religione , ch' io non potea starne senza , m' internai nella storia delle varie Sette colla stessa imparzialità di prima . Mi facea forza la superstizione per aborrirla , e tal mi pareva la confessione auricolare , i digiuni prefissi , il celibato , l' adorazione delle immagini , e sopra tutto il Papa con tanti scandali e disordini della Corte Romana . Lutero , Calvinò , e gli altri Riformatori di tali sconcerti mi parean degni di lode , ma mi pareva che non fossero esenti anch' essi di gran difetti . Non è allargar troppo , io diceva , i legami dall' Evangelio posti alle passioni ? Aprir a' frati e monache la porta della libertà , dispensar

h 3 dal-

dalle opere di penitenza, ridurre il merito alla sola fede, il culto all'esteriore severità calvinista de' riti sacri, dell'uffiziatura nuda, del vestir modesto, e più che tutto ai dogmi della grazia necessitante, che toglie la mia libertà, e della salute eterna per i soli eletti senza essi meritarsela, e senza pur meritarsela della eterna perdizione di tanti? In somma queste disperazioni, e quelle condescendenze del pari mi dispiacevano. So anch'io che farei de' seguaci, dicea, come Lutero secondando le inclinazioni, e più ancora guadagnerei de' Principi dando loro i beni della Chiesa, ed ogni autorità su i Preti e su le cose spirituali in gran parte; e che come Calvino farei setta col rigore presso i più dilicati, dando loro l'intelligenza della Scrittura senza interprete, dichiarando ognuno teologo e ispirato da Dio, e con ciò rigorosamente stando alla parola divina secondo che ognuno l'intende, onde ogni casa ogni domestico ha una ispirazione, un dogma, una propria opinione; decla-

man-

mando poi soprattutto contro la rilassatezza, la superstizione, il clero, i Vescovi, i Papi, che è un gusto per ogni fanatico. L'amico mio faceva una buona osservazione. Donde vieni tu, diceva, o Lutero o Calvino, chi ti fece apostolo del Vangelo? Gesù Cristo no, S. Pietro e S. Paolo no, nè i lor Successori direttamente venuti un dopo l'altro. Non eri tu Cattolico Romano? Dunque sei un ribelle, senza missione legittima, che vien dal divino autore del Sacerdozio continuato sino al tuo tempo. Tu rompi il filo della successione, tu usurpi i diritti altrui, tu percuoti la tua madre. Ma io Riformo gli abusi, mi dici; bella Riforma armata di guerre civili, spargitrice di tanto sangue, divisa e discorde in tanti capi nemici, o rivali! E questa è la pace, la giustizia Evangelica? Questo è il centro dell'Unità, e della dottrina, che deve esser Una come la Chiesa di Cristo? Ma io ho la dottrina nella Bibbia, tu soggiugni; ed io dimando: Chi te la dà, chi te la spiega questa

h 4 Scrit-

Scrittura se non gli Apostoli e la Chiesa Romana? Senza ciò come provarla divina intera autentica? Chi può fissar tante teste a ben intenderla? Mira; tu in Germania Zuinglio negli Svizzeri, Bucero in Alsazia, e in Inghilterra, Calvino a Ginevra altri in altri luoghi tutti la intendono diversamente fan lite su ciò, vengono ad accuse, a ingiurie, finiscono in guerre aperte. Bella Riforma, bella Unità, bell' accordo nell' intelligenza del libro divino! E non sol vi contraddicete l'un l'altro, miei Signori, ma con voi stessi. Lutero comincia pian piano: prima rispetta il Papa, la Chiesa, come *parlanti per bocca di Cristo*, son sue parole, poi fatto forte e protetto dai Principi alza la voce, accusa, minaccia oltraggia i Papi, i Re, i Settarij rivali; a questi dice *io ritratterò quanto ho insegnato se seguite a contraddirmi*; a quelli che son tiranni e anticristi *se non son del suo parere*; a tutti che ha delle conversazioni col diavolo, che gli ha detto esser la Messa una idolatria. Tutto ciò leg-
go

go ben chiaro nelle sue opere . Ma un altro piccolo dubbio mi viene . Questi nuovi Apostoli e Riformatori saranno stati come i primi casti , umili , pazienti quai li vuol l' Evangelio . Ohimè le lor opere e la lor vita mi disingannan ben presto . In quelle che stile pien d' orgoglio , d' ingiurie , di buffonerie ! In questa la moral pratica d' un frate col voto fatto di castità sposa una monaca collo stesso voto obbligata , e mille frati e monache fan lo stesso dietro a loro ; Carlostadio Ecolampadio Bucero sacerdoti e religiosi come Lutero maritansi , e di più Lutero incoraggisce e giustifica il Langravio suo protettore a ripudiar una donna per prenderne due allo stesso tempo in mogli legittime ; qual maraviglia se i costumi più licenziosi inondassero in ogni parte ?

Queste ed altre cose mi persuadevano dell' impostura delle Sette contrarie a Roma . Questa però potea ella dirsene senza ? Son calunnie tutte quelle de' Riformatori contro di lei ? Tante immagini ado-

h s

ra-

tate, tante reliquie false, tante prevaricazioni di Papi, di Frati, di Preti, e le indulgenze vendute, e i Santi comperati, e i peccati tariffati, e cento altre accuse d'ogni avarizia, lascivia, superstizione ec.? Queste obbiezioni io faceva all'amico, e ci volea troppo ad esaminar tante storie, e tanti punti sì delicati. Alfin mi disse, e bene tutti questi disordini sono in Roma più che altrove non è vero? e in Roma appunto ho voluto esaminarli, vederli alla sorgente, andarne a fondo. E al principio in verità trovai da confermarli nella vita di molti Prelati, nel lusso de' primarj, nel denaro ritratto dà dispense, e dà cause ecclesiastiche. Siete voi stato a Roma? sì, diss'io, ma troppo giovane, onde io facea peggio di tutti, e non badava che a' piaceri. Or fateci riflessione, soggiunse, quando ci tornerete, come sento averne voi voglia. Io ci ho molto pensato, e non può negarsi, che tutti questi disordini non sian condannati da que' medesimi, che ci cadono. Me
lo

lo confessarono alcuni dicendo pur troppo il nostro dovere, la legge, la religione da noi si froda. Ella è santa, predica la severità, il disinteresse, la modestia, e vedete il Papa, il più de' Cardinali, e de' Prelati come sono edificanti. Sì Alessandro VI., Leon X., Giulio II., ed altri non furon così, ma se ne vergognavano, erano e son condannati da ogni Cattolico, e in oltre non insegnarono mai errori. Furon uomini viziosi, Principi violenti, Sovrani indegni d'una Chiesa, e d'una sede, che rendeano guerriera politica ambiziosa, eppur parlando da Papi e da Pastori tennero intatto il dogma, promossero la vera Fede, fecero ottimi provvedimenti e salutari. Ciò non han mai esaminato i suoi nemici, che sempre han confuso il trono colla cattedra; lo scettro col pastorale; il sacerdozio col regno, l'uom col Papa, e quindi hanno oscurato il Cattolicismo, e calunniata la Chiesa Romana. Ma, caro amico, chi cerca sinceramente il vero dee sgombrar queste te-

nebre, e così facendo vedrete che Roma condanna le superstizioni sì care al popolo in ogni paese e in ogni età; vedrete, che non insegna ad adorar le immagini; proibisce le reliquie false, non tariffa alcun peccato, ma sol fa contribuire la borsa per opere pie in penitenza, se questa non può farsi, se si vogliono dispense da leggi ecclesiastiche, comodi particolari ecc. si contribuisce per l' Ospitale di Roma. Le Indulgenze non si comprano, ma seguon lo stesso metodo, e se i Domenicani e gli Agostiniani le vendevano a gara, e però Lutero prese di ciò occasione di ribellarsi, non era questa l'intenzione di Leon X., che sol voleva fabbricar una chiesa degna di Roma e del Principe degli Apostoli con una volontaria contribuzione de' fedeli, alla quale invitava coll' Indulgenze. Era meglio non pensar a fabbriche dispendiose, ma chi potea prevedere un tal rovescio in cosa usata tante volte senza rovesci? Ascoltava io l'amico attentamente, e nel secondo mio viaggio

gio ho voluto verificar tutto questo in Roma, e malgrado gli abusi, che mai non mancano, e le trufferie, e i sacrilegj stessi de' ministri. E non son uomini? ho trovato vero il fondo delle cose. Di più ho voluto conoscer l'interno della Inquisizione, che mi disgusta come un tribunale tirannico, (benchè le tirannie religiose sian pur tra i nostri, e Calvino bruciasse Serveto) e non sò approvarla; Ma anche qui Roma insegna la moderazione sì mal conosciuta in Ispagna, e in Portogallo, che bruciano gli Ebrei mentre Roma li lascia tranquilli, e non brucia alcuno da cento e più anni in qua. Esaminai le Canonizzazioni de' Santi, e i lor miracoli, il Celibato dei Preti, la Liturgia e l'altre cose principali da noi tanto beffate o aborrite, e fui disingannato. I Gesuiti del Collegio Inglese mi diedero libri, e istruzioni, e pruove quante io ne voleva, resistei molto tempo, avea fisso in mente il detto che un galantuomo non dee lasciar la religione in cui nacque, benchè i

Ri-

Riformatori e Capi di Setta la lasciassero benissimo , e fosser tenuti per galantuomini da' lor seguaci ; alfine tanta fu la pazienza e la carità di quei padri , l'edificazione e i buoni esempj di pratica in lor trovati vivendo assai con loro , il vero spirito del Vangelo da lor praticato nelle più fiere persecuzioni calunnie ed ingiustizie lor fatte , che conclusi esser vera e sola vera la lor credenza , e quindi esser io tenuto ad abbracciarla ; E simili esempj di virtù vera , di santità evangelica non veduti da me mai ne' Protestanti a tal segno o nel lor clero , e qui veduti con occhio critico mi disarmarono , e segretamente abiurai , e ne sono ognor più contento .

Cara Amica .

Parmi che dalla storia dell'Inglese possa conoscersi bene un uom sincero , ragionevole , e galantuomo . Intanto io l' ho riveduto , e gli ho mostrata tutta la stima ed
ami-

amicizia per questo nuovo titolo di fratellanza , e di confidenza . In verità merita tutto , e la conversazione ben lunga avuta su ciò , e su varie circostanze di quella storia , che ha tenuta sì breve in iscritto , me l'ha fatto ognor più conoscere , e aver in pregio . Vorrei che l'udiste e sareste persuasa . Ha un cuore eccellente , e parlando di virtù , di umanità , di amicizia , di compassione pei poveri e gl'infelici inumidisce gli occhi , e roddolcisce il tuon della voce , che non è per altro ingrata . Dilicatissimo per gli amici ad ogni loro piacere e bisogno , e altrettanto pei lor doveri di corrispondenza . Gli trovo in questi argomenti più vivacità e fuoco che non sogliono aver gl'inglesi , e più dolcezza mansuetudine compostezza che non hanno i francesi . Benchè non franco a parlar italiano , e bisognoso talor di sentirsi suggerir la parola , o il termine che gli manca , pur supplisce coll'ingegno creando quasi le parole e le frasi , che gli bisognano , e diviene eloquente , ma sempre lon-

lontano dal tuono enfatico , e dal tuon decisivo ; semplice e naturale parla di se con moderazione e degli amici con trasporto . A principio usando egli meco di questo mi mise in guardia , ma vidi che l'usa parlando d'altri . Così quando mi parla di voi , che mai non ha veduta , pare innamorato del vostro merito su quel che ha udito da me , e par che parli d' una sua innamorata . Ha un mirabil talento per render gli altri contenti di se stessi con lor trattando , onde l' amano tutti dopo la prima conversazione , perchè sentono stando con lui d' aver pur essi talento e ingegno , e godon del proprio merito sì ben da lui rilevato e fatto sentir senza dirlo . Ma conviene a far ciò ch' egli stia tra pochi , e familiari , nè meglio mai comparisce che allor che siamo insieme , e talor anche col medico già suo intimo divenuto , e col professore che vide altrove e qui vede spesso . Con molti , come al Caffè , parla poco , e non caldo mai . Quanto all' interno mi par veterano soldato per
le

le passioni , che riportò molte ferite in molte battaglie , ed imparò a sue spese il maneggio dell' armi , e il sangue freddo incontro ai cimenti . A quel che dice ha amato una volta sola davvero , e le sue vicende in amore si son rivolte a pro dell' amicizia , le malattie del cuore han rinforzata la tempera ed il vigore dell' anima ; sembra essere stato amante appassionato e quindi geloso per troppa delicatezza , cioè tiranno d' altrui e di se stesso : oggi stima le donne allor che stimano lui e se stesse , cioè se son di tratto e costume decente ed onesto , e dice talora , che l' indecenza per lui toglie tutto lo spirito e la bellezza alle donne . Direi quasi con sicurezza , ch' egli ha il cuore omai stanco dalle disgrazie sofferte , e da qualche segreto impegno lontano occupato . Forse potrò scoprirla anche questo col tempo . Ma quel che affermo si è l' eccellente morale in pratica e in voce avendol sempre udito *toccar le grosse corde* , come dicea la Sévigné , a proposito di probità , d' onore , di re-

religione , di beneficenza , su le quali s'è fatta una regola fissa sopra i grandi principj e le massime fondamentali , sicchè non l'ho mai veduto mancarvi in menoma cosa . Crederei di poter concludere , che Milord ha passata la vita a combattere le passioni , e che il combattimento è finito , o poco meno , colla vittoria di lui .

Ah cattiva , tu sorridi , mi pare , tu vai dicendo costei è innamorata e non se ne avvede . Sì m' avvedo anch' io d' aver fatto un panegirico , e ciò basta a una sospettosa di tutto , o piuttosto a un anima fina e penetrante , com'è la vostra . E bene ? Sarà questa una gran ruina ? Son io vecchia a far compassione o a mover riso come imbertucciata e pazza ? Almen non mi farà torto la scelta , seppur questa non fa piuttosto invidia a chi vorrebbe essere in mio luogo . Oh le donne son pur bizzarre ! Vogliono spesso in altre una virtù di cui vorrebbon mancar esse più ancora nel caso stesso . Son dunque imbarcata ? Oh tanto meglio se vò a pie-

piene vele senza pensier di scogli e di tempeste . Andiamo , mi sento forze bastanti Ma finiam le burle . Per quanto m' esaminì , come fo spesso , non credo dover temere . Sono tranquilla lontan da lui , come gusto la sua conversazione , penso a lui poco e quietamente , non mi sorpendo mai a far de' lunarj , seguo il tenor della mia vita , non trascurò i miei soliti ufficj un sol momento , non sono astratta , o distratta in famiglia , e meno in chiesa , o nel mio gabinetto . Nessuna inquietudine interna , nessun umor brusco con altri , non mal umore e noja meco stessa ; leggo , lavoro , prego , scrivo al solito , e vado e vengo come se non ci fosse un inglese in questo mondo . Eccovi i punti dell' esame , fatelo voi pure su questi , e decidete .

P. S. L' amico che si diverte in dialoghi m' ha dato questo , che viene a proposito dell' amicizia di Milord , che sembra amore , e con esso confondesi da molti .

DIA-



DIALOGO QUINTO.

AMORE, AMICIZIA.

Am. **E** come qui Madama?

Amic. Voi mi conoscete?

Am. Dubitai nel vero di vostra esistenza, ma or ben ravvisovi tanto udii parlar di voi, e ne vidi belle pitture.

Amic. Siam pur nati gemelli, e ci trovammo in fratellanza.

Am. Quando mai?

Amic. Al principio del mondo.

Am. Oh tanto non ho io di memoria.

Amic. Sì credo. Ma infin godo scontrarvi dopo secoli: volea dirvi due parole.

Am. Spacciatevi ve ne prego sono impaziente, e le serie persone mi dan noja.

Amic. Il consultarle talora pur vi staria bene.

Am. N' avrei delle micranie, e i comuni interessi sen guasterebbono.

Amic. Parmi s'acconcerebbono: spiegatevi, io non v' intendo.

Am. Così usate far meco, o male m' interpretate.

Amic. E voi mi capite voi meglio? Ma ... spiegatevi.

Am. Dico, che i nostri interessi come i nostri seguaci non ponno conciliarsi.

Amic. Pur di spesso m' han questi in su le labbra.

Am.

Am. Prendon molti il vostro nome per venirne a me : a voi ne restan ben pochi .

Amic. Pur troppo scarseggio , e voi me li rubate a migliaja . Quindi i titoli vostri di Dominatore , Conquistatore , Trionfatore .

Am. Vi spiace forse il bell' epigramma dal mio amico posto sotto al mio ritratto ?

Eccoti il tuo Signor qual che tu sia

Tal è , tal fu , o tal un giorno ei fia .

Amic. Sì , il Signore dell' universo , cioè l' usurpatore .

Am. Corrono a me anche prima di saper di me prevengono gl' inviti miei : oggi appena aspettan l' età , tutti mi vogliono , è questo usurpare ?

Amic. Quanti da prima son miei ! Vi sentono appena , e mi dan le spalle .

Am. Troppo lenta voi siete : di chi è la colpa ?

Amic. Voi troppo subirano .

Am. Voi troppo uniforme , vi dico , per piacer loro .

Amic. E non siete voi troppo vario ?

Am. Mi seguon per questo : nol son mai di troppo .

Amic. A lungo andare però disingannansi , e sposati a me vengon per refrigerio .

Am. Ecco la vostra gloria , acquistar de' cadaveri , bel refrigerio la disperazione .

Amic. Ma rivivono per la virtù , e lasciano un nome immortale . Teseo e Piritoo , Castore , e Polluce , Niso ed Eurialo . . .

Am. Oh quanto all' immortalità ben più gran numero l' ebbe da me . L' ottennero anche le donne : voi non ne contate una sola , e fan la metà del genere umano , la più bella metà .

Amic. Ma i miei han solida immortalità .

Am. Le mie l' han luminosa .

Amic.

Amic. A' miei dò vera gloria.

Am. Alle mie dò fama.

Amic. O infamia.

Am. Pregiudicj. Le Aspasia, le Saffo, le Corinne, l'Elene, le Ninnon, e cent'altre han sempre imitatrici, ed oggi trionfano. I vostri ognor poco noti, oscuri, par che vergogninsi. Da qual lato pende l'infamia?

Amic. Levate la vostra benda e distinguerete, toglietela d'in su gli occhi a' vostri seguaci, e discerneranno. Povera umanità sempre illusa per voi!

Am. Ma contenta. Ha quel che ama, illusioni fantasime larve sogni capricci delirj folle... dimandate all'umanità se ne sta male, se volesse in iscambio la vostra prudenza.

Amic. Tanto peggio per lei!

Am. Peggio esser felice? Lo siete voi col vostro serio, senza mai un gusto vivo. Ben dee parervi la vita lunga.

Amic. Non mi mancano gusti e piaceri: men vivi ma più dell'anima; i vostri son d'ubbrichi, di visionarj.

Am. Oh se provaste le mie ubbriachezze le mie visioni! Ognor scena nuova, un error dopo un altro, non mai una riflessione: speranze e timori, sdegni e paci, deliquj ed estasi, bianco e nero, nubi e sereno, falso per vero: sempre in teatro, sempre in azione anche dormendo, si gode ancor tra le pene, e non si muore che per metafora.

Amic. Bella Morale!

Am. Bellissima poichè piace. Dimandate a tutti i poeti, ad Ovidio, a Racine, a...

Amic. A Metastasio.

Am. Ei non ha che la mia maschera, ama da musico.

Amic.

Amic. Dunque a Petrarca .

Am. Ama da angelo come scrive ; ma è troppo alto per me , buon pei Platonici ch' io ho in conto di scimmie .

Amic. Dunque Ariosto Tasso Guarini

Am. Gran che ! Nè un solo citar potete de' vostri , che abbia scritto di voi e per voi . Ma finiamola . Ovidio è il mio favorito , e lui fe proseliti più d' ogni altro .

Amic. Se ne pentì .

Am. A torto . Una tal morale è divenuta filosofia . Sin le donne . . .

Amic. Le donne filosofe ?

Am. E perchè no ?

Amic. Non è la Filosofia Amore della Sapienza ?

Am. Definizion pedantesca .

Amic. Qual è la vostra ?

Am. Amor del piacere , onde viene l' amor del comando , che forse loro più piace . Leggeste mai *Ce qui plait aux femmes* ?

Amic. Dottrine affè degne di tai filosofesse .

Am. Ma intanto comandano .

Amic. Ecco il mondo ben regolato ; altri direbbero rovesciato .

Am. No no , non va tanto male con queste sovrane . Già il trono mai non conobbevi , e se i Sovrani prendono il vostro nome ne' lor trattati di pace ei resta in quelli , e presto vengono a guerra più fiera . Meglio è ch' io regni colle donne , che fan sol guerra alla noja . Il lor governo è soave piacevole umano . . .

Amic. Come ? Chi ammansò gli uomini selvaggi , chi li adunò , chi lor diè leggi , costumi , e il miglior governo ?

Am. Io .

Amic. Voi ?

Am.

Am. Sì io : per me o non furono mai selvaggi ,
o divenner gentili .

Amic. Non uomini mai , come io li feci a Sparta
a Roma .

Am. Ben per poco tempo : io vi cacciai presto
di là , e divenni Signore universale .

Amic. Cioè tiranno .

Am. Che importa ? Giunsi ad esser Dio , ebbi
altari e sacrificj .

Amic. Povere vittime Giudicio , Ragione , Onestà ,
Valor , Fede , Eroismo

Am. Piano , Signora , voi declamate , così fa chi
soccombe : lo fo gli Eroi .

Amic. Li fareste davvero unendovi meco .

Am. Ah ah voi venite a' patti . Ma la nostra
unione ha forse del difficile , ve
dissi .

Amic. Il mondo risorgerebbe .

Am. Forse andrebbe in ruina .

Amic. E perchè ? Io non farei che moderarvi .

Am. Il vino adacquato non val nulla .

Amic. E il vino schietto dà al cervello .

Am. Che cervello che cervello ! Buono pei maninconici .
Cuor allegro vuol essere , cuor agitato , cuor ardente .
Altro che cervello !

Amic. E osate vantarsi di farlo perdere ?

Am. Oh i miei amici non temon ciò : quel
che non s'ha non si perde : e se alcun
l'ha , mai non gode tanto quanto per-
dendolo .

Amic. Dunque non mi volete per nulla ?

Am. Son galantuomo : radunerò i miei stati , rac-
coglierò i voti : non posso arrischiare millio-
ni di sudditi senza loro consenso .

Amic. Dunque addio

Am. Perchè ?

Amic. Un concilio di pazzi non è per me .

Am.

Am. Sentite : vi terrò nella mia anticamera , introdurrete chi n' ha bisogno .

Amic. Io farvi da portinaja ?

Am. Sì , e con patto di non por mai piè dentro .

Amic. Addio .

Am. State dunque nella retrocamera , passeranno a voi da me .

Amic. Bel regalo di que' vostri cadaveri . Addio Addio .

Am. Sia come volete : addio per sempre . La prima volta che con voi mi trovo m' annojate , m' incomodate . Sia questa la prima e l' ultima .



P. S. Ecco la vostra carissima, che mi mette voglia di stracciar questa siccome inutile se non pazzerella . Ma serve tutto a divertirvi . Dunque pare anche a voi quella storia convincente su l' indole ed il carattere di Milord, non potendo sì facilmente un uomo anche astuto prender maschera e travisarsi a quel segno, Troppa verità, solidità, e forza ci trovate anche voi per averne ancor dubbio . La prima parte di questa mia vene finirà il ritratto , e la persuasione . Ma spero andar avanti dopo questa sua confidenza , e ho voglia di saper qualche cosa di più delle sue vicende passate . Ci dev'essere qualche cosa di curioso , a quanto mi sembra . Poco a poco , e non ho fretta neppur per l'altra vostra curiosità sul punto toccato avanti del poter salvarsi i non cattolici . Tutto sapremo con un pò di pazienza . Sento la voce della Catina , che viene a trovarmi , e lascio la Contessa per la contadinella . Con buona licenza , o *sopportazione* , dicon qui ; Perdoni la Dama : Addio. Mic.

Mia Cara.

Ho goduta la visita della mia cara Catina, e nuovi tratti del suo cuore e del suo ingegno. Sapete ciò che l'ha mossa a venir da me? Un regalo avuto da Milord, che l'ha sommamente sorpresa; ed è una pensione in vita sua e del marito e de' figli assegnatale su i banchi di Venezia con istromento legale del nostro Notajo, che le ha portato e letto lo stromento. La pensione è bastante a impedire la povertà e la miseria, in cui le disgrazie fan cadere i poveri contadini, non a far loro venir de' capricci, e il più curioso si è d'aver men egli fatto un segreto, e d'averla insieme mandata a mio nome alla Catina. Per ciò meglio fare ha spedito l'ordine per espresso al suo banchiere, e l'espresso è tornato sì presto con l'esecuzione dell'ordine, e s'è servito, disse il Notajo, del Medico per saper la

i 2 pra-

pratica e i mezzi più pronti ad ottenere l'intento , Ho subito mandato a chiamar il Medico , che dopo qualche smorfia ha confessato tutto , e dice che il Signor Inglese tratta ciò da bagattella , benchè gli costi un migliajo di zecchini almeno , ma il bauchiere è pronto a darne molte migliaja tanto è larga la commessione avuta da Londra per gli ordini di Milord . Vedete bene , Contessa , che non è questi un avventuriere vestito di piume altrui , o di falsi colori . Or che fareste voi nel mio caso ? Qual ragion trovereste per ricusare ? Oltrecchè il Medico dice che non servirebbe a nulla , tanto gli par risoluto e lontan da ogni dubbio di rifiuti il donatore . Io dunque son contenta di questa fortuna toccata a quella cara ragazza . Se l'aveste veduta , e udita non sapendo ella ancor bene se dovea rallegrarsi , e accettarla , e il come e il perchè , e tutto per lei nuovo incerto confuso , io n'era commossa e intenerita , sicchè m'affrettai , anche prima che venisse il medico , a consolarla spiegand-

gando la cosa , e congratulandomi seco di sua lieta sorte . Che pensate facesse allor che fu al fatto , ed ebbi finito ? Alzò gli occhi al cielo ringraziando la provvidenza , mi baciò piangendo la mano riconoscendo ogni bene da me , e disse esser beata di poter sovvenire i suoi genitori , e que' del marito nella vecchiaja e nelle lor fatiche e bisogni . Ditemi se una persona di merito e di maturità potrebbe tra noi dire e pensar meglio . E che dobbiam fare , soggiunse , o Signora , per mostrar la nostra gratitudine al benefattore ? La prima cosa che ci ha fatto comandare è di tacer affatto , e di non cercar donde venga il beneficio , e se non era il Notajo , che all' orecchio mel disse , l'ignorerei totalmente . Quanto alla tua gratitudine , mia cara figlia , ne prendo il carico sopra me . Avete voi , disse il Medico curioso , lo Stromento lasciatovi dal Notajo ? Rispose Meneghetto , che era colla Moglie , e che io sino allora appena avea mirato , sì Signore , e trasse di tasca una vecchia busta di

latta cercando la carta tra molte altre che v'eran dentro affumicate. Prese il Medico lo Stromento , lo lesse , e mi fe vedere che anche il Capitale era donato alla Catina , e in poter suo di poterlo levar tutto a un bisogno , e farne l'uso che più le piacesse colla sola condizione che io l'approvassi . . . Son mille dugento zecchini ; ah forse , soggiunse Meneghetto , potrà farsi una ricupera di certi campi vicini ai nostri , che perdemmo già tempo fa , come m' ha detto mio nonno , se la padrona crederà bene trasportar questo denaro in tanto terreno . Il Medico intanto scartabellava que' vecchi scritti uniti allo stromento , e ci pareva molto impegnato . Che sono , diss' io , que' rancidi e rotti scartafacci ? Oh disse , benchè logorì e quasi in pezzi questi sono stromenti di dugent'anni fa benissimo legalizzati , e che provano qualche antico possesso di queste famiglie . Alcuni riprese Meneghetto , son di Catina , e come lor unica figlia i suoi genitori han voluto che gli abbia seco raccomandandomi assai.

di

di conservarli gelosamente ; Noi siamo parenti , aggiunse , sin dai bisnonni , e i pochi campi , che ci rimangono di qua e di là sono vicini , come le nostre case , e sempre vi fu memoria tra nostri vecchi del possesso antico d' altri poderi confinanti a que' delle nostre due famiglie . Perciò bramavano sempre di ricuperarli come roba nostra toltaci ingiustamente . Nel mentre egli ciò diceva guardavalo teneramente la moglie , e meglio è , disse , lasciarne il pensiero alla padrona , e al Signor Dottore . Lasciam qui le nostre scritture , che poco intendiamo , e saranno in miglior mani , noi siamo aspettati a casa , non è vero , mio caro ? Ciò detto e presol per mano con quel sorriso angelico si rivolse a me dicendo , Signora , ben sapete che qualcuno è in casa nostra che non può star lungamente senza noi , e che noi lasciam sempre mal volentieri . Sì sì , hai ragione , mia cara , v'è pure al tuo bambino , e dagli questo bacio , e la baciai . Di tutto avrò cura stà lieta , e presto

ci rivedremo . Partirono , e il medico che non avea badato ad altro che a leggere ed esaminare le carte , vedete , disse , Signora , qui ci son fedì certe di battesimi , e di matrimonj , contratti , e atti legali , che provano la discendenza delle due case da uno stipite un tempo benestante e civile assai e la Catina è l'ultima discendente dal ramo primogenito , anzi dal tronco d' un bel cognome , e parentado antico . Sia ringraziato Dio , sclamai , che non mi sono ingannata a crederla nata per non essere contadina , tanto raro complesso di grazia e di decoro , di spirito e di virtù parendomi non poter venire da ignobil sorgente . Ed ecco , ripigliò il medico , che qualche influxo è nel sangue , e ben da lontano si riconosce un origine particolare per trasfusione non sol di bellezza nei corpi , ma di pregio nell' anime . Ben diss' io , che non bisogna negar tutto in questo affare di generazione sempre oscuro e involuppato . Non si vede nella Catina il suggello della sua origine sin da un

sc-

secolo o due tramandato ? Or andate a trattar da visione e da pregiudizio il genio del Contino per la storia e la geografia ereditato da suo bisnonno. Potrei anche recarvi l'esempio degli animali, de' quai più facilmente vediam vivere il bisavolo e il trisavolo ne' pronipoti essendo più brevi le lor generazioni che non le nostre. I dilettranti di razze e di buon cavalli tengon registro delle successioni, e trovan molto a riflettere su la bellezza e su l'indole de' discendenti confrontandoli cogli antenati ancor vivi e presenti. Quindi è l'uso d'Arabia passato in Ispagna e in Inghilterra, ove sono i miglior cavalli, di tenere memorie autentiche e per man di notajo della genealogia de' cavalli, onde poi vendonli ad altissimi prezzi secondo l'origine più generosa de' padri loro celebri nella nazione, come il sono tra noi gli uomini illustri delle famiglie. Qualche Arabo ha un sol cavallo, ch'ei nudre del meglio che ha, mangiando ei male, e il fa dormir su buon letto stando egli

a giacer sul nudo suolò . Ma ne guadagna talora mille e duemila zecchini vendendolo su la fede di que' documenti genealogici, ch' ei serba gelosamente . Dimandate ai nostri che tengono razza Basta di filosofia , ripresi , penseremo piuttosto alla giurisprudenza , e voglio certo far esaminar quelle carte della Catina da un qualche bravo avvocato . Addio .

Carissima Amica .

M' avete fatto ridere trattandomi da indovina per aver preveduto il vostro sospetto , che io fossi innamorata , e per la giustificazione da me fattane a tempo , Oh quando si è ben praticata e in istretto commercio e confidenza una persona è poco difficile indovinarne i pensieri . Manco male , che mi credete qual mi sono dipinta puramente amica , ed esente da passione . Pur fate benissimo a premunirmi , e son con voi persuasa che

che non vi sia donna più pericolante di quella, che più crede lontani i pericoli. Ah mia cara troppo pruove ho dei tradimenti di questo cuore, che io chiamai sempre il più gran traditore del mondo. Sento venir gente, sospendo.

Son qua carissima. E' stato Milord che m'ha interrotta. Dopo i primi usati complimenti sulla sua salute, sulla mia, sul buon tempo e sul cattivo, ed asserendomi, esso che sta meglio dopo la sera del ballo, ho preso occasione di ringraziarlo per parte della Catina. Ei volea dissimulare, cambiar discorso, rispondendo parole tronche, e generali di non aver alcun merito, di non saper nulla, e simili col riso alle labbra, ma io trovai più spedito il palesargli che tutto io sapea con certezza, che avea letto, parlato, conosciuto quanto era bisogno, e che la buona amicizia è senza misterj. Pur, dissi, anche il mistero è un tiro di cortesia per me, che avete voluta sorprendere, fuggendo i miei ringra-
i 6 zia.

ziamenti, e beneficanzomi, si vel confesso, in persona della mia figlia. Avete però perduta la miglior ricompensa sottraendovi alla gratitudine della Catina, della quale ho io deliziosamente goduto, e son certa che voi sareste rimasto incantato e tocco al vivo. Sì dunque, rispose, ha ella gradita la burla? Del vostro gradimento, signora, non dubito sapendo che l'amate, ma di lei temeva potesse aver del ribrezzo per riceverlo da un incognito lietamente. Ma voi avrete saputo accomodar ogni cosa, giacchè siete ancor da lungi la mia buona consigliera. Ma non mi date l'onore d'avervi avuta all'animo più che la Catina in sì piccolo dono. Già non è che un inezia, e noi siamo nel nostro paese in tal costume di pensionare chi ha merito, al che giovano le ricchezze oltre il buon cuore. Ma se sapeste poi la mia storia e quali rassomiglianze, e rimembranze per gli accidenti miei trovai nella vostra figlia, conoscereste che ho contentato me
stes-

stesso ricompensando, benchè con sì poco per ora, tante amabili e rare doti di corpo e d'animo. Disse ciò con abbassar gli occhi, cangiar colore, e tutto commosso, sicchè non ebbi coraggio d'aggiugner altro che poche parole con voce sommessa, e affettuosa. Veggo, Signore, che avete in cuor dei segreti, ne io debbo rinnovarvi afflizione, come questi mi pajono in voi destarla. A miglior tempo, a vostro agio, ad ogni volere e piacer vostro me ne parlerete. E qui passai per riscuoterlo a narrar l'accidente delle scritture, e la scoperta da me fatta col medico della discendenza della ragazza. Oh Dio, sciamò, ci mancava ancor questo per farmi piombar nell'abisso. Saltò su dalla sedia, girò per camera, prese la canna e il cappello in aria di alienamento, e borbottando una scusa, un perdono de' suoi trasporti, e una permissione d'andarsene, il vidi partire attonita, e un pò confusa io stessa, ma più stralunato lui, e confuso sino a non trovar

var l'uscio da sortire . Pensate qual mi rimasi . Ho mandato pel medico , sono in agitazione , parliam d'altro :

Mi son , credo , dimenticata dell' anelletto , che donai al marito della Catina , già da me promessogli al ballo , e merita ch' io vel ricordi pel gusto che mi diede questo bel ragazzo modesto anch' esso , ma franco della persona , e spiritoso , come allor meglio lo riconobbi . Prese umilmente l' anello dalle mie mani , e mentre consideravalo con semplice meraviglia e compiacenza , eccoti come un lampo la Catina saltargli alla mano , e presa questa e l' anello con una grazia da non potersi esprimere metterlo a lui nel dito , baciargli in volto , e dir questa volta siamo sposati per man della nostra cara padrona , ed è sicura la nostra felicità . Ed egli più ravvivato dall' amore e dallo spirito di lei prontamente rivolgersi , e a me mostrar la sua mano coll' anello dicendo , vede bene , che queste mani non

SQ-

sono abbastanza gentili per sì bel fregio; con sua licenza che il metta a star bene, e detto fatto prende la man di sua moglie, me la stende a mostrarne la bellezza, la bacia, la stringe forte, perchè colei la ritirava, caccia in dito l'anello, e le gitta le braccia al collo, se la preme al petto, con un trasporto da forsennato. Basta, gridai, pazzerello, tu me la guasti quella povera ragazza, e appena m'udi, tanto era fuor di se, per lasciarla con le mani, ma non con gli occhi divoratori. Così rossa, e un pò scompigliata com'era ma sempre più bella fece un riso sì dolce, e sì sereno e lieto, che sfidò Tiziano a dipignerlo. Mi dimandò essa poi scusa per lui, ch'era ancora in quell'estasi, e dicendo che questo era un nulla alle pazzie, che faceva talor in casa; lo afferrò per l'abito, e su via, disse, fa giudizio, e pensa dove siamo, e con quel sorriso amabile, e sempre a lei compagno prese commiato conducendolo, sapete dove? alla

la chiesa , ove m' è stato detto ch' ella sempre da me partendo e trovandola su la sua strada entra un poco ad orare . Passa infatti per una delle più edificanti , e fervorose . Oh che anime trovansi qui !

Or ora esce di qua il Medico , che ho mandato in fretta all' alloggio di Milord perchè vegga ciò che bisogna , e tragga alcun lume . Ei mi dice , che l' Inglese è sempre Inglese , e che anche a' più saggi noi dobbiam perdonar qualche cosa per l'ineguaglianza d'umore , e per qualche strambezzo (per parlar Veneziano) di testa . Ch' io non tema però di lui , che ha fondo di religione , e non farà mai la bestialità di molti suoi compatrioti anche in mezzo a un trasporto , che anzi sarebbe a temere in un altro la taciturnità cupa e profonda , a cui segue d' ordinario il furor muto d' una morte volontaria , che i trasporti e gl' impeti non son per loro pericolosi , e da far temere ma per Milord mi fa piezo egli il medico ch' è incapace d' un
ta-

tale sproposito conoscendolo bene
 e avendolo esaminato. Più tosto è
 affare, soggiunse, di tenero cuore,
 poichè l'ha sensibilissimo, e pron-
 to a scoppiar fuori in trasporti, co-
 me talor l'ho veduto, per tene-
 rezza. Stia tranquilla, Signora Con-
 tessa, e vado subito ma senza ti-
 more. Così mi sono calmata al-
 quanto, e ho riflettuto anch'io
 meglio al pensar cristiano di Mi-
 lord, e grazie al cielo la nostra re-
 ligione ha posto il miglior riparo a
 quella barbara ferocità, se non sia-
 vi pazzia. Mi sono accorta, che il
 Medico anch'esso è alla confidenza
 del Cattolicismo del nostro ami-
 co, e delle avventure della sua vi-
 ta. I medici hanno de' privilegi
 come i confessori, e il nostro è un
 uomo di vero merito sicchè facil-
 mente ha ottenuta la confidenza
 del suo malato sin da principio.
 M'assicurava pure del buon giudi-
 cio di Milord lontanissimo da stra-
 vaganze furiose, e da pazzia fisi-
 ca, come è quella sempre de' Sui-
 cidi. Capisco anch'io, che se fos-
 si-

simo pronti a studiare i primi moti della mania, delle alterazioni degli umori, delle alienazioni di mente, che spesso si chiamano convulsioni, ipocondrie, passioni occulte senza porvi i dovuti rimedj non conoscendo il mal vero, potrebbe si questo prevenire, e forse impedire del tutto. Quante povere vittime del lor sangue corrotto, salito al capo, infetto di bile travasata! A noi fanno orrore per l'ignoranza in cui siamo di tale concerto tutto fisico, e però tutto innocente e senza colpa fuorchè degl'ingannati assistenti e domestici. Tutto questo vi dico ben ricordandomi d'averne un giorno parlato a lungo col medico, ch'era proprio in collera su la sciocchezza del volgo, cioè degl'ignoranti d'ogni classe, che per un caso simile aveano il cervello riscaldato, e dicevano cose orribili e da pazzi per pura sciocchezza.

Respiro mia cara, ecco un viglietto portatomi correndo dal mio lacchè da me mandato dietro al
Dot.

Dottore per impazienza . Mi dice che Milord sta bene , e sta scrivendomi , e che vedrò certissime prove di quanto m' ha detto , che tutto è venuto da troppa sensibilità , che questa si sfoga e consola spandendosi su la carta , che presto riceverò . Intanto finisco alla maniera de' predicatori . Respiriamo . Addio .



Segue il terzo Tomo .











